

In Mozambico la diocesi mette le prime radici

Quasi ultimati i lavori alla casa parrocchiale di Mirrote, dove vivrà don Filippo Macchi.



Mons. Cantoni nel Dicastero per i vescovi

La nomina la scorsa settimana. Prosegue intanto il cammino verso il Concistoro.



È ufficialmente iniziata l'“era” Rapinese

Sabato scorso il primo Consiglio comunale, e già i primi scontri verbali.



Sassella: entro il 2025 sarà pronto lo svincolo

La scorsa settimana è stato ufficialmente presentato da Anas il progetto definitivo.



il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

29

Anno XLVI - 21 luglio 2022 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.P.A. | Sped. In Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. In L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como

EDITORIALE

La giostra a catene di don Angelo Riva

A Palma Campania, domenica sera, si è sfiorata la tragedia. I seggiolini della giostra avevano iniziato come sempre a roteare, prendendo velocità e altezza da terra, quando il perno centrale che sostiene tutta la struttura ha ceduto di schianto. Le catene si sono sganciate dal perno collassato su sé stesso, e i seggiolini sono sbalzati via. Solo la modesta velocità di rotazione della giostra, che aveva appena cominciato a girare, ha evitato la strage. Ai tempi della movida stile Terrazza Paradiso, un luna park e una giostra a catene possono sembrare, agli occhi dei più giovani, alquanto *demodé* e vagamente oleografici. Come un vecchio disco di vinile nel negozio di

antiquariato. Eppure quella vecchia giostra a catene e seggiolini conserva un non so che di evocativo, proprio pensando al mondo giovanile. Nella botta di adrenalina, data dal volteggiare per aria a folle velocità, rivive molto del sogno di libertà proprio dei giovani. Fuggire vincoli e legacci, cavalcare l'impeto della forza centrifuga che, scalpitando come un puledro, vorrebbe staccarsi e prendere il largo, accarezzare l'ebbrezza di volare, sfidando la gravità che ti zavorra a terra... Un brivido di libertà, insomma. Che diventa botta di vita e assaggio di felicità, come lasciano intendere gli urli di quanti roteano sulla giostra. Però un brivido di libertà saldamente ancorato al perno centrale: anzi, è proprio questo ancoraggio che permette al volo della libertà di non trasformarsi in sciagura. Dovesse rompersi, quel perno, sarebbero lacrime e morte, come stava per accadere a Palma Campania...

Non trovo migliore immagine della giostra a catene per ricordare, qui dalle colonne del Settimanale, la figura di don Titino Levi. Domenica 24 luglio don Titino avrebbe compiuto cento anni. Del Settimanale è stato co-fondatore e per anni presidente della società cooperativa editrice. Ma ciò che più lo ha caratterizzato è stata l'enormità della passione educativa verso le giovani generazioni, che lo ha portato ad essere primo parroco di Prestino e pioniere dello scoutismo cattolico a Como. Don Titino è stato per tantissimi giovani, oggi ormai genitori e nonni, una giostra a catene. Capace cioè, da una parte, di far loro assaporare il brivido della libertà, la sfida della vita, l'avventura della responsabilità, la passione del costruire; ma ponendosi anche, dall'altra parte, come perno saldissimo e baluardo di sicurezza, con quel suo granitico ancoraggio alla parola di Dio, alla dottrina cattolica, alla tradizione

della Chiesa. Libertà e verità, seggiolino che volteggia e perno che sorregge: cos'altro serve ai giovani di oggi e di sempre? La verità che non è sabbia ma terreno solido, indispensabile da mettere sotto i piedi di chiunque nella vita voglia imparare a camminare, e magari anche a correre. La libertà che è l'enorme sfida e l'eterno ingaggio del Dio Amore, e di chiunque abbia passione per l'uomo. Guai se la verità cedesse. Guai se chiudessimo al rischio della libertà. Lo ha detto papa Francesco ai gesuiti di Civiltà Cattolica: «Il lavoro coi giovani non funziona con incontri di studio. Dobbiamo farli andare avanti con ideali concreti, opere, percorsi. I giovani trovano la loro ragione d'essere lungo la strada, mai in modo statico. Qualcuno di noi può essere titubante, perché vede i giovani senza fede, dice che non sono in grazia di Dio. Ma lasciate che se ne occupi Dio! Il vostro compito sia quello di metterli in cammino». Don Titino sottoscriverebbe.

Crisi idrica

L'immagine desolante del lago di Livigno in secca, con un rivolo d'acqua confuso nella sabbia, rende bene l'idea della terribile crisi idrica che stiamo attraversando. In Lombardia abbiamo vissuto il semestre meno piovoso dal 2006. E a “pesare” non è soltanto la mancanza di pioggia, ma sono anche le temperature anomale del periodo: 2 gradi in media in più, specialmente nell'ultimo mese e uno zero termico sempre più spesso al di sopra dei 4 mila metri. Intanto dal lago di Como sono “svaniti” oltre 56 milioni di metri cubi di acqua... Come correre ai ripari? Anche noi, nel nostro piccolo, possiamo fare la nostra parte.

L'ESPERTO

«È stata la situazione meteo dell'inverno e della primavera il vero problema - spiega a "Il Settimanale" Matteo Zanetti, meteorologo di Arpa Lombardia e volto delle previsioni del tempo di "Buongiorno Regione" - tra marzo e maggio abbiamo rilevato il 40% in meno di precipitazioni, oltre ad un'anomalia di 2 gradi in media in più, specialmente nell'ultimo mese».

Estate secca? «Paghiamo le conseguenze di una situazione pregressa»

Il grande caldo è arrivato e sta mettendo a dura prova in questi giorni l'intera Lombardia. Picchi di 40 gradi in pianura, temperature di poco più basse sui monti: è lo scenario piuttosto anomalo che sta tenendo banco da alcune settimane. Anzi, «da alcuni mesi, visto il clima di maggio».

A parlare è **Matteo Zanetti**, meteorologo di Arpa Lombardia e - in questa veste - volto delle previsioni del tempo di "Buongiorno Regione", lo spazio news a cura della Tgr in onda la mattina da settembre a giugno su Rai 3.

«Negli ultimi decenni - spiega - capita di assistere sempre più a stagioni apparentemente anomale. In effetti, a ben vedere, così è, con mesi caratterizzati da un clima estremamente siccitoso e altri in cui si manifestano piogge abbondanti. Sarebbe, tuttavia, riduttivo pensare a tutto ciò soltanto come una trasformazione recente, dell'ultimo periodo. Quello che può essere considerato come cambio di rotta si colloca, infatti, attorno agli anni Ottanta del secolo scorso».

Il Mediterraneo, in maniera particolare, sembra essere una delle regioni più investite dal cambiamento climatico. «Da anni - aggiunge - la comunità scientifica sta dimostrando, con dati precisi, quanto sia maggiore l'aumento termico nel bacino del Mediterraneo

rispetto ad altre aree del mondo. Non a caso si parla di "hotspot" - letteralmente "punto caldo", *nda* - climatico, ovvero di un territorio nel quale si registrano temperature in genere superiori rispetto alla media». È evidente a tutti quanto questo fenomeno - il cambiamento climatico, per l'appunto - si stia manifestando. «In alcune località in Lombardia lo scorso mese di giugno è stato il secondo più caldo dal 1951 a oggi. A livello di temperature massime, infatti, ci siamo avvicinati all'estate torrida del 2003».

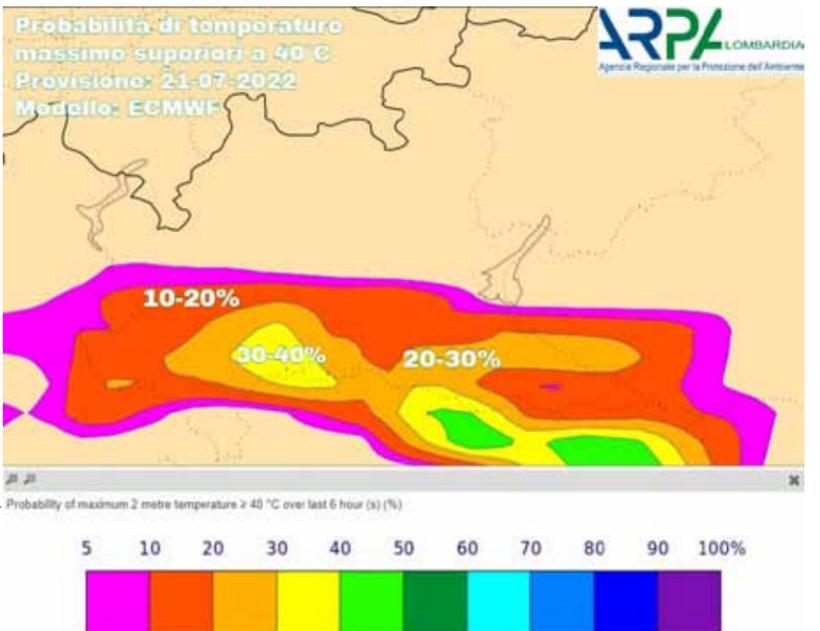
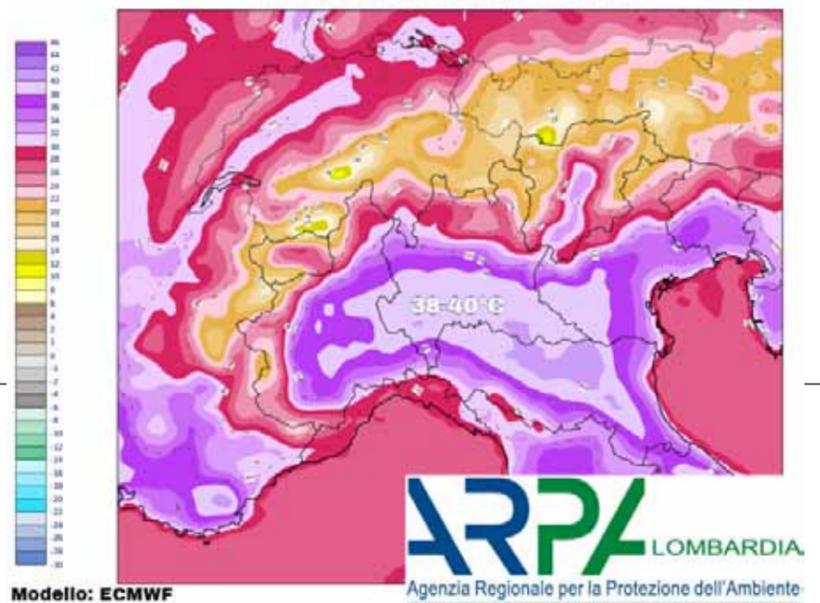
Sono passati diciannove anni da quella stagione che, ora, può essere riletta «un po' come l'anticipo dell'estate che stiamo vivendo. Anche a livello di temperature medie, per il momento, il 2003 si conferma al primo posto: seguono, a ruota, il 2021, questo 2022 e il 2019», prosegue.

La tendenza, dunque, è questa. Ma occhio a non essere superficiali nel trarre le conclusioni. «Per dire

- puntualizza il previsore -, anche l'estate 2021 è stata calda. Ma è stata pure parecchio piovosa, a differenza di quest'anno, in cui si sta verificando l'esatto contrario. Insomma, pur con la ragionevole consapevolezza che non ci sono più le stagioni di una volta, è necessario stare

Temperature massime previste per giovedì 21 luglio

ECMWF fr: Thursday 21 July 2022 at 18 UTC [+204-210]
T MAX a 2m nelle ultime 3h (franca +04) e 6h (Run: 0000 - 20220713)



Nel lago di Como "svaniti" oltre 56 milioni di metri cubi di acqua

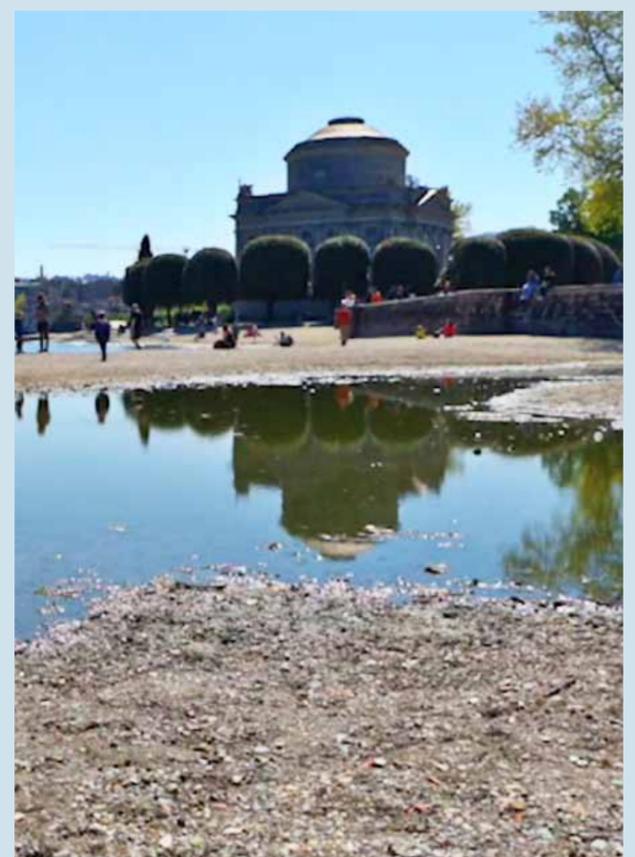
In Lombardia il semestre meno piovoso dal 2006

Nei giorni più torridi dell'anno 2022 e non solo... la combinazione infausta con la scarsità di precipitazioni che perdura ormai da mesi e mesi sta determinando una situazione di grave crisi idrica, tanto che Regione Lombardia ha chiesto e ottenuto lo stato di emergenza. Agricoltura, allevamento, industria, trasporti, turismo (l'abbassamento del livello del lago mette a rischio la navigazione), sono tanti i settori che ne risentono, ma anche molti cittadini, in varie parti della Provincia, aprendo il rubinetto scoprono che in alcuni momenti esce solo un filo d'acqua e a volte nemmeno quello. Ci rendiamo sempre più conto di quanto l'acqua sia davvero l'«oro azzurro».

Abbiamo chiesto ai tecnici di ARPA Lombardia alcuni dati: «Il semestre gennaio-giugno 2022 è stato, per la Lombardia, il meno piovoso dal 2006, con una media cumulata su scala regionale di 301 mm, a fronte di una media nello stesso periodo di 532 mm (anni 2006-2020) e di un minimo di 333 mm registrato nel 2006. Nel mese di luglio sono stati registrati finora 19 mm mentre la media del periodo di riferimento è di 88 mm». Il problema è che nemmeno le riserve idriche stanno benissimo: «Anche

Cosa può fare ognuno di noi per fare fronte a questa crisi, che si inserisce nella più ampia e complessa crisi ambientale dovuta ai cambiamenti climatici? L'ENEA ha elaborato una guida con suggerimenti e buone pratiche

per quanto riguarda gli accumuli nevosi, la stagione 2021-2022 è stata caratterizzata da quantitativi di equivalente idrico stoccato (Snow Water Equivalent - SWE) sempre prossimi o al di sotto della media del periodo 2006-2020 e residui già a partire dall'inizio di giugno, con un mese circa di anticipo rispetto a una stagione ordinaria». Questo si ripercuote, come abbiamo detto, direttamente sul livello del lago, che si può monitorare dal sito aggiornato degli Enti Regolatori dei Grandi Laghi, realizzato con il sostegno della Protezione Civile (www.laghi.net): il 17 luglio scorso era di - 38,8 cm sotto lo zero idrometrico. Facendo un rapido calcolo, considerando che la superficie del Lario è mediamente di 145 chilometri quadrati, moltiplicando per la differenza con lo zero idrometrico e trasformando in litri d'acqua, abbiamo ben **oltre 56 milioni di metri cubi di acqua in meno**. Il WWF Lombardia, grazie ad un'azione di pressione nei confronti della Regione, ha ottenuto il rilascio di 4 milioni di metri cubi d'acqua in più dal 15 giugno e di altri 1,6 milioni dall'11 luglio da parte degli invasi valtellinesi, che stanno affluendo al Lago di Como. L'obiettivo è quello di contribuire a mantenere

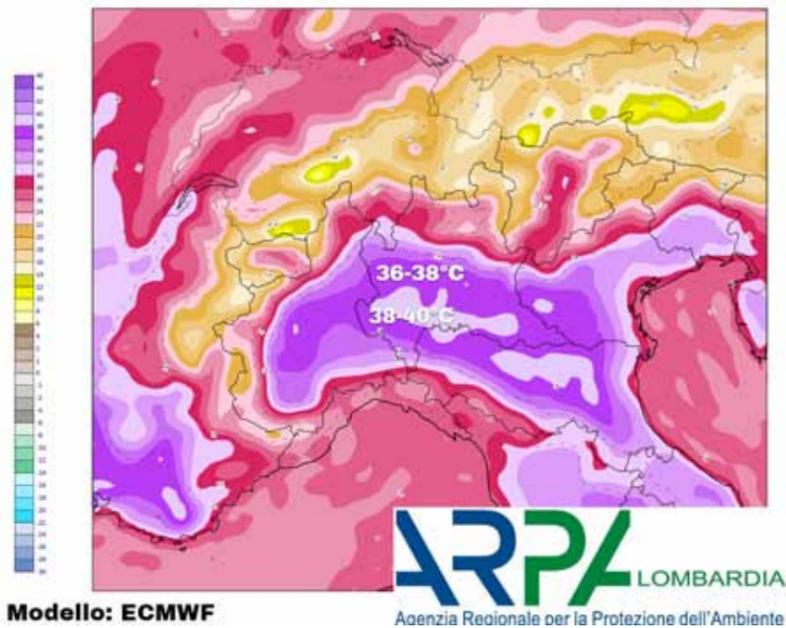


il livello minimo vitale del Lario, dissetare la pianura, rimpinguare acquedotti, sostenere l'agricoltura nel periodo più critico dell'irrigazione, riattivare le centrali termoelettriche. dare respiro a tutte le attività e ai

Temperature massime previste per Venerdì 15 luglio

ECMWF fr: Friday 15 July 2022 at 15 UTC (+03)

2 metre Temperature (Celsius) (Rea: 0000-3020111)



Modello: ECMWF

ARPA LOMBARDIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente

attenti a non generalizzare troppo la situazione». Anche per questo motivo, al momento, «non possiamo dire con esattezza se nel 2023 avremo un clima più caldo o più fresco di quest'estate». In Valtellina, per esempio, «i valori degli ultimi due anni ci spiegano chiaramente come funziona: nel 2021 le stazioni meteo di Arpa hanno registrato, ad esempio, un +20% di precipitazioni, mentre questa volta siamo arrivati a toccare il -70%. Si tratta di oscillazioni tra un anno e l'altro che, sicuramente in maniera differente, si sono sempre manifestate», precisa. Senza dimenticare neppure il fenomeno delle cosiddette "notti tropicali". «In Italia, nel complesso, se ne parla da circa trent'anni: ci riferiamo alle notti in cui la temperatura resta sempre sopra i 20°C minimi». Prendendo in considerazione, ancora una volta, la città alpina di Sondrio si nota che «prima del 2010 non se n'erano mai viste, mentre negli ultimi dieci anni ogni estate è caratterizzata dalla presenza di almeno due notti tropicali. Con il record nel 2015: ben 16 volte». Anche lo zero termico sta risentendo

di quest'intensa ondata di caldo, determinata dall'anticiclone subtropicale africano. «Il valore in quota si è impennato, arrivando sempre al di sopra dei 4.000 metri. In certi casi si avvicinerà addirittura ai 5.000, ben oltre, dunque, il livello dei ghiacciai», aggiunge Zanetti. La pioggia, invece, rimane la grande assente. «Bisogna attendere ancora qualche giorno. Al più potrebbe esserci qualche classico temporale estivo in forma isolata in montagna per via del grande caldo». L'estate, comunque, non può e non dev'essere considerata la causa di tutti i mali. «Anzi, in questa stagione - conclude il meteorologo - è perfettamente contemplato il clima secco. È stata la situazione meteo dell'inverno e della primavera il vero problema: tra marzo e maggio abbiamo rilevato il 40% in meno di precipitazioni, oltre ad un'anomalia di 2 gradi in media in più, specialmente nell'ultimo mese. Ed è così, dunque, che oggi paghiamo le conseguenze di una situazione pregressa».

Intervista raccolta da **FILIPPO TOMMASO CERIANI**

L'incontro a Mezzana (Canton Ticino)

Siccità, trasporti, frontalieri: Regio Insubrica al lavoro sui temi di interesse a cavallo del confine

Gestione idrica e livello delle acque, navigazione dei laghi, Stati generali del Turismo e della Cultura del territorio, fiscalità e telelavoro dei lavoratori frontalieri, utilizzo dei fondi PNRR, nuovi progetti di cooperazione transfrontaliera e la programmazione 2021-2027 sono stati alcuni dei temi al centro dell'incontro che si è svolto qualche giorno fa a Mezzana presso la sede alla Comunità di lavoro "Regio Insubrica". La località del Canton Ticino a metà strada tra Chiasso e Mendrisio ha ospitato l'annuale incontro tra i rappresentanti del Gran Consiglio del Ticino e dei Consigli Regionali di Lombardia e Piemonte. Ovviamente il primo grande tema al centro dell'attenzione della comunità di lavoro transfrontaliera quest'anno è stata la siccità che sta interessando il nostro territorio a testimonianza del quale il Governo italiano ha riconosciuto lo Stato d'emergenza a Lombardia e Piemonte. La situazione è critica: «I problemi più grandi sono nel territorio del Verbano Cusio Ossola e del Novarese, soprattutto per quanto riguarda il settore dell'agricoltura - ha sottolineato in proposito il consigliere regionale piemontese **Domenico Rossi** in quanto, al momento, il lago Maggiore presenta un 70% della capacità idrica mentre il lago di Como è a quota -50% (anche se un'accurata analisi del quotidiano economico "Il Sole 24 Ore" sottolinea come il risultato di questa situazione non sia solo da imputare alla mancanza di precipitazioni ma anche a reti inadeguate, abusi e infrastrutture vecchie)». Nell'incontro si è sottolineato come l'obiettivo in proposito, considerando che tali situazioni non sono più da considerare casi isolati, sia non solo di dar luogo ad interventi immediati ma soprattutto di programmare azioni a medio e lungo termine eventualmente anche ridefinendo opportunamente le misure del PNRR. Tra le altre proposte quella di dar vita ad un maggiore accumulo idrico nei grandi

laghi regolati, e in particolare di prendere in considerazione un innalzamento della quota di massima regolazione estiva del Lago Maggiore consentendo un maggiore accumulo idrico. Il presidente del Consiglio Regionale, **Alessandro Fermi**, ha poi introdotto il tema della regionalizzazione della Navigazione Laghi, obiettivo sul quale Regione Lombardia si sta già attivando in modo concreto. «Siamo convinti che un sistema regionalizzato sia più efficiente e produttivo e avrà ricadute positive anche in termini ambientali - ha aggiunto la vicepresidente del consiglio regionale **Francesca Brianza** -. Penso ad esempio a un ammodernamento della flotta, che potrà rispondere meglio alle esigenze dei turisti e dei passeggeri locali, che potrebbero usare il sistema della navigazione per altre finalità. Potrebbe essere potenzialmente interessante per un trasporto frontaliere». A proposito di mobilità transfrontaliera gli esponenti ticinesi hanno auspicato iniziative legislative italiane che favoriscano l'espansione del trasporto pubblico, in particolare sui lavoratori frontalieri. Concretamente c'è un'intenzione di massima di rafforzare il sistema Tilo e quello della navigazione perché anche il trasporto via lago potrebbe essere interessante per coloro che lavorano in Canton Ticino. Per quanto concerne l'accordo fiscale sui lavoratori frontalieri si è respirato, durante l'incontro, un diffuso ottimismo sulla sua entrata in vigore con l'arrivo del 2023. Tutti gli intervenuti hanno auspicato che le norme sullo "smart working" (ovvero il riconoscimento dello statuto di frontaliere anche a chi lavora da casa), introdotte durante la fase più acuta della pandemia, possano diventare parte del nuovo accordo e non più una misura temporanea che cesserà di essere valida il prossimo 31 ottobre. A conclusione della riunione è stata presentata la futura programmazione della Regio Insubrica e la futura programmazione che strizzerà l'occhio, in particolare, al rilancio del settore turistico della regione dei tre laghi. In proposito la Comunità di Lavoro è impegnata nell'organizzazione degli Stati Generali di Turismo e Cultura della regione insubrica, che si aprirà con una serie di atelier il 5 ottobre e si concluderà con l'Assemblea plenaria il 17 novembre a Novara. (L.Cl.)

comparti in crisi.

COSA POSSIAMO FARE NOI

Ma cosa può fare ognuno di noi per fare fronte a questa crisi, che si inserisce nella più ampia e complessa crisi ambientale dovuta ai cambiamenti climatici? L'ENEA, Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, ha elaborato una guida con suggerimenti e buone pratiche, errori da evitare, ma anche soluzioni e tecnologie per il risparmio idrico (ed energetico) che riportiamo di seguito (il testo integrale è pubblicato sul sito www.enea.it):

1. Mantenere efficiente l'impianto idrico e verificare la presenza di perdite occulte: si calcola che con un rubinetto che gocciola si perdano fino a 5 litri al giorno.
2. Chiudere bene il rubinetto per evitare che l'acqua scorra inutilmente. Ad esempio mentre ci stiamo lavando le mani: in un minuto evitiamo lo spreco di almeno 6 litri d'acqua; se mentre ci laviamo i denti lasciamo scorrere l'acqua sprechiamo fino a 30 litri (consumiamo solo 1,5 litri se non la lasciamo scorrere); ancora, chiudere il rubinetto durante la rasatura consente un risparmio fino a 20 litri.
3. Raccogliere l'acqua fredda non utilizzata quando si attende di ricevere quella calda; effettuare prima le operazioni che richiedono acqua fredda (ad esempio per lavarsi i denti) e poi quelle che richiedono acqua calda (ad esempio per farsi la barba).
4. Stesso consiglio in cucina, per le operazioni di preparazione degli alimenti o il lavaggio della verdura usare le bacinelle anziché l'acqua corrente. Si calcola che per bere e cucinare vengano consumati circa 6 litri di acqua al giorno pro capite e per lavare i piatti a mano almeno 40 litri. Tuttavia lo spreco può arrivare anche a 12 litri al minuto se non si chiude il rubinetto.
5. Riutilizzare l'acqua di cottura della pasta o del lavaggio delle verdure per sciacquare i piatti prima di metterli in lavastoviglie o per annaffiare (quando l'acqua non è salata).
6. Utilizzare lavastoviglie e lavatrici sempre a pieno carico. Si calcola che per un carico di lavastoviglie (classe A) senza prelavaggio vengano utilizzati fino a 15 litri (7

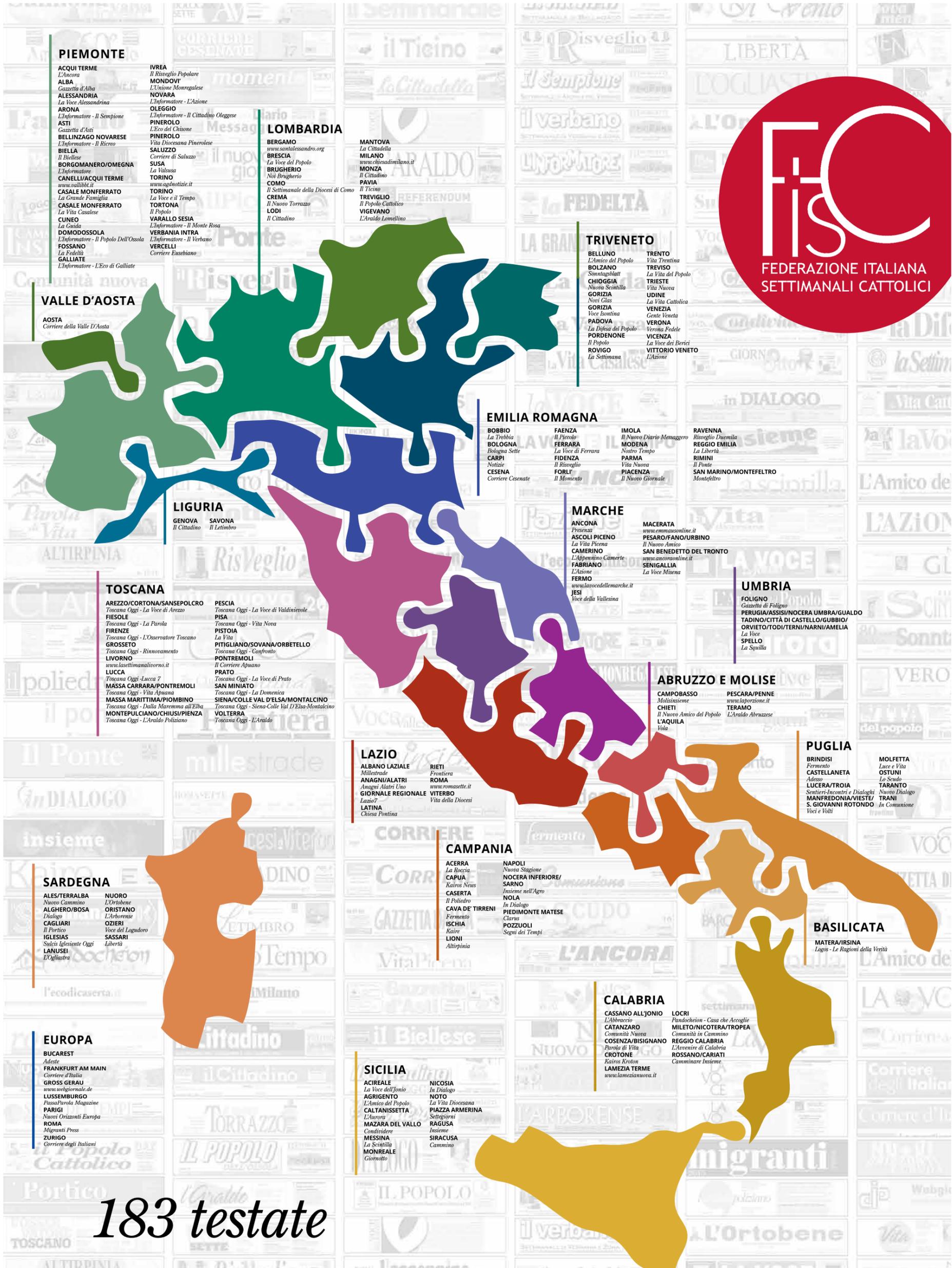
7. Preferire, quando possibile, rubinetti con sensori o con rompigetto aerato che riducono il flusso dell'acqua e hanno maggiore efficacia di lavaggio, avendo cura di mantenerli in efficienza.
8. Installare sciacquoni a doppio tasto per risparmiare anche 100 litri al giorno, considerando che ad ogni utilizzo di modelli con un solo pulsante si usano fino a 16 litri di acqua.
9. Scegliere la doccia invece che la vasca da bagno, in questo modo si risparmiano fino a 1.200 litri all'anno. Si stima che per fare un bagno in vasca si consumino mediamente fra i 100 e i 160 litri di acqua mentre per fare una doccia di 5 minuti se ne consumano al massimo 40 litri, ancora meno se si chiude il rubinetto quando ci si insapona.
10. Chiudere l'impianto centrale in caso di periodi prolungati di mancato utilizzo (ad esempio, quando si parte per le vacanze).
11. Installare sistemi di raccolta per l'acqua piovana per usi non potabili (lavaggio auto) e per innaffiare (l'acqua piovana è meno dura e più gradita alle piante), evitando di farlo nelle ore calde per ridurre l'evaporazione. In Italia cadono mediamente circa 800 mm di pioggia l'anno. Questo significa che su una superficie di circa 80 m2 si può raccogliere l'acqua necessaria per una persona per un anno.
12. Utilizzare per l'irrigazione sistemi temporizzati, a goccia o in subirrigazione, in virtù della loro maggiore efficienza.
13. Evitare di lavare la propria auto usando acqua potabile, in questo modo potremmo risparmiare 400-500 litri.
14. Coprire la superficie delle piscine con teli per evitare l'evaporazione.
15. Recuperare l'acqua di condensa dei condizionatori o dell'asciugatrice, per usi domestici, come ad esempio per il ferro da stiro.
16. Diversificare l'uso dell'acqua a seconda della sua qualità (potabile, piovana, grigia, nera).
17. Utilizzare, ove possibile, tecnologie per il riutilizzo

delle acque grigie, cioè delle acque generate dalle operazioni di igiene personale. Un impianto dedicato al riciclo delle acque da docce, lavabi e vasche e, in alcuni casi, dalle condense dei condizionatori o dalle caldaie, ne garantisce il trattamento per il successivo impiego per usi "secondari" come lo sciacquone del water, l'irrigazione delle aree verdi, le operazioni di lavaggio.

18. In giardino, attorno alle piante, effettuare un'adeguata pacciamatura in modo da mantenere il più possibile l'acqua nel terreno; inoltre preferire piante che necessitano di minori quantità di acqua e fare attenzione a non irrigare zone impermeabili.
19. Installare coperture vegetali sui tetti e giardini pensili. Si tratta di soluzioni che permettono di assorbire fino al 50% di acqua piovana e di rallentare il deflusso della pioggia nel sistema idrico della città, riducendo la possibilità di allagamenti in caso di forti precipitazioni. I tetti verdi favoriscono inoltre l'isolamento termico del tetto, riducono le polveri sottili e favoriscono un microclima più gradevole, riducendo l'effetto albedo.
20. Nelle superfici esterne agli edifici, utilizzare pavimentazioni drenanti al fine di conservare la naturalità e la permeabilità del sito, favorire la ricarica delle falde ridurre la subsidenza e mitigare l'effetto noto come isola di calore.

Secondo stime ENEA, nelle abitazioni l'energia necessaria alla produzione di acqua calda rappresenta circa il 25% dell'energia totale utilizzata mentre il consumo medio di acqua ad uso civile (residenziale e terziario) rappresenta circa il 20% dei consumi totali, con una dotazione idrica pro capite (al netto delle perdite) di circa 200 litri per abitante al giorno. Da Enea sottolineano come una delle maggiori criticità del nostro Paese riguarda la carenza di infrastrutture e la scarsa efficienza della rete acquedottistica. A questo proposito, una buona notizia: la città di Como, secondo i dati diffusi da ISTAT ha una dispersione idrica del 12,2%, dato nettamente sotto la media nazionale (nel 2020 il 36,2%), grazie agli interventi messi in campo da Acsm-Agam.

SILVIA FASANA



PIEMONTE

- ACQUI TERME, ALBA, ALESSANDRIA, ARONA, ASTI, BELLINZAGO NOVARESE, BIELLA, BORGOMANERO/OMEGNA, CANELLI/ACQUI TERME, CASALE MONFERRATO, CASALE MONFERRATO, CUNEO, DOMODOSSOLA, FOSSANO, GALLIATE, IVREA, MONDOVI', NOVARA, OLEGGIO, PINEROLO, PINEROLO, SALUZZO, SUSA, TORINO, TORINO, TORINO, TORTONA, VARALLO SESIA, VERBANIA INTRA, VERCELLI

LOMBARDIA

- BERGAMO, BRESCIA, BRUGHERIO, COMO, CREMA, LODI, MANTOVA, MILANO, MONZA, PAVIA, TREVIGLIO, VIGEVANO

TRIVENETO

- BELLUNO, BOLZANO, CHIOGGIA, GORIZIA, GORIZIA, PADOVA, PORDENONE, ROVIGO, TRENTO, TRIESTE, UDINE, VENEZIA, VERONA, VICENZA, VITTORIO VENETO

EMILIA ROMAGNA

- BOBBIO, BOLOGNA, CARPI, CESENA, FAENZA, FERRARA, FIDENZA, FORLÌ, IMOLA, MODENA, PARMA, PIACENZA, RAVENNA, REGGIO EMILIA, RIMINI, SAN MARINO/MONTEFELTRO

LIGURIA

- GENOVA, SAVONA

TOSCANA

- AREZZO/CORTONA/ANSEPOLCRO, FIESOLE, FIRENZE, GROSSETO, LIVORNO, LUCCA, MASSA CARRARA/PONTREMOLI, MASSA MARITTIMA/PIOMBINO, MONTEPULCIANO/CHIUSI/PIENZA, PESCIA, PISA, PISTOIA, PITTGLIANO/SOVANA/ORBETELLO, PONTREMOLI, PRATO, SAN MINIATO, SIENA/COLLE VAL D'ELSA/MONTALCINO, VOLTERRA

MARCHE

- ANCONA, ASCOLI PICENO, CAMERINO, FABRIANO, FERMO, JESI, MACERATA, PESARO/FANO/URBINO, SAN BENEDETTO DEL TRONTO, SENIGALLIA

UMBRIA

- FOLIGNO, PERUGIA/ASSISI/NOCERA UMBRA/GUALDO TADINO/CITTÀ DI CASTELLO/GUBBIO/ORTUOVO/TODI/TERNI/NARNI/AMELIA, SPELLO

ABRUZZO E MOLISE

- CAMPOBASSO, CHIETI, L'AQUILA, PESCARA/PENNE, TERAMO

LAZIO

- ALBANO LAZIALE, ANAGNI/ALATRI, GIORNALE REGIONALE, LATINA, RIETI, ROMA, VITERBO

PUGLIA

- BRINDISI, CASTELLANETA, LUCERA/TROJA, MANFREDONIA/VIESTE/TRANI, S. GIOVANNI ROTONDO, MOLFETTA, OSTUNI, TARANTO

SARDEGNA

- ALES/TERRALBA, ALGHERO/BOSA, CAGLIARI, IGLESIAS, LANUSEI, NUORO, ORISTANO, OZIERI, SASSARI

CAMPANIA

- ACERRA, CAPUA, CASERTA, CAVA DE TIRRENI, ISCHIA, NAPOLI, NOCERA INFERIORE/SARNO, PIEDIMONTE MATESE, POZZUOLI, S. GIOVANNI ROTONDO

BASILICATA

- MATERA/IRSINA

CALABRIA

- CASSANO ALL'JONIO, CATANZARO, COSENZA/BISIGNANO, CROTONE, LAMEZIA TERME, LOCRI, MILETO/NICOTERA/TROPEA, REGGIO CALABRIA, ROSSANO/CARIATI

SICILIA

- ACIREALE, ARGENTO, CALTANISSETTA, MAZARA DEL VALLO, MESSINA, MONREALE, NICOSIA, NOTO, PIAZZA ARMERINA, RAGUSA, SIRACUSA

EUROPA

- BUCAREST, FRANKFURT AM MAIN, GROSS GERAU, LUSSEMBURGO, PARIGI, ROMA, ZURIGO

183 testate

LA NOSTRA FORZA

www.fisc.it

600mila copie

FISC SERVIZI SRL via Aurelia, 468 00165 Roma tel. 06 6638491 fax 06 6640339

“Si professava non credente seppure negli anni in cui l’ho conosciuto io rifletteva profondamente anche sul senso della fede. Sempre si interrogava sulla presenza di Dio, sulle cose ultime e sulla vita dopo questa vita. Parlavamo di fede e laicità, di quotidianità e di grandi orizzonti dell’umanità, del presente e dell’avvenire, del buio che può avvolgere l’uomo e della luce divina che può illuminare il cammino”. È un ritratto di Eugenio Scalfari che Francesco ha voluto affidare al giornalista Domenico Agasso nel giorno, 14 luglio, della morte del fondatore e direttore di “la Repubblica” e “L’Espresso”. Un ritratto che viene dai numerosi colloqui a Santa Marta tra un papa e un “uomo di straordinaria intelligenza e perennemente in ricerca del senso ultimo degli avvenimenti”. La parola “ricerca” è stata quella più declinata da Eugenio Scalfari ed è sempre andata più in alto e più lontano della parola “dubbio”. C’è una affermazione della sua autobiografia “L’uomo che non credeva in Dio” (2008) che al riguardo è illuminante: “Bisogna dimenticarsi di sé per conoscere l’altro senza invaderlo, bisogna modificare la grammatica della psiche per passare dall’io e dal tu al noi. L’amore vero dà

AI BORDI DELLA CRONACA di Paolo Bustaffa

Eugenio Scalfari e il senso della sua ricerca di fede



riposo e beatitudine”. Non si tratta di forzare il pensiero del laico Eugenio Scalfari ma di cogliere nella sua storia un segno “altro” accanto a quelli ricordati nei giorni del commiato. Aiuta a rintracciarlo il messaggio che Paolo VI rivolse agli uomini di pensiero alla fine del Concilio (1965): “Ricordate le parole di un vostro grande amico Sant’Agostino: ‘Cerchiamo con il desiderio di trovare

e troviamo con il desiderio di cercare ancora. Felici sono coloro che, possedendo la verità, la continuano a cercare per rinnovarla, per approfondirla, per donarla agli altri. Felici coloro che, non avendola trovata, marciano verso essa con cuore sincero: che essi cerchino la luce futura con i lumi di oggi, fino alla pienezza della luce!”. Parole che risuonano nel tempo in cui la Chiesa del Sinodo, del camminare insieme, si pone in ascolto del mondo, della cultura, di quanti vivono il pensiero come dono, dovere e responsabilità. Nell’autobiografia “Incontro con Io” del 1994 scriveva così dei ricordi del passato che si intrecciavano con la fragilità della vita: “Non è affatto una sensazione sgradevole, non mi procura né allarme, né disagio. Anzi mi accarezza l’anima...”. L’anima andava oltre il tempo e lo spazio. Si professava non credente, un funerale laico è stato celebrato per lui, molte sono state le espressioni di amicizia, gratitudine, stima. Da lui, dalla sua passione per la ricerca di senso, è venuta e viene la conferma che l’uomo è esigenza di Infinito e che la sua ragione costitutivamente reclama l’Infinito. A modo sua ha accarezzato l’anima.

Fra prevenzione, mascherine e vaccini

Covid? Ci dobbiamo convivere

Che si debba convivere con il Covid per anni e forse per sempre, è ormai nelle corde di tutti. Meno chiaro è oggetto di infinite discussioni è il come farlo. Abbiamo frettolosamente e misteriosamente (che fastidio danno?) abdicato alle mascherine. Neppure sui mezzi di trasporto, negli uffici pubblici e nei supermercati si utilizzano, ahinoi. Ieri mentre facevo la spesa una signora, ovviamente senza protezione, starnutiva e tossiva scegliendo la frutta, anzi toccando qua e là alla ricerca della pesca più matura. E sia, ma la domanda più attuale che circola è se gli ultrasessantenni debbano provvedere ora alla cosiddetta quarta dose o secondo “booster” che dir si voglia, come da autorizzazione ministeriale recentissima. Vediamo quindi come si dice, i punti di forza e di debolezza di una tale scelta. **Vantaggi:** siamo nel bel mezzo di un’ondata, cioè ci sono in atto tanti contagi, tante malattie (da Coronavirus-19 nelle sue varianti, intendiamo) e risalgono i ricoveri ospedalieri sia in area di degenza ordinaria, cioè senza assistenza respiratoria invasiva, che in terapia intensiva. Quindi i rischi di contrarre il Covid sono tanti, anche perché la variante prevalente in questo momento è contagiosissima. Per dare la misura: la si prende anche all’aperto. La malattia che si contrae è meno grave? Ma, sembra che sia così, tuttavia per essere sicuri ve lo dico dopo averla fatta. Eviteremo ovviamente le polemiche sull’opportunità di maxi-raduni, concerti e assembramenti. Tutti devono svolgere i propri lavori e vivere la vita, come si proclama. Ma non guasterebbe dirlo anche ai 150.000 italiani che mancano all’appello causa

Covid e che la propria vita avrebbero desiderato viverla veramente e magari anche semplicemente. Ma torniamo all’argomento: nuovo “booster” si perché siamo circondati di gente positiva (al virus) e le nostre difese stano calando. Infatti, le cosiddette “terze dosi” risalgono al periodo ottobre-gennaio scorsi e di conseguenza i nostri anticorpi cominciano a flettere. **Di contro,** i sostenitori del no, anzi dell’*aspettiamo settembre-ottobre*, per le cosiddette quarte dosi, ritengono sia meglio attendere i nuovi vaccini, che saranno più aggiornati, anche contro le nuove varianti del virus. Ma perché non li somministrano adesso? Quelli nuovi si intende? Perché la Scienza, la ricerca, la validazione e le seguenti autorizzazioni hanno i loro tempi, giustamente. Anzi, è già un miracolo che siano tutti già così rapidi. Ma da adesso a ottobre, momento in cui saranno disponibili i nuovi vaccini aggiornati, ci sono troppi mesi con rischio esposizione a chi ha il virus (non dimentichiamo l’abbandono delle mascherine e i comportamenti eccessivamente spavaldi) e le nostre difese si stanno abbassando. Inoltre, quando ci saranno i vaccini aggiornati, saranno già uscite altre nuove varianti del germe, per le quali l’immunizzazione non darà copertura, anche



per il fatto che ci sarà la riapertura delle scuole e il virus circolerà tantissimo e più “gira” più si modifica. Non possiamo quindi inseguire il Coronavirus nei suoi continui mascheramenti. Possiamo sì, eccome, farci trovare pronti con le difese alte. Quindi: quarta dose per gli ultrasessantenni, e fragili ovviamente, sì e subito, ma non solo. Dispositivi di protezione ben impiegati, a cominciare dalle mascherine e, non ultimo, ma non lo scrive mai nessuno: farsi trovare in buona forma fisica. Che vuol dire, non fumare, non strabere, non stramangiare, non abbandonarsi ai divani e sdraio ma fare attività fisica, seppur senza fare cose fuori misura. Insomma, se il nemico deve arrivare, che trovi ad attenderlo nei nostri fisici pane per i suoi denti.

MARIO GUIDOTTI
neurologo

Stella polare di don Angelo Riva

Auto e bici: un ring sotto il sole

Caldo e sudore di questi giorni fanno salire a dismisura i livelli di nervosismo e irascibilità, rendendoci tutti più predisposti al litigio. Ne sanno qualcosa i locali e le piazze della movida, sempre più frequentemente teatro di risse e scazzottate notturne, con epiloghi anche tragici, come ad Anzio sul litorale romano. D’estate la miccia dell’ira, che abbruttisce l’uomo appiattendolo sull’istinto ferino dell’aggressività, si fa sensibilmente più corta e più facilmente arroventabile, a partire anche da un semplice screzio per un’occhiata o una banale battuta. L’arena preferita, per le novelle sfide rusticane sotto il sole d’estate, rimane però la circolazione stradale. Nervi tesi, strombazzata perennemente in agguato, e naturale propensione al dito medio eretto fuori dal finestrino. Dentro quelle scatolette di plastica che sono le automobili, leste a trasformarsi in piccole trincee di guerra, molto dipende dall’umore del guidatore. Se hai fretta, gli altri sono tutti imbranati e addormentati. Se sei rilassato, il commento diventa «e questo pensa di essere in giro solo lui, per andare così a manetta?». Prossima alla zero la propensione alla simpatia, all’ironia e alla leggerezza. Come mi è capitato di sperimentare in prima persona, dopo aver suggerito a voce al conducente della macchina avanti la mia - fermo nonostante il verde già scattato del semaforo, e intento a smanettare sul telefonino - che più verde di così il semaforo non sarebbe diventato. Il tizio l’ha presa piuttosto male... La regina di ogni diatriba stradale resta però la disfida

automobilisti/ciclisti. Una tenzone incendiaria, fonte di potenti scariche di adrenalina e bile per i primi, e di grandissimo rischio di incolumità per i secondi. Indisciplina e maleducazione, purtroppo, regnano sovrane da ambo le parti. Ciclisti che sbucano senza luci dal buio della notte, o che viaggiano in doppia fila, o sulle strade del lago in treni di dieci/venti senza lasciare spazi intermedii, così che il sorpasso, soprattutto per camper, bus e camion, risulta praticamente impossibile. Ma anche automobilisti che schiumano rabbia e ti strombazzano con veemenza - questa è successa a me - mentre stai pedalando tranquillamente lungo l’ampia rotonda della Canturina in direzione di Camerlata, e la signora ti strombazza perché freme di impazienza per svoltare in gran fretta sul viadotto dei Lavatoi. Sui contenuti del dialogo che ne è seguito lascio a voi di immaginare... Per prevenire ed educare, in Francia, assai più *ciclo-friendly* che da noi, hanno pensato bene di ritracciare addirittura la segnaletica stradale. Il Col de la Bonette, lungo la Route des GrandES Alps (vedi foto qui a fianco), con i suoi 2802 metri di altezza è il passo stradale più alto d’Europa (fra parentesi, i francesi come sempre se la tirano molto, ma, con tutto il rispetto, il nostro Stelvio o il Gavia, a livello di panorami mozzafiato, sono di un’altra categoria...). Da giugno a ottobre il Col de la Bonette è percorso da frotte di ciclisti emuli del Tour. Ecco allora la trovata regolamentare: via la mezzera che separa le due corsie, e spazio sulla destra a una corsia



ciclabile, tratteggiata per terra, in salita verso la sommità del Colle. Risultato: auto in salita che istintivamente rallentano, se non c’è spazio per il sorpasso del ciclista. Eseguito solo e quando non ci sono più veicoli in discesa in senso contrario. Indubbiamente un bel segno di attenzione e di rispetto per i cicloamatori. Peccato però che questi, quando sentono un’auto sbuffare e arrancare alle proprie spalle - con la ventola a mille e l’acqua del raffreddamento motore pericolosamente prossima all’ebollizione - potrebbero anche non infischiarne di accostare un po’ a destra, e dare così spazio al povero automobilista... Si sa: senza educazione e coscienza, non saranno mai codici e regolamenti, da sé soli, a migliorare le cose. Neanche quelli intelligenti.

Tempi duri per le democrazie. Sottoposte a un formidabile e inedito stress dall'insorgere della pandemia, esse tuttavia sembravano aver superato positivamente la prova, grazie a un recupero collettivo del senso unitario delle istituzioni e dei valori della responsabilità e della competenza. Purtroppo si trattava, almeno in parte, di un'illusione ottica e l'aggressione russa all'Ucraina, con tutte le sue premesse, implicazioni e conseguenze ha riaperto brutalmente il discorso aggiungendo al quadro un fattore particolarmente insidioso: un'aperta sfida politica (e non solo) dei regimi autoritari e illiberali ai sistemi democratici, sfruttando propagandisticamente (e incentivando) l'instabilità di questi ultimi. Tale instabilità - ne sa qualcosa il nostro Paese, purtroppo in buona compagnia nell'area euro-americana - può e anzi deve essere analizzata individuando i nodi specifici, sul piano sociale e istituzionale, e il ruolo dei diversi soggetti in campo. Ma bisogna fare attenzione a non confondere la cronaca quotidiana delle tifoserie di partito con la consapevolezza delle dinamiche profonde che sono in atto da tempo. Innanzitutto c'è da ricordare che la democrazia moderna contiene al suo interno un paradosso, quello espresso dal cosiddetto "dilemma di Böckenförde", dal nome del celebre giurista e filosofo tedesco che lo ha enucleato: "Lo lo stato liberale

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

Nuove dinamiche in ambito politico



secolarizzato si fonda su presupposti che esso stesso non è in grado di garantire. Questo è il grande rischio che si è assunto per amore della libertà". Infatti, "esso può esistere come stato liberale solo se la libertà che garantisce ai suoi cittadini è disciplinata dall'interno", mentre se cercasse di imporla dall'alto finirebbe per

all'avvento di Hitler, si domandava: "A cosa servirono alla democrazia di Weimar tutte le assicurazioni dello Stato di diritto, dal momento che era venuto meno proprio quel fondamento, cioè la lealtà democratica dei gruppi politici?". Una domanda capitale anche per questa stagione.

contraddire la sua stessa natura. Come ebbe a dire lo stesso Papa Francesco, nel memorabile discorso di Atene (4 dicembre 2021), la democrazia è "complessa", richiede "fatica e pazienza", esige "la partecipazione e il coinvolgimento di tutti", mentre "l'autoritarismo è sbrigativo e le facili rassicurazioni proposte dai populismi appaiono allettanti". E' proprio qui che si insinua il fascino perverso dei regimi illiberali, la tentazione di quello che nella medesima occasione il Papa definì "scetticismo democratico".

La democrazia per reggere l'urto delle prove a cui è esposta ha bisogno di un nucleo fondamentale di valori realmente condivisi, che nel passaggio da un governo all'altro, da un Parlamento all'altro, garantiscano la continuità del patto fra i cittadini e il rispetto dei diritti di tutti come persone. Essa non può ridursi al rispetto meramente formale di istituzioni e di regole che sono certamente necessarie al vivere comune, ma non sufficienti.

Lo stesso Böckenförde, pensando alle vicende che nella sua Germania portarono

L'ondata estiva di Covid. La riflessione del genetista e medico della Cattolica don Colombo

Liberi anche con la mascherina

La ripresa inaspettata e forte della diffusione dei contagi da betacoronavirus Sars-Cov-2 dovuta alla sua variante Omicron 5 ci coglie in una stagione, quella estiva, in cui le persone e le famiglie cercano una maggiore libertà di aggregazione, movimento e contatti interpersonali, ed il Sistema sanitario nazionale vede ridotto il numero di medici, infermieri e altri operatori sanitari effettivamente in servizio giornaliero per l'alternanza di lavoro, riposi e ferie. Il rischio maggiore lo corrono i soggetti esposti al contagio il cui sistema di difesa dall'infezione virale e dalle sue conseguenze patologiche non è ottimale a causa dell'età o di condizioni fisiche debilitanti o risulta addirittura deficitario dalla presenza di malattie pregresse o in corso. Con l'attuale prevalenza delle varianti Omicron, sono quasi sempre queste persone quelle che richiedono una ospedalizzazione in reparti di isolamento o ad alta e media intensità di cura. La società deve proteggere anzitutto loro, i "più deboli" di fronte alla ripresa dei contagi Covid, e questo richiede un sacrificio per tutti, una solidarietà concreta e puntuale, una carità per il perdurante tempo di pandemia che sollecita i "più forti", in particolare i giovani e i sani, a qualche rinuncia piccola per sé ma di grande valore per i "più deboli". Per **don Roberto Colombo**, esperto genetista delle malattie ereditarie rare e già professore ordinario della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università Cattolica, serve da subito "l'assunzione di comportamenti profilattici più responsabili verso il bene della salute e della vita delle persone anziane, fisicamente compromesse e più vulnerabili al Covid".

Sappiamo che la Omicron 5 si trasmette molto facilmente e rapidamente, ma quanto è realmente pericolosa per ciascuno di noi?

«Posta in termini generali, la domanda non ha una risposta. La manifestazione di una patologia infettiva virale dipende da due fattori: il grado di patogenicità (o virulenza) dell'agente virale, che è legato al singolo ceppo, e la capacità di risposta dell'organismo all'infezione dal virus, che varia da soggetto a soggetto. Rispetto al ceppo originale del Sars-Cov-2 e ad alcune prime sue varianti, quelle di tipo Omicron sono caratterizzate da una più modesta virulenza, che tende a prediligere le vie aeree superiori, come naso e faringe, e a risparmiare i bronchi e i polmoni,



evitando solitamente di compromettere gravemente la funzionalità respiratoria. Nei soggetti che presentano un'adeguata risposta immunitaria e il cui quadro fisiologico è robusto, i sintomi possono essere molto contenuti, di breve durata o anche assenti. L'evoluzione dell'infezione da Omicron 5 può essere diversa ed assai più grave nei casi in cui la capacità di difesa immunitaria è scarsa e/o la copresenza di una patologia importante è fattore predisponente».

Cosa è cambiato dal primo anno della pandemia Covid ad oggi?

«Con l'arrivo di questa variante l'obiettivo della profilassi sociale anti-Covid è mutato. All'inizio della pandemia per tutti era "proteggere sé stessi e gli altri in uguale misura". La dimensione, per così dire, "autobeneficiaria" della campagna di profilassi ha spinto molti a seguire norme di prudenza e ad ottemperare di buon grado alle disposizioni restrittive imposte in alcuni luoghi di ritrovo, comprese le chiese, se non altro per paura di ammalarsi in forma grave. Adesso, lo scopo è anzitutto quello di "proteggere in maggior misura i più anziani, i deboli e gli ammalati". Così, per la maggior parte della popolazione (quella immunizzata da vaccinazione oppure infezione pregressa e/o in buono stato di salute, come larga parte dei giovani e degli adulti) l'adottare misure profilattiche come l'uso della mascherina ffp2 negli ambienti chiusi e in presenza di altre persone nello stesso luogo, il distanziamento fisico,

l'igienizzazione delle mani e il ricambio frequente dell'aria, sembra non avere un "ritorno per sé", un "guadagno" certo per la propria salute. Viene meno l'incentivo "egocentrico". Almeno tra i credenti, questa perdita di motivazione è sconcertante. "Ama il prossimo tuo come te stesso" (Mt 22, 39) non implica forse anche: in chiesa abbi a cuore la salute del tuo vicino anziano, debole o ammalato come tieni alla tua?».

Vi è chi sostiene che a finire in terapia intensiva o a morire a causa del Covid siano ormai solo i non vaccinati...

«È un'affermazione priva di fondamento. Nessun dato ufficiale reso noto dalle autorità sanitarie italiane e di altri Paesi consente di escludere i vaccinati con due o più dosi di vaccino dal novero di coloro che hanno richiesto o stanno richiedendo cure intensive o sub-intensive a motivo di una infezione da una delle varianti del Sars-Cov-2. Sulle percentuali relative tra vaccinati (con numero diverso di dosi) e non vaccinati vi possono essere delle discrepanze tra un'analisi statistica dei dati disponibili e un'altra. Ciò che è determinante per il quadro clinico e la sua gravità - ancor più per i positivi per la Omicron 5 - sono le condizioni fisiopatologiche del soggetto, l'età e la sua storia clinica, che include anche lo stato vaccinale e le infezioni Covid pregresse, ma non solo questi».

La "quarta dose" può essere la soluzione per riprendere la strada verso una normalizzazione della vita sociale che

sembra essersi interrotta con l'arrivo della Omicron 5?

«Non ne siamo affatto certi, come ha ricordato su queste stesse colonne anche il professor Cauda alcuni giorni fa: bisogna aspettare che sia "verificata sul campo l'effettività" di questo ulteriore booster. Adesso non possiamo saperlo. Per questo, ha detto è "prudente farla". Prudenza non è obbligo. Non si è obbligati in scienza e coscienza, perché mancano evidenze certe della sua efficacia contro Omicron 5. È infatti un dato condiviso da tutti gli studiosi, i clinici e gli epidemiologi che Omicron 5 è in grado di "bucare" lo scudo offerto dalla attuale versione dei vaccini (Comirnaty della Pfizer-BioNTech; Spikevax di Moderna): tra i positivi per Omicron-5 vi sono numerosi vaccinati e anche coloro che si erano già ammalati di Covid con varianti precedenti del virus. E i vaccini ora offerti per la quarta dose sono gli stessi preparati contro la forma virale che circolava nella prima ondata della pandemia Covid. Anche se potrebbero aiutare a ridurre in alcuni soggetti la gravità del quadro sintomatologico. Vi è uno studio, citato anche da Cauda, che va in questa direzione, quello israeliano. Però è stato condotto all'inizio dell'anno quando era ancora prevalente Omicron 1, non Omicron 5, che ha caratteristiche antigeniche diverse. Non abbiamo studi pubblicati che confermino questo per Omicron 5».

E i nuovi vaccini aggiornati, promessi dalle case produttrici per dopo l'estate?

«Qui si apre un nuovo capitolo. Potrebbero essere utili per una profilassi vaccinale annuale contro le nuove varianti. Ma dovrebbero essere aggiornati "in tempo reale" rispetto alla loro comparsa e diffusione. Quelli che saranno probabilmente disponibili già a settembre - se approvati dall'Agenzia europea del farmaco - sono stati preparati a partire da antigeni di Omicron 1 e del virus originale di Wuhan. Per un eventuale secondo aggiornamento, basato anche su Omicron 5, bisognerà attendere altri mesi».

Cosa fare, dunque, nell'immediato per affrontare questa ondata?

«I mezzi di barriera fisica e la sanificazione della cute e dell'aria funzionano per qualunque variante del betacoronavirus. Usare queste precauzioni è un atto di carità pastorale verso i più deboli, i più "poveri di salute", i più fragili che sono tra noi e attorno a noi. Si può essere liberi anche con la mascherina».

Dopo gli accordi firmati a inizio settimana

Sull'energia, l'Algeria partner privilegiato

Mentre andiamo in stampa, la sera di lunedì 18 luglio, e mentre l'Italia è attraversata dalle fibrillazioni della crisi di governo, il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha presieduto ad Algeri, insieme al Presidente della Repubblica algerina democratica e popolare Abdelmadjid Tebboune, il IV Vertice intergovernativo Italia-Algeria. Al vertice hanno partecipato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, dell'Interno Luciana Lamorgese, della Giustizia Marta Cartabia, della Transizione ecologica Roberto Cingolani, delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili Enrico Giovannini, per le Pari opportunità e

la Famiglia Elena Bonetti. Il cuore degli accordi siglati nella capitale algerina spazia dalle rinnovabili alle strade, autostrade e grandi opere; dalla lotta alla corruzione, attraverso la collaborazione con l'Anac, alla radicalizzazione in carcere, ma anche sostegno allo sviluppo sociale, microimprese e start up, cooperazione industriale, lavori pubblici, cooperazione energetica e sviluppo sostenibile, protezione del patrimonio culturale. In totale 15 tra accordi (2), memorandum di intesa (10), protocolli di cooperazione (1) e dichiarazioni di intese (2), firmati tra governo italiano e algerino al termine del IV vertice intergovernativo. Le intese vanno anche dal settore farmaceutico (con accordi siglati anche dall'Aifa) alla promozione degli investimenti e allo sviluppo sociale. Diverse le alleanze strette in campo industriale e nel settore della pietra. Il vertice intergovernativo ha "confermato il nostro partenariato privilegiato nel settore energetico. In questi mesi, l'Algeria è diventato il primo fornitore di gas del nostro Paese" e l'annuncio dei 4 miliardi di metri cubi di



gas dei giorni scorsi rappresenta "una accelerazione rispetto a quanto previsto" dagli accordi e "anticipa forniture ancora più cospicue nei prossimi anni". Così il presidente del Consiglio Mario Draghi ad Algeri, ricordando che la collaborazione con l'Algeria sarà "nello sviluppo di fonti rinnovabili, in particolare dell'idrogeno verde e dell'energia solare, eolica e geotermica". "L'Algeria un partner molto importante per l'Italia. Lo è nel campo energetico, nell'industria e nell'attività imprenditoriale, nella lotta alla criminalità, nella ricerca della pace e della stabilità nel Mediterraneo", ha sottolineato Draghi. "L'Italia è da tempo impegnata in prima linea per sbloccare il transito di cereali dai porti del Mar Nero ed evitare una crisi alimentare catastrofica. Il governo italiano si è attivato subito per favorire un accordo tra Russia e Ucraina su questo tema. Gli sviluppi nei negoziati in Turchia della scorsa settimana sono un segnale incoraggiante, che ora deve essere consolidato", ha detto Draghi. Sempre il presidente del consiglio ha ricordato che «Italia e Algeria continuano a lavorare per la pace nel Mediterraneo, a partire dalla crisi libica e dalle difficoltà che affronta la Tunisia. Sono certo sapremo dare un contributo decisivo alla stabilità di questi Paesi, nel rispetto della loro sovranità».

E.L.



Sensibilità green degli italiani. Rapporto Istat: attenzione solo se sollecitati dai media



Educarci alla cura dell'ambiente

Il rapporto ricorda che c'è una stretta connessione tra la crisi ambientale e gli stili di vita. Si evidenziano, quindi, alcuni comportamenti ecocompatibili ed emergono alcune differenze nella nostra popolazione. In questo caso si rilevano forti differenze tra le aree territoriali: mentre al Nord i cittadini sono più attenti all'inquinamento acustico (il 52,4% fa attenzione a non adottare comportamenti rumorosi durante la guida) al Centro c'è una maggiore attenzione all'acquisto responsabile (il 39,3% legge le etichette dei prodotti che compra) e al Sud si sceglie di acquistare a chilometro zero (il 29,6% acquista prodotti locali). La lettura del rapporto ci porta degli interrogativi sul nostro futuro e sulla capacità di cambiare i nostri atteggiamenti per invertire la rotta. Per questo occorre un impegno educativo verso la cura del creato, come Papa Francesco ci ha ricordato nell'enciclica *Laudato si* al n. 208: "L'atteggiamento fondamentale di auto-trascendersi, infrangendo la coscienza isolata e l'autoreferenzialità, è la radice che rende possibile ogni cura per gli altri e per l'ambiente, e fa scaturire la reazione morale di considerare l'impatto provocato da ogni azione e da ogni decisione personale al di fuori di sé. Quando siamo capaci di superare l'individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società".

ANDREA CASAVECCHIA

Carenza d'acqua, temperature sempre più alte, incendi nelle campagne e nelle città, difficoltà a trovare spazi per raccogliere i rifiuti e investire in impianti per il loro riciclo: ogni anno l'estate ci ricorda il ritardo che abbiamo nell'affrontare la crisi ecologica. E ogni anno la situazione peggiora un pochino. Ci lamentiamo e subiamo le conseguenze di fenomeni che sembrano ingovernabili. Eppure, sembrerebbe che la sensibilità dei cittadini sulle tematiche ambientali sia diminuita rispetto agli ultimi anni. Almeno così descrive

un Report Istat su "Preoccupazioni ambientali e comportamenti ecocompatibili" pubblicato di recente. Nel 1998 ad esempio il problema maggiormente percepito era l'effetto serra che preoccupava circa il 60% degli italiani (oggi raggiungono il 34,9%). Ora solo le prime due questioni raccolgono l'attenzione di circa metà della popolazione: sono infatti preoccupati il 52,2% dei cambiamenti climatici e il 51,5% dell'inquinamento dell'aria. La terza in classifica tra i temi principali - smaltimento e produzione di rifiuti -

impensierisce il 44,1% delle persone. Il rapporto segnala che l'andamento della sensibilità è molto influenzata dalla pressione dei media e dalla presenza di movimenti di protesta come dimostrano gli andamenti opposti tra il calo della percezione di pericolosità dell'effetto serra e l'aumento della sensibilità verso la minaccia dei cambiamenti climatici. Qualche differenza esiste anche tra le fasce d'età: i giovani sono più preoccupati dalla riduzione della biodiversità, mentre gli over 55 più attenti al rischio idrologico, ad esempio.

Di fronte alla siccità Il 40% delle risorse idriche viene disperso in una rete inadeguata

È accettabile che quattro litri di acqua potabile su 10 si disperdano nel e sul terreno a causa di reti acquedottistiche inadeguate? È accettabile che le stesse siano gestite (per modo di dire, visti i risultati) da più di 2mila entità, moltissime delle quali di livello comunale? Quindi con mezzi finanziari completamente inadeguati? È accettabile che un decimo degli italiani abbiano problemi quando aprono i rubinetti? È infine

accettabile che tutto ciò lo sappiamo perfettamente da anni, da decenni, e nel frattempo ci lamentiamo e basta? Ogni volta che arriva una siccità - e ormai la frequenza sta diventando preoccupante - ci accorgiamo che i nostri acquedotti sono dei veri e propri colabrodi, al Nord come al Sud. Che sprechiamo malamente una delle risorse più preziose per la collettività: l'acqua serve per bere, lavarsi, per usi domestici; viene utilizzata dalle industrie; è vitale per l'irrigazione dei campi; è necessaria ai grandi laghi del Nord anche per motivi turistici; fa funzionare le dighe e produce elettricità pulita... Ormai l'Italia ha un estremo bisogno di mettere mano a un qualcosa che la fa ripiombare più nel Dopoguerra che nel 2022. Ci vogliono forti investimenti pubblici - assolutamente insufficienti

finora e pure scarsetti nelle previsioni del Pnrr, rispetto a quanto s'investe normalmente nel resto d'Europa - e ci vuole la capacità tecnologica e finanziaria di grosse multiutilities che possano gestire e distribuire in modo più efficace il nostro patrimonio idrico. L'acqua è un bene comune, ma con questa dicitura abbiamo dato il benessere a sprechi inauditi: perché l'acqua è anzitutto un bene prezioso, e in questo modo va trattato. Soprattutto in un futuro che si presenta sempre più torrido, perché il vero cambiamento climatico non sta avvenendo in Normandia o in Lapponia, ma in un Mediterraneo che sta trasformando Spagna, Italia, sud della Francia e Grecia nelle propaggini settentrionali del Maghreb. È accettabile continuare a far finta di niente? (Nicola Salvagnin)

Ambiente. Francia e Spagna sono i Paesi più colpiti dagli incendi mentre cresce la preoccupazione in vista dei picchi di calore attesi per il prossimo fine settimana

Estate di fuoco in Europa

La combinazione di alte temperature, ondate di calore prolungate e più intense e precipitazioni scarse ha portato a un nuovo record di incendi in Europa. Dal 1° gennaio al 16 luglio di quest'anno, le fiamme hanno devastato tre volte la superficie bruciata in media negli ultimi 16 anni. I roghi hanno ridotto in cenere ben 346mila ettari di foreste e prati, contro i 110.350 ettari di media. In pratica, è come se fosse finita in cenere l'intera Valle d'Aosta. A certificarlo sono i dati di EFFIS, il sistema di monitoraggio europeo degli incendi.

L'Italia, in questa prima metà dell'estate, si può considerare ancora risparmiata dalle fiamme (come la Grecia). Finora sono andati in fumo poco meno di 23mila ettari di territorio dall'inizio del 2022. Un dato decisamente più basso di quello dell'anno scorso (il 15% del totale), quando il Belpaese aveva segnato il suo nuovo record di incendi con oltre 150mila ettari, ma anche più basso del più "normale" 2020 (il 40% del totale). Di normalità, a ben vedere, non c'è però traccia. Anche quest'anno, infatti, i roghi sono ben sopra la media degli ultimi 16 anni (2006-2021), pari a 14mila ettari. Anche se le cronache di questi giorni sono popolate



Ad oggi l'Italia è stata parzialmente risparmiata: siamo lontani rispetto agli incendi record del 2021

di incendi devastanti in Portogallo, Spagna e Francia del sud, finora il paese europeo che è stato più devastato dalle fiamme in termini assoluti è la Romania. Nel paese balcanico sono andati in fumo 149mila ettari dall'inizio dell'anno, un record nazionale. Cifre fuori norma anche in Slovacchia, anche se la scala dei roghi è di tutt'altro ordine: gli ettari bruciati

sono 275. Restando nell'est Europa, è record di incendi anche in Croazia (28mila ettari bruciati), Bulgaria (7735 ettari) e Ungheria (5877 ettari). La conta dei danni per la Spagna, secondo i dati EFFIS, è arrivata invece a 93mila ettari, ben quattro volte più della media. Il Portogallo, alle prese con temperature anche di 47°C in quest'ultima ondata di calore che, secondo

le autorità, avrebbe già fatto almeno 238 morti, è arrivato a 28mila ettari, mentre la Francia è attestata a 26mila ettari, con due mega incendi nella regione sud-occidentale della Gironda che in una settimana hanno divorato da soli 10mila ettari (costringendo 14mila persone a lasciare le proprie case).

M.L.



Dal Marocco alla Turchia: il Mediterraneo tra incendi e caldo record

In tutto il Mediterraneo, dal Marocco a ovest fino a Creta a est, sono stati dispiegati migliaia di vigili del fuoco e molti velivoli con bombe d'acqua. Da martedì 12 luglio, l'intera regione soffre di un caldo torrido che lascia la vegetazione a secco. Le ondate di calore sono diventate più frequenti, più intense e durano più a lungo a causa del cambiamento climatico indotto dall'uomo. Il mondo si è già riscaldato di circa 1,1°C dall'inizio dell'era industriale e le temperature continueranno a salire se i governi di tutto il mondo non taglieranno drasticamente le emissioni di carbonio. Il

servizio meteorologico francese ha previsto per domenica temperature fino a 41°C (106F) nel sud del Paese e per lunedì sono previsti nuovi record di calore. In Portogallo, la temperatura ha recentemente raggiunto i 47°C.

Nel Regno Unito è stata emessa un'allerta rossa per caldo estremo in alcune zone dell'Inghilterra, mentre il Paese si prepara a temperature record per lunedì e martedì, che potrebbero raggiungere i 41°C in alcune zone.

Il Marocco ha ordinato a più di 1.300 persone di lasciare le loro case e ha dispiegato un

maggior numero di vigili del fuoco per affrontare le fiamme nelle foreste del nord. La zona più colpita è la provincia di Larache. A Creta, i vigili del fuoco greci stanno combattendo un grosso incendio sulle colline intorno a Rethymno, sulla costa settentrionale. Sabato hanno dichiarato che l'incendio è stato parzialmente circoscritto. Anche alcune aree della Turchia sud-occidentale e della costa adriatica croata stanno lottando contro gli incendi. Alcuni sono scoppiati vicino alle città turistiche croate di Zara e Sebenico, ma non hanno costretto a grandi evacuazioni.

Economia. Pesa la guerra in Ucraina e l'aumento dei costi delle materie prime

La Commissione rivede al ribasso le previsioni



La crescita rallenta, l'inflazione s'impenna. Sono i primi elementi segnalati dalle Previsioni economiche d'estate presentate lunedì 18 luglio a Bruxelles, nella sede della Commissione europea. «La guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina continua a ripercuotersi negativamente sull'economia dell'Ue, avviandola su un percorso di crescita più bassa e inflazione più elevata rispetto a quanto indicato nelle previsioni di primavera», segnala un comunicato dell'esecutivo che accompagna il documento previsionale. L'economia comunitaria «dovrebbe registrare una crescita del 2,7% nel 2022 e dell'1,5% nel 2023. La crescita nella zona euro dovrebbe attestarsi al 2,6% nel 2022, per poi scendere all'1,4% nel 2023». Si prevede inoltre che l'inflazione media annua raggiunga i massimi storici nel 2022, attestandosi al 7,6% nella zona euro e all'8,3% nell'Ue, per poi scendere rispettivamente al 4,0% e al 4,6%

nel 2023. Duro il commento del commissario Ue all'economia, Paolo Gentiloni: «L'invasione non provocata dell'Ucraina da parte della Russia continua a provocare shock nell'economia mondiale. Le azioni di Mosca stanno perturbando l'approvvigionamento di energia e cereali, facendo salire i prezzi e indebolendo la fiducia. In Europa lo slancio della riapertura delle nostre economie è destinato a sostenere la crescita annua nel 2022, ma per il 2023 abbiamo rivisto notevolmente al ribasso le nostre previsioni. Si prevede che l'inflazione record raggiunga un picco nel corso di quest'anno e diminuisca gradualmente nel 2023». Una previsione non senza incertezze: poiché l'andamento della guerra «e l'affidabilità delle forniture di gas non sono noti - spiegano dalla Commissione Ue -, questa previsione è soggetta a un'elevata incertezza e a rischi di revisione al ribasso. Per navigare in queste acque agitate, l'Europa deve dimo-

strare leadership: solidarietà, sostenibilità e sicurezza sono le tre parole che devono definire le nostre politiche».

Valdis Dombrovskis, vicepresidente esecutivo della Commissione europea, evidenzia: «Ci troviamo ad affrontare sfide su molteplici fronti, dall'aumento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari alle prospettive globali estremamente incerte. Siamo fortunati a partire da una posizione di forza, avendo superato la crisi precedente con un solido ritorno alla crescita». Eppure la «crescita economica subirà un forte rallentamento nella seconda parte di quest'anno, ma acquisirà maggiore forza nel 2023. In considerazione dell'elevata inflazione e dell'inasprimento delle condizioni di finanziamento, sarà importante trovare il giusto equilibrio tra il passaggio a un orientamento di bilancio più prudente e la protezione dei più vulnerabili. Dovremmo anche ridurre la nostra dipendenza dai combustibili fossili russi».

Le principali città sono in balia dello scontro tra bande

Il caos di Haiti nel silenzio indifferente del mondo



HAITI



Il racconto degli operatori della Fondazione Rava: «Ci sono migliaia di persone bloccate dagli scontri nelle baraccopoli senza possibilità di muoversi»

Non è bastata l'uccisione il 25 giugno scorso di una suora italiana, suor Luisa Dell'Orto, per riaccendere i riflettori italiani sul dramma di Haiti. È passato un mese e poco o nulla si è letto e ascoltato nei media italiani dei drammatici fatti dei giorni scorsi quando, nel giro di una settimana, gli scontri tra le bande hanno provocato, nella sola capitale Port au Prince, oltre 89 morti. A renderlo noto è stata la Rete nazionale per la difesa dei diritti umani (Rnndh) che ha dichiarato come «il bilancio parziale di questi attacchi armati è molto alto». Il 7 luglio, intorno alle 3 del mattino, la coalizione di bande armate note come G-9 e Fanmi e Alye ha attaccato il quartiere di Nan Brooklyn, uno dei tre grandi blocchi di Cité Soleil, ha dichiarato Rnndh. L'obiettivo principale di questo nuovo attacco

è quello di sloggiare il leader del gruppo armato G-Pep, Gabriel Jean Pierre, alias Ti Gabriel o Gabo. Questo «per sottomettere l'intero comune di Cité Soleil al G-9 e a Fanmi e Alye», si legge nel rapporto haitiano. A confermare il caos sono gli operatori della Fondazione Rava, attivi con diversi progetti nel Paese, che raccontano di migliaia di persone bloccate da giorni, nei quartieri della capitale Port au Prince, senza acqua cibo e medicine a causa degli scontri giornalieri tra

gruppi rivali. «Dopo l'assassinio del presidente Moise, praticamente un anno fa - racconta a Radio Vaticana, Maria Vittoria Rava, presidente della Fondazione Rava - c'è stata un'escalation di violenza ed è una situazione di vero massacro. Le persone sono bloccate nelle baraccopoli della capitale in cui vivono. Soprattutto sono impraticabili anche le strade che portano verso il Sud e quindi ne risentono anche le popolazioni che vivono nella parte meridionale del Paese. C'è carenza di gasolio, c'è carenza di beni alimentari e l'insicurezza alimentare è cresciuta tantissimo. Un milione di persone, su tre che vivono nella capitale, è già a un livello di malnutrizione grave, perché l'inflazione

ha alzato i prezzi, aumentando le difficoltà di trasporto e di accesso alle risorse, prima fra tutte l'acqua. L'acqua manca, non c'è un sistema di distribuzione idrico per l'acqua potabile casa per casa, che invece viene trasportata da camion e, se questi mezzi non possono passare, perché ci sono le barricate create dalle gang, le persone muoiono di sete. Quindi questa situazione di violenza grave ha messo in discussione i diritti umani basilari. I rapimenti e le uccisioni sono quotidiani e sono anche casuali, perché ci sono civili che vengono uccisi o comunque feriti nell'ambito di sparatorie tra le bande armate e, non potendo accedere a delle cure, muoiono di una morte lenta».

Onu: rinnovata la missione dei Caschi blu

Il Paese caraibico non sembra abbia la forza di riprendersi dalle crisi che lo hanno colpito negli ultimi anni: terremoti, epidemie, caos politico culminato con l'uccisione del presidente Jovenel Moise proprio un anno fa. Il Paese, soprattutto le città, sono nelle mani di gruppi criminali senza scrupoli, in lotta tra di loro, che per finanziarsi rapiscono, uccidono e controllano il territorio. Questa situazione è stata al centro nei giorni scorsi del confronto all'interno del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, per il rinnovo della missione dei caschi blu nel Paese, ormai in scadenza. Una goccia nel mare, la presenza di truppe internazionali, ma che in parte può garantire un minimo di vivibilità e di sicurezza per gli haitiani. La Cina ha chiesto che venga applicato un embargo sulle armi leggere, proprio per evitare che le bande possano armarsi.

Notizie flash

■ Crisi del grano

Verso un accordo per le esportazioni dall'Ucraina

Una svolta attesa, quella sull'esportazione del grano ucraino, in parte auspicata e che ora necessita solo della firma finale che potrebbe arrivare già entro la fine di questo mese. «Nelle prossime settimane delegazioni di Ucraina e Russia si vedranno di nuovo in Turchia, saranno esaminati tutti i dettagli e firmato il lavoro fatto», fa sapere il governo turco. Il segretario generale dell'Onu António Guterres ha affermato che è stato compiuto un «importante passo avanti» per consentire «l'esportazione sicura» di milioni di tonnellate di grano attraverso il Mar Nero. «In un mondo oscurato dalle crisi globali, oggi, finalmente, abbiamo un raggio di speranza», ha affermato Guterres al briefing presso la sede delle Nazioni Unite a New York, commentando l'esito dei colloqui a Istanbul fra le delegazioni di Mosca, Kiev e Ankara e Onu. Conferme arrivano anche dal presidente ucraino Zelensky, che sottolinea come «l'accordo è necessario non solo al nostro Stato, ma anche, senza esagerare, al mondo intero per scongiurare la gravità della crisi alimentare mondiale».

■ Medio Oriente

Il viaggio di Biden in Israele e Arabia Saudita

Ci vorrà tempo per capire quali potranno essere le ricadute del viaggio del presidente Usa, Joe Biden, in Israele e Arabia Saudita. Tutti gli osservatori concordano su un fatto: non è stato un viaggio qualunque quello del presidente USA nella regione, soprattutto perché non è avvenuto in un momento qualunque. L'invasione russa in Ucraina ha sconvolto i piani di un'amministrazione che - per sua stessa ammissione - avrebbe preferito concentrarsi su un altro quadrante strategico, quello dell'Indo-Pacifico. Ma le turbolenze nel settore energetico e sui mercati innescate dalla guerra del presidente russo Vladimir Putin impongono degli aggiustamenti. La politica estera americana torna in Medio Oriente e nel Golfo per tutelare il sistema fondato sugli Accordi di Abramo, consolidare la sicurezza energetica e rafforzare indirettamente il fianco orientale dell'Europa, minacciato dall'avventurismo del Cremlino. Non si tratta, insomma, solo di ottenere un aumento della produzione petrolifera saudita per calmare l'inflazione e raffreddare i prezzi in vista delle elezioni di mid-term a novembre, ma di dimostrare il ritorno della leadership americana in Medio Oriente e nel mondo.

Asia. Le tensioni sono state innescate dalla grave crisi economica che ha colpito il Paese Sri Lanka, presidente in fuga dopo le proteste



Il presidente dello Sri Lanka Gotabaya Rajapaksa non è più alle Maldive. A bordo di un aereo di linea saudita avrebbe lasciato l'arcipelago per Singapore: mentre nel suo paese si susseguono rivolte di piazza contro la drammatica crisi economica che ha messo in ginocchio la popolazione, il capo di stato, in fuga da giorni, ha promesso che si dimetterà ma non ha ancora formalizzato, nero su bianco, la fine del suo incarico. I manifestanti perciò non si fidano: sono pronti a proseguire le mobilitazioni fino a quando non otterranno la caduta del presidente, simbolo di una dinastia politica corrotta, a cui imputano buona parte del fallimento del paese. Intanto il primo ministro Ranil Wickremesinghe, subentrato come presidente ad interim, ha proclamato lo stato d'emergenza e indetto le elezioni per il nuovo presidente il 20 luglio. Non è chiaro dove terminerà la fuga del presidente Rajapaksa: su di lui pendono gravi accuse di crimini contro l'umanità commessi quando

era ministro della Difesa contro la minoranza Tamil. Al suo arrivo alle Maldive, attivisti locali e la comunità di srilankesi nel paese avevano inscenato proteste e denunciato l'accoglienza ad un leader «corrotto» e responsabile di crimini efferati ai danni di civili. Ora la 'patata bollente' è nelle mani del governo di Singapore: non è chiaro se si tratti di una tappa lungo la strada per un paese del Medio Oriente, o se Rajapaksa intenda rimanere nell'isola del sud-est asiatico. Ma è improbabile che Singapore accetti di ospitare a lungo il leader srilankese.

PAESE VERSO IL DEFAULT

La situazione in Sri Lanka era esplosiva da mesi. La nazione di 22 milioni di abitanti, citata un tempo come esempio di successo economico, con una classe media in ascesa e uno dei redditi medi più alti dell'Asia meridionale, è in default. A causa della corruzione, di una gestione inadeguata e di spese sconsiderate, il paese ha dichiarato la bancarotta: il carburante è sempre

più costoso, così come i beni di prima necessità, e i blackout sono continui e prolungati. La carenza di generi come farina e latte in polvere è diffusa e l'inflazione alimentare supera il 90%. Tra le cause principali del crack i tagli fiscali hanno ridotto le entrate del governo già da prima che la pandemia devastasse l'economia. La decisione del governo Rajapaksa di vietare tutti i fertilizzanti chimici nel 2021, un provvedimento successivamente annullato, ha colpito anche il settore agricolo e determinato un crollo della produzione di riso. Questo, insieme all'indebitamento, alla scarsità delle riserve in valuta estera e all'aumento dei prezzi delle materie prime, ha portato a una profonda crisi economico-finanziaria. E a preoccupare è che quanto accade nel paese possa ripetersi in altri paesi a basso e medio reddito, che come lo Sri Lanka stanno affrontando una triplice crisi: la pandemia, l'aumento del costo del debito e l'aumento dei prezzi di cibo ed energia causate dalla guerra in Ucraina.

Pubblicata dalla CEI. Un testo "ad experimentum" per orientare le Chiese locali

La Nota su Lettori, Accoliti, Catechisti

Ricependo gli interventi di Papa Francesco (il Motu Proprio *Spiritus Domini* e il Motu Proprio *Antiquum Ministerium*), la Conferenza Episcopale Italiana ha elaborato una **Nota per orientare la prassi concreta delle Chiese di rito latino che sono in Italia sui ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito, del Catechista**. Approvata *ad experimentum* per il prossimo triennio dalla 76ª Assemblée Generale ed integrata dal Consiglio Permanente con le indicazioni emerse in sede assembleare, la *Nota* definisce identità e compiti dei "ministeri istituiti", illustrando i criteri per l'ammissione e il percorso formativo necessario per essere istituito e ricevere il "mandato" da parte del Vescovo. Il tutto nel quadro dei recenti documenti promulgati da papa Francesco. Con la *Nota*, inoltre, la CEI inserisce il tema dei "ministeri istituiti" all'interno del Cammino sinodale che costituirà così un luogo ideale di verifica sull'effettiva ricaduta nel tempo e nei territori. **La Nota stabilisce che il Lettore, l'Accolito e il Catechista vengono istituiti in modo permanente e stabile: laici e laiche assumono così un ufficio qualificato all'interno della Chiesa.**

Lettore: proclama la Parola di Dio nell'assemblea liturgica, in primis nella celebrazione eucaristica; potrà avere un ruolo anche nelle diverse forme liturgiche di celebrazione della Parola, della liturgia delle Ore e nelle iniziative di (primo) annuncio. Prepara l'assemblea ad ascoltare e i lettori a proclamare i brani biblici, anima momenti di preghiera e di meditazione (lectio divina) sui testi biblici, accompagna i fedeli e quanti sono in ricerca all'incontro vivo con la Parola.

Accolito: è colui che serve all'altare, coordina il servizio della distribuzione della Comunione nella e fuori della celebrazione dell'Eucaristia, in particolare alle persone impedite a partecipare fisicamente alla celebrazione. Anima inoltre l'adorazione e le diverse forme del culto eucaristico.

Catechista: cura l'iniziazione cristiana di bambini e adulti, e accompagna quanti hanno già ricevuto i sacramenti nella crescita di fede. Può coordinare, animare e formare altre figure ministeriali laicali all'interno della parrocchia, in particolare quelle impegnate nella catechesi e nelle altre forme di evangelizzazione e cura pastorale. La CEI ha scelto di conferire il "ministero istituito" del/la Catechista a una o più figure di coordinamento dei catechisti dell'iniziazione cristiana dei ragazzi e a coloro che in modo più specifico svolgono il servizio dell'annuncio



nel catecumenato degli adulti. Secondo la decisione prudente del Vescovo e le scelte pastorali della Diocesi, il/la Catechista può anche essere, sotto la moderazione del parroco, un referente di piccole comunità (senza la presenza stabile del presbitero) e può guidare, in mancanza di diaconi e in collaborazione con Lettori e Accoliti istituiti, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia.

I candidati ai "ministeri istituiti" possono essere uomini e donne: devono avere almeno 25 anni ed essere persone di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne e di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola. Saranno istituiti dal Vescovo dopo un tempo di **formazione** (almeno un anno) da parte di una équipe di esperti. I percorsi formativi, stabiliti dai Vescovi, avranno l'obiettivo di aiutare nel discernimento sull'idoneità intellettuale, spirituale e relazionale; perfezionare la formazione in vista del servizio specifico; consentire un aggiornamento biblico, teologico e pastorale continuo. I percorsi formativi possono essere svolti con il supporto di istituzioni accademiche come gli Istituti

di Teologia e di Scienze Religiose. Al termine della **fase di discernimento vocazionale e di formazione, i candidati saranno istituiti con il rito liturgico previsto dal Pontificale Romano. Il mandato verrà conferito per un primo periodo di cinque anni, rinnovabile previa verifica del Vescovo** che, insieme ad un'équipe preposta a questo, valuterà il cambiamento delle condizioni di vita del ministro istituito e le esigenze ecclesiali in continuo mutamento. I ministri istituiti, si legge ancora nella parte conclusiva della *Nota*, che riprende il n. 5 delle *Premesse CEI al Rito di istituzione*, «non saranno semplici esecutori delle indicazioni dei presbiteri e dei diaconi, ma veri animatori di assemblee presiedute dal pastore d'anime, promotori della corresponsabilità nella Chiesa e dell'accoglienza di quanti cercano di compiere un itinerario di fede, evangelizzatori nelle varie situazioni ed emergenze di vita, interpreti della condizione umana nei suoi molteplici aspetti (cfr. *Apostolicam Actuositatem*, n. 24). **Essi renderanno presente alla comunità le attese e le aspirazioni degli uomini del nostro tempo e insieme saranno un segno autentico della presenza della Chiesa nelle famiglie, nei luoghi di studio e di lavoro e sulle strade del mondo (cfr. *Apostolicam Actuositatem*, n. 13).**»

■ **Il Vangelo della domenica: 24 luglio - XVII Domenica del Tempo Ordinario - Anno C**

Gesù stesso ci insegna a pregare: il dono del «Padre Nostro»

Prima Lettura: Gen 18, 20-32

Salmo: Sal 137 (133)

Seconda Lettura: Col 2, 12-14

Vangelo: Lc 11, 1-13

Liturgia Ore:
Prima Settimana



Il tema che si pone quale comune denominatore fra le letture di questa XVII domenica è la PREGHIERA, intesa come **rapporto fiducioso** con Dio, Padre misericordioso e fautore di ogni bene ma anche come **"lotta"** con Dio in favore di altri.

Atteggiamento di fiducia è quello che a mio avviso sperimenta Abramo, che nonostante si qualifichi un "piccolo" uomo, indegno e imperfetto, non esita a parlare al Signore con estrema confidenza e determinazione, interrogandolo sulle sue intenzioni ma trattenendosi dal rivolgergli qualsiasi richiesta esplicita. Abramo, infatti, non chiede direttamente a Dio di risparmiare l'intera città di Sodoma che per il suo peccato

meriterebbe lo sterminio, ma con molta umiltà e fiducia fa' notare che quella città potrebbe ospitare anche alcune persone giuste e irreprensibili che non meritano di essere perseguitate alla pari delle altre. Era una cosa impensabile che per dieci persone si salvasse una città ma Abramo "lotta" con Dio perché si sente responsabile del suo fratello e della città dove suo fratello vive; non solo Abramo "lotta" anche per offrire una nuova conoscenza di Dio, del Dio della salvezza, cioè di quel Dio che vuole salvare tutti, che "per uno solo è disposto a perdonare tutti e che si fa quell'Uno per perdonare tutti" (card. Carlo Maria Martini).

Questa preghiera di intercessione di Abramo è un capolavoro di dialogo con Dio, in essa si coniugano, infatti, il rispetto profondo per Dio ("*io che sono polvere e cenere*"), la fiducia audace di chi conosce il cuore misericordioso del suo Amico divino, la solidarietà fraterna verso gli uomini peccatori. Queste sono le componenti della vera preghiera come emerge anche dal Vangelo. Per l'evangelista Luca la preghiera è l'atteggiamento abituale di Gesù, specialmente nei momenti più importanti e decisivi. Gesù è modello, ma anche Maestro di preghiera e, in questo brano, invita i suoi a rivolgersi

a Dio con fiducia. Lo fa soprattutto insegnando loro a chiamare Dio "Abbà", un termine che nella mentalità di Israele era considerato insolito e irriverente, perché troppo personale. Gesù prima di ogni cosa ci annuncia che Dio è Padre, la prima condizione per una preghiera spontanea e attenta è la fiducia incondizionata in questo Dio che si mostra benigno e indulgente nei confronti dell'uomo. Il bello della nostra fede in Dio non è credere in un Dio (semplicemente) onnipotente, ma in un Dio PADRE onnipotente, che si mostra benevolo e misericordioso, che è disposto ad accogliere ogni nostra richiesta o confidenza nei suoi riguardi, come dimostra la parabola dell'amico importuno.

Anche Gesù vive un momento di "lotta" quando sul monte degli Ulivi "in ginocchio pregava dicendo: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia, non sia fatta la mia, ma la tua volontà" e l'evangelista sottolinea "Entrato nella lotta, pregava più intensamente" (Luca 22,42.44). Una preghiera che rivela il rapporto intimo e personale con Dio - Padre, un combattimento che Gesù affronta pregando ancora più intensamente e abbandonandosi in maniera definitiva alla volontà di vita e di amore del Padre.

suor GIUSEPPINA DONATI
Suora della Santa Croce

Piccola biografia di Giovanni Battista Scalabrini (1839-1905)

Priore di San Bartolomeo, vescovo di Piacenza,
fondatore dei Missionari di San Carlo (Scalabriniani)

Sulle ali del vento

Apostolo dei migranti/6

MASSE IN FUGA DALL'EUROPA E DALL'ITALIA

Le migrazioni dall'Europa verso le Americhe - tra gli anni '30 dell'Ottocento e la vigilia della Seconda guerra mondiale - costituirono un fenomeno imponente. Furono circa 14 milioni gli Italiani che lasciarono la penisola, tra il 1876 e il 1914; se si pensa che, all'inizio del secolo XX, la popolazione italiana si aggirava sui 30 milioni di persone, si ha un'idea della forte quota di migrazione. All'impoverimento sociale ed economico che tale fenomeno di per sé evidenziava e accresceva - in una Nazione ancora ai primi passi -, si aggiungevano molti altri problemi. Spregiudicati «sensali di carne umana» (come li definiva Scalabrini) spingevano le persone ad emigrare, con l'illusione di prospettive tanto rosee quanto improbabili; organizzazioni criminali facevano partire minori e donne per poi buttare queste e quelli - una volta giunti a destinazione - sulle strade a mendicare, o a fare altro. In ogni caso, ad attendere gli emigrati in terra straniera erano spesso popolazioni locali che mal sopportavano i nuovi venuti. Vi era, infine, uno specifico problema religioso: in paesi di lingua e abitudini così diverse da quelle dei luoghi di origine, molti emigrati finivano per abbandonare la pratica religiosa e, con ciò, una fonte essenziale di dignità e di moralità. Era un altro elemento che veniva pesantemente ad aggiungersi alla già diffusa irreligiosità dell'epoca. In effetti, sia i vescovi statunitensi, che segnalavano come particolarmente grave la situazione degli emigrati italiani, sia la stessa congregazione vaticana *De propaganda fide* avevano denunciato questi grossi rischi.

Mentre in altri paesi europei da tempo si erano attivate società di assistenza con tanto di uffici e centri di informazione per gli emigranti, l'Italia era in grave ritardo. Nel 1875-76 era sorta a Roma la «Società di patronato degli emigranti», sotto la presidenza del senatore Luigi Torelli, originario di Villa di Tirano (So), ma non ebbe incidenza effettiva. La gravità della situazione aveva suscitato anche un dibattito di natura politica: esso era incentrato soprattutto sul senso e sul valore del fenomeno migratorio: se, in sostanza, fossero maggiori i vantaggi o gli svantaggi di tale spostamento di masse. Un salto di qualità si profilò nel 1887 quando il governo presieduto da Francesco Crispi presentò un disegno di legge. Mentre tale proposta rimaneva nei limiti di alcuni provvedimenti di polizia, la commissione parlamentare tendeva a far passare un progetto di carattere prettamente liberale, riconoscendo il diritto di emigrare e di far emigrare. Troppi dimenticavano che un fenomeno di tale portata esige di essere governato da un'azione politica lungimirante.

PROBLEMI INEDITI, CONSAPEVOLEZZA NUOVA

L'indifferenza o, quantomeno, una pallida consapevolezza del problema sembrava prevalere anche tra i vescovi italiani. Eccezion fatta per lo Scalabrini, e pochi altri. È interessante notare, peraltro, come nel vescovo di Piacenza la sensibilità nei confronti di quel dramma sociale fosse sorta dal normale svolgimento del



suo ministero di vescovo diocesano. Fu dai dati statistici registrati durante la Visita pastorale - la più "tridentina" delle attività episcopali - che Scalabrini prese coscienza della vastità del fenomeno: nel solo territorio della diocesi di Piacenza gli emigranti assommavano a circa 28.000, ossia più del 10% della popolazione! Quanti altri vescovi, in tutta Italia, rilevavano dati simili, ma non diedero importanza al problema! Quanti altri, come lui, passarono dalla Stazione Centrale di Milano, assistendo alla stessa scena: «Vidi la vasta sala, i portici laterali e la piazza adiacente, invasi da tre o quattro centinaia di individui poveramente vestiti, divisi in gruppi diversi [...] Erano vecchi curvati dall'età e dalle fatiche, uomini nel fiore della virilità, donne che si traevano dietro o portavano in collo i loro bambini, fanciulli e giovinette tutti affratellati da un solo pensiero, tutti indirizzati alla meta comune. Erano emigranti... Videro, ma non si interrogarono.

Scalabrini, in quel medesimo testo su *L'emigrazione italiana in America* (1887), così riassume la propria presa di coscienza del problema, raccontando un semplice episodio: «Un eccellente uomo e cristiano esemplare d'un paesello di montagna, ove anni or sono io mi trovavo in visita pastorale, mi si presentò a chiedere la benedizione e un pio ricordo per sé e per i suoi, di partenza per l'America. Alle mie osservazioni, egli oppose questo quanto semplice, altrettanto doloroso dilemma: "O rubare o emigrare [...] Emigrare: è l'unica ricorsa che ci resta"... Non seppi che cosa soggiungere». Il silenzio di Scalabrini, di fronte a un fenomeno storico inedito e complesso, costituisce un insuperato vertice del magistero episcopale di età contemporanea. Vi si riflette, infatti, come concentrata, una maturazione di coscienza che - come vedremo - fu senz'altro più distesa nel tempo ed ebbe non poche conseguenze concrete. E rappresenta in maniera efficace l'atteggiamento di ascolto e di disponibilità ai moti dello Spirito: un Vento che sorge inatteso e continuamente dischiude orizzonti nuovi.

don SAVERIO XERES
(continua)

DIOCESI DI COMO
CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
Rinascere dall'Altro
ESERCIZI SPIRITUALI DIOCESANI per GIOVANI (18-30 anni)
 dalle ore 16 di giovedì 1
 alle ore 17.30 di domenica 4
SETTEMBRE 2022
 presso Oasi san Giuseppe
 a Cavallasca (CO)

Per informazioni e iscrizioni (entro 25 agosto) contatta direttamente don Michele (3407325850) o Anna Chiara (annafasola@tiscali.it). Sarà chiesto un libero contributo di partecipazione alle spese.

"Voi dunque pregate così:
 Padre nostro..." (Mt 6,9)
**RICONOSCERSI FIGLI PER IMPARARE
 A VIVERE DA FRATELLI.**

ESERCIZI SPIRITUALI IGNAZIANI PER GIOVANI dai 18 ai 35 anni

QUANDO: dalle 18.00 del 24 agosto alla mattina del 29 Agosto
DOVE: Eremo dei SS Pietro e Paolo a Bienno (BS)
PREDICATORE: p. Nicola Bordogna SJ
COSTO: 250 euro

Informazioni e iscrizione (entro fine luglio):
 annafasola@tiscali.it

Promosso da
 CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA
 CENTRO REGIONALE VOCAZIONI

Gli esercizi spirituali di sant'Ignazio sono una proposta di preghiera:

- in completo silenzio
- con l'accompagnamento personale di una guida
- attraverso la meditazione della Parola di Dio
- per imparare a scegliere nella propria vita secondo la volontà di Dio



Mozambico, la missione diocesana mette radici

Quasi ultimati i lavori alla casa parrocchiale di Mirrote dove vivrà don Filippo Macchi che può ora contare su una nuova auto acquistata grazie alle offerte raccolte dal Centro missionario



Nella missione comasca in Mozambico stanno arrivando molte cose nuove: l'automobile è nuova, la casa è nuova (rinnovata, sarebbe più esatto), le facce sono sempre meno nuove e più familiari. Il punto vero è se io sono disposto a lasciarmi rinnovare dalle esperienze che faccio, se sarò disponibile a rivedere i miei preconcetti, le cose che altri mi hanno detto e la mia idea di normalità che ogni giorno vengono messi in crisi. Cominciamo dall'auto. È bello camminare senza fretta, ma per il missionario ci vuole un motore. Fino ad ora me lo sono fatto prestare da chi mi ha ospitato, ho sperimentato l'ebbrezza del mototaxi, dei pullmini pieni di gente e degli autobus lanciati a velocità folle sulle strade asfaltate. È arrivato il momento di cavalcare una macchina tutta mia, dopo una lunga attesa per un mezzo di qualità, ma con una spesa ragionevole. È arrivata in nave, è uscita rapidamente dalla dogana e stranamente non ha problemi di funzionamento. Qui o si accumulano chilometri (sulla strada asfaltata che attraversa il paese da nord a sud), oppure i buchi nelle strade sterrate che collegano i villaggi; in meno di una settimana ho raggiunto i mille chilometri, sui buchi sorvoliamo! Doveroso ringraziare chi mi ha messo le ali, o le ruote, ai piedi, tutti gli amici e i benefattori e in modo speciale i compaesani di Gemonio.

LAVORI A MIRROTE

A Mirrote c'era bisogno di una ristrutturazione radicale per avere una casa abitabile; da sempre la missione è stato un riferimento per la popolazione, dai lontani anni quaranta in cui fu



fondata la parrocchia. L'ospedale e l'accoglienza degli studenti sono state assunte dallo Stato negli anni lontani della nazionalizzazione. Negli ultimi quindici anni la casa dei preti e delle suore era rimasta vuota; grazie al lavoro egregio di alcuni laici del paese le strutture sono state ben difese e mantenute, ora era necessario rinnovare gli ambienti. Abbiamo scelto per questi lavori un'impresa della città di Nampula, persone professionali e capaci che si sono assunte l'onere di lavorare in un posto dove i trasporti sono difficili e pochissime case sono vivibili per un occidentale. Le sorprese in queste situazioni non mancano, quasi mai sono belle, ma siamo arrivati prossimi alla fine dei lavori senza grossi inghippi e in regola con i tempi stabiliti. Così nella casa dei preti (struttura solida, edificata ancora al tempo dei portoghesi) ci sarà spazio per tre persone e in quella dove c'erano le suore potranno vivere in cinque. Da lì si potrà andare nelle comunità cristiane più lontane sapendo di contare su una base che garantisce acqua, luce, servizi, copertura telefonica accettabile. Fantascienza, per la maggior parte delle famiglie del villaggio. Devo essere sincero: in una casa considerata confortevole per la gente del villaggio io non saprei reggere per più di due settimane. A questa realtà devo fare l'abitudine e viverla in un'ottica di servizio, per quanto mi imbarazzi un po'.

Altro nodo importante è la creazione di un'equipe che lavori nella parrocchia, perché la

Chiesa sia sempre meno cosa di un capo ("bianco") e sempre più sia vita di comunità. La presenza fondamentale è quella di un prete locale, che possa lavorare con me alla pari e possa mediare in modo meno faticoso con la gente e le loro parole dette e fatte intendere. Il lavoro condiviso è sempre arricchente, il mio desiderio è che un mozambicano mi sostenga nella fatica di lasciarmi sorprendere e di rispondere in modo evangelico e realistico ai tanti ostacoli che si incontrano in questa realtà parrocchiale in lenta e faticosa ripresa dopo anni di trascuratezza e mediocrità.

Quando arriverà questa persona? Chissà! Fino ad allora, faccio avanti e indietro con la cittadina di Namapa, al confine con Cabo Delgado, dove vivono i padri comboniani che da tempo seguono le due parrocchie e mi hanno accolto con tanta disponibilità. Proprio nel vangelo dell'altro giorno che ho provato a spiegare alla gente si diceva che "una sola cosa è necessaria", stare ai piedi di Gesù, conoscerlo e lasciarsi amare da lui. Il resto sarà dato. Quanto è facile per me farmi soffocare dalle cose che capitano, quelle che ho a disposizione, che ancora non ci sono, di cui ci sarebbe bisogno, che la gente ti chiede con una buona dose di opportunismo. Vedremo se nel tempo riuscirò a non farmi rubare l'unica certezza che può tenermi in piedi.

don FILLIPPO MACCHI
fidei donum in Mozambico

◆ Il rettore don Alberti insieme a due seminaristi

Ad agosto in visita una delegazione del seminario diocesano di Como

Il senso di un'esperienza di missione *fidei donum* è creare legami, coltivare amicizie che superino le distanze e ci permettano di gustare le differenze tra i tanti Paesi del mondo e le cose che ci accomunano tutti ad ogni latitudine e longitudine. Informare è un aspetto importante, per quanto sia difficile fare capire certi meccanismi ed elementi agli amici lontani; posso dire di non averli ancora capiti io, in realtà. Poi è necessario e rincuorante accogliere persone in visita, permettere loro

di vedere e toccare il fascino e la fatica di una vita povera, precaria, che corre su binari totalmente diversi. Aprono la via, quest'estate, quattro amici, guidati da **don Alessandro Alberti**, rettore del seminario, che di missioni africane si intende. Nella prima settimana conosceranno la parrocchia di padre Giorgio Giboli, comboniano valtellinese. Poi passeremo insieme alcuni giorni a vedere la diocesi di Nacala. Preparare il viaggio non è stato complicato, superati i costi del biglietto aereo:

alcuni processi burocratici, poche cautele sanitarie anti covid e anti malaria. La cosa principale è la disponibilità a adattarsi, sul cibo, il viaggio e il dormire, lasciarsi accompagnare in una lingua e in una cultura diverse. È impossibile? Credo di no, questi amici tra poco lo faranno. Non è turismo perché c'è da adattarsi, non è rendersi utili perché già conoscere è un passo importante, che permette di tornare rinnovati alla propria vita. Dovrò aspettare molto prima di accogliere qualcun al-

tro? O prima di accogliere qualcuno che desidera restare per un tempo più lungo? Lo spazio c'è e la casa di Mirrote è stata adattata anche in funzione di questa esigenza; lo scopo non è creare un angolo di Como in terra straniera, ma di permettere a più persone possibile di fare un'esperienza di vita condivisa e lasciare una traccia di bene in se stessi e nelle persone che si incontrano. I nostri mondi sono lontani, ma il fossato che li divide non è insuperabile.

F.M.



È IL PRIMO GRUPPO DELLA DIOCESI DI COMO A FAR VISITA ALLA MISSIONE IN MOZAMBICO



Restart: con i giovani gli Oratori si rimettono in cammino

La pandemia Covid19 ha sconvolto lo scenario mondiale e la vita di milioni di persone, costrette a vivere in una situazione eccezionale di emergenza sanitaria e provate dall'aggravamento della crisi economica. L'Organizzazione internazionale del lavoro ha osservato che "l'attuale pandemia di COVID-19 colpisce in modo sproporzionato i giovani, i quali rischiano di subire ripercussioni negative gravi e durature per quanto riguarda la loro situazione economica, la loro salute e il loro benessere, compresa la mancanza di opportunità di istruzione, volontariato e formazione in una fase cruciale del loro sviluppo". In questo contesto, infatti, i giovani si sono trovati ad affrontare sfide enormi per il loro percorso di vita e di crescita, quali l'isolamento sociale dovuto alle misure restrittive e ai lockdown imposti, la chiusura delle scuole, la didattica a distanza e il rallentamento delle attività legate allo studio, l'aumento delle difficoltà di inserimento nei processi di tirocinio e avvio al mercato del lavoro. Nonostante gli sforzi compiuti dai paesi per offrire soluzioni di apprendimento online, solo "la metà degli studenti è in grado di accedere alla maggior parte o alla totalità dei programmi d'istruzione", pertanto aumenta il divario digitale, ovvero lo sviluppo delle competenze digitali necessarie e l'accesso ai programmi scolastici.

In Lombardia si trova quasi il 40% degli oratori italiani: 2.307 su quasi 6.000 nella Penisola, espressione delle 3.211 Parrocchie presenti nelle 10 diocesi lombarde. Il 72% delle Parrocchie della regione ospita un oratorio attivo, con una diffusione capillare in quasi tutti i Comuni. Questa presenza capillare e l'attenzione mai spenta alla crescita integrale della persona possono essere occasione propizia per una ripresa di cui i giovani siano protagonisti attivi, non solo destinatari passivi (IPSOS, 2015. *Gli oratori lombardi. Contiamoci e conosciamoci*). Gli oratori lombardi hanno una lunga e consolidata tradizione di presenza sul territorio regionale sia in termini quantitativi che qualitativi. Sono realtà identitarie fondamentali, luoghi e punti di riferimento per i giovani e per le famiglie, interlocutori importanti delle agenzie educative e formative, delle istituzioni politico-amministrative e della società civile. La loro diffusione capillare a livello regionale, anche in quelle aree dove spesso non sono presenti tanti servizi dedicati ai giovani, permette di moltiplicare l'efficacia dell'investimento rispetto ad un'ampia fascia di popolazione giovanile coinvolta, rispondendo in maniera efficace alle esigenze sociali, educative, civiche e aggregative dei territori.

A partire da questa situazione, è stato confermato, anche per l'anno 2022/2023, il progetto *Giovani IN cammino*: 150 azioni progettuali (12 in diocesi di Como) rivolte ai giovani dai 14 ai 25 anni che verranno realizzate all'interno degli Oratori lombardi, grazie alla collaborazione tra Odielle (il coordinamento degli Oratori lombardi) e Regione Lombardia. *Giovani IN cammino* stimola le parrocchie a ripensare il proprio sistema educativo, ponendosi in ascolto dei giovani, valorizzando le proprie risorse, creando una rete territoriale che favorisca l'alleanza educativa, condividendo le buone pratiche, perché l'oratorio sia sempre ponte tra la strada e la Chiesa, attento al mondo giovanile, in particolare ai disagi e alle potenzialità che esso esprime.

LE AZIONI PROGETTUALI

Giovani IN cammino prevede la realizzazione di azioni progettuali, multilivello, divise per 4 aree tematiche dedicate alla prevenzione del disagio: **Giovani INsieme** punta alla stimolazione dell'aggregazione e del protagonismo giovanile, inserendo i giovani nelle attività dell'oratorio, come

presenza educativa stabile e continuativa.

Giovani IN campo valorizza lo sport come strumento generativo di risorse, anche in collaborazione con le numerose società sportive presenti negli oratori.

Giovani IN formazione attiva percorsi formativi per orientarsi in un contesto sociale sempre più complesso,

Giovani INdipendenti favorisce i giovani a sperimentare forme nuove, quotidiane e comunitarie di autonomia e di primo distacco dalla famiglia.

Ogni oratorio/Parrocchia potrà scegliere una o più linee di indirizzo sviluppando poi progettazioni mirate ai contesti territoriali e ai minori che accoglie sviluppando così una maggiore sensibilità e capacità nella lettura dei bisogni. In questa azione, ogni realtà sarà accompagnata da un servizio di formazione e di consulenza, in carico al coordinamento generale, attraverso i diversi Uffici diocesani di Pastorale Giovanile. Il progetto intende attivare: servizi educativi (tra cui sostegno extrascolastico, attività estive, ...); corsi sportivi; l'approvazione e lo svolgimento di utili a far crescere una modalità operativa progettuale, in grado di porsi maggiormente in ascolto della realtà e di ideare interventi adeguati; l'attivazione di consulenze per la stesura progettuale volte a sostenere le Parrocchie; incontri di formazione trasversali alle quattro tipologie di intervento per giovani ed educatori; il coinvolgimento di volontari; il supporto delle famiglie, con particolare riferimento alle giovani famiglie; la messa in rete degli enti del territorio e l'attivazione delle collaborazioni per far accrescere la consapevolezza della comunità educante alla necessità di partecipazione ad interventi educativi che integrino l'apporto di agenzie educative con competenze diverse e complementari (ad esempio in ambito psico-pedagogico). C'è la volontà, dunque, di «favorire lo sviluppo di contesti, quali l'oratorio, all'interno dei quali i giovani possano sentirsi parte di un gruppo e di una comunità, promuovendo la loro partecipazione attiva e la comprensione delle necessità del territorio - spiegano di Odielle -. Ma anche di sostenere il protagonismo giovanile con l'acquisizione di abilità e competenze volte all'inserimento lavorativo e al supporto dei momenti di "transizione", prevenendo situazioni di disagio». Inoltre è possibile «accompagnare e supportare il bisogno di autonomia e il desiderio di realizzazione dei giovani, attraverso esperienze formative e di cura dell'altro capaci di costruire identità solide e futuro possibile». Così come «promuovere la riattivazione della comunità territoriale in risposta alle fragilità generate nell'emergenza pandemica». Giovani, protagonisti, dunque, all'interno della comunità.



IL CONTRIBUTO REGIONALE

Per ogni singola azione progettuale, realizzata dalle parrocchie, è previsto un contributo da parte di Regione Lombardia di 3.750 euro, a fronte di spese rendicontate per 6mila euro. Le proposte possono essere presentate da parrocchie, enti ecclesastici civilmente riconosciuti o soggetti giuridici le cui attività sono assimilabili a quelle degli oratori.

LE TEMPISTICHE

- **Entro il 30 agosto 2022:** entro questa data è necessario contattare il Centro per la Pastorale Giovanile, che è disponibile per fornire informazioni e supporto concreto nella compilazione e presentazione delle richieste, per manifestare il proprio interesse e la propria idea progettuale inviando la DOMANDA DI ADESIONE, che può essere scaricata on line dal sito della Pastorale giovanile, a in-formazionegiovani@diocesidicomo.it. La domanda deve essere compilata dal legale rappresentante della parrocchia. Quando si comunica l'intenzione di partecipare al progetto, è necessario indicare quale ambito si vuole attivare, tenuto conto che si possono proporre anche più progetti. Per compilare il form on line - ricordano dalla Pastorale giovanile - è necessario avere un account Google (ovvero un indirizzo di posta elettronica con dominio gmail).

- **Entro il 10 settembre 2022:** consegna della presentazione dettagliata delle azioni progettuali presso il Centro per la Pastorale Giovanile della Diocesi di Como e adempimenti amministrativi.

- **Entro il 30 settembre 2022:** valutazione, graduatoria e caricamento online dei progetti selezionati.

DURATA DEL PROGETTO

Dal 1 settembre 2022: attivazione e realizzazione delle azioni progettuali selezionate, che dovranno concludersi entro il 31 agosto 2023. Il Centro per la Pastorale Giovanile è a disposizione per un supporto nell'elaborazione dell'azione progettuale.

SPESE E LORO RENDICONTAZIONE

Tutte le spese devono essere rendicontate. Queste sono quelle ammissibili: costi per compensi personale dipendente; spese per consulenze e prestazioni professionali di terzi (contratti occasionali o liberi professionisti); spese per servizi (ad esempio contratti di affidamento a cooperative, imprese, ecc.); spese per la comunicazione e promozione; materiale di consumo, spese gestionali e altre spese correnti (spese per l'attività ordinaria che possono essere imputate in quota parte alla realizzazione del progetto. Include inoltre tutti i materiali strettamente funzionali alla realizzazione del progetto). I giustificativi devono essere intestati alla Diocesi/Parrocchia/ad ogni ente ecclesiastico civilmente riconosciuto o soggetto giuridico le cui attività sono assimilabili a quelle degli oratori (di seguito Diocesi/Parrocchie) che risulta titolare dell'azione progettuale; la spesa deve essere liquidata a mezzo bonifico, assegno o tramite supporto elettronico. Ogni giustificativo deve essere sempre accompagnato dall'attestazione contabile dell'avvenuto movimento bancario (bonifico e/o estratto conto); gli scontrini sono ammessi come rimborso se chiaramente riconducibili alle attività del progetto. Nel caso non sia chiara la tipologia di spesa sullo scontrino è necessaria l'autodichiarazione della spesa sostenuta con gli scontrini allegati e l'attestazione contabile dell'avvenuto movimento bancario (bonifico e/o estratto conto). La liquidazione del contributo da parte di Regione Lombardia, avverrà a seguito di una idonea rendicontazione delle spese sostenute e nei limiti massimi indicati.

sintesi a cura di ENRICA LATTANZI

L'incontro regionale dei sacerdoti anziani e ammalati

L'appuntamento a Caravaggio, alla sua ottava edizione, si svolgerà il prossimo 15 settembre.



Giomata di fraternità sacerdotale per esprimere affetto e vicinanza a quei sacerdoti che devono fare i conti con l'età che avanza, insieme anche a qualche acciaccio. È quella che Unitalsi Lombardia e la Conferenza episcopale lombarda promuovono anche quest'anno: un incontro fra il "clero ammalato e anziano e i Vescovi Lombardi", in programma giovedì 15 settembre presso il Santuario di Caravaggio.

«Nell'occasione i Vescovi lombardi, in concomitanza con la riunione periodica, incontreranno i sacerdoti ammalati e anziani - dice **Luciano Pivetti**, Presidente Unitalsi Lombardia -. È l'ottava volta che il Santuario di riferimento mariano regionale ospita questa giornata di amicizia e preghiera dei Vescovi insieme ai sacerdoti anziani e malati delle diocesi di tutta la regione. L'incontro è aperto non solo ai preti diocesani, ma anche ai sacerdoti appartenenti alle famiglie religiose operanti sul territorio lombardo o ospiti di case di riposo. Un'occasione che intende favorire la piena comunione tra tutti i presbiteri con i propri vescovi e i confratelli».

La **Fondazione Opera Aiuto Fraterno**, che nella Diocesi di Milano si prende cura del clero anziano e ammalato - ci dice **don Massimo Fumagalli**, incaricato per i preti anziani e malati della diocesi di Milano e membro della Commissione regionale Clero anziano e ammalato - aderisce molto volentieri a questa iniziativa, e ringrazia l'Unitalsi perché ogni anno organizza con grande impegno questo incontro che, oltre ad essere un momento di preghiera e fraternità sacerdotale, è un'occasione di gioia e di serenità attesa da tanti preti che l'età e la salute spesso costringono a vivere in contesti di limitate relazioni. Per costoro, infatti, l'appuntamento di Caravaggio non è un'iniziativa spirituale qualsiasi, ma l'occasione per sentirsi ancora parte della grande famiglia del clero lombardo e uniti ai propri Vescovi.

«Presso il Santuario di Caravaggio saremo in grado di accogliere fino a 180 sacerdoti - conclude Pivetti, l'Unitalsi Lombardia, provvederà ad assicurare la necessaria assistenza ai sacerdoti e religiosi che confluiranno all'incontro -. Inoltre svolgeremo il compito di segreteria per predisporre, tramite le 23 sottosezioni dislocate in Lombardia, l'elenco dei partecipanti e segnalare eventuali esigenze compilando il modulo di adesione. L'Unitalsi oltre che raccogliere le iscrizioni provvederà al trasporto, con i propri mezzi, dei partecipanti all'incontro». Per maggiori informazioni: segreteria@unitalsilombarda.it.



8° Incontro regionale dei sacerdoti anziani e ammalati

15 settembre 2022

Santuario di S. Maria del Fonte Caravaggio

- ore 10.00 Accoglienza sacerdoti
- ore 11.00 Preparazione alla liturgia e alla processione dei sacerdoti presso il Centro di spiritualità del Santuario
- ore 11.30 Partenza della processione verso il Santuario recitando il rosario
- ore 11.45 Celebrazione eucaristica nel Santuario presieduta da monsignor Mario Delpini e dai vescovi lombardi

Al termine pranzo presso il Centro di spiritualità del Santuario, saluti e congedo



REFERENTE:
U.N.I.T.A.L.S.I.
Sezione lombarda
via G. Labus, 15 - 20147 Milano
tel. 02.21117634 - fax 02.56561041
segreteria@unitalsilombarda.it
www.lombarda.unitalsi.com

PER INFORMAZIONI:
UNITALSI SOTTOSEZIONI DI COMO E DI SONDRIO
Diocesi di **COMO**
Telefono **031.304430; 0342.210284**
E.mail como@unitalsilombarda.it; sondrio@unitalsilombarda.it



In cammino verso il Concistoro

Come reso noto dal Bollettino della Sala Stampa Vaticana di mercoledì 13 luglio, **il Vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, che sarà creato cardinale il prossimo 27 agosto, è stato nominato membro del Dicastero per i Vescovi.** Per la prima volta, fra i componenti di questa antichissima istituzione vaticana, fondata, nel 1588, da papa Sisto V, sono state nominate anche tre donne. «Il Santo Padre - si legge nella comunicazione vaticana - ha nominato Membri del Dicastero per i Vescovi gli Em.mi Signori Cardinali: Anders Arborelius, O.C.D., Vescovo di Stockholm (Svezia); Jose F. Advincula, Arcivescovo di Manila (Filippine); José Tolentino de Mendonça, Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa; Mario Grech, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi; gli Ecc.mi Monsignori, la cui nomina cardinalizia è stata recentemente annunciata: Arthur Roche, Prefetto del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti; Lazzaro You Heung-sik, Prefetto del Dicastero per il Clero; Jean-Marc Aveline, Arcivescovo di Marseille (Francia); **Oscar Cantoni, Vescovo di Como (Italia)**; gli Ecc.mi Monsignori Dražen Kutleša, Arcivescovo di Split-Makarska (Croazia), e Paul Desmond Tighe, Segretario del già Pontificio Consiglio della Cultura; il Rev.mo Padre Dom Donato Oglari, O.S.B., Abate dell'Abbazia di San Paolo fuori le Mura e Amministratore Apostolico dell'Abbazia Territoriale di Montecassino (Italia); le Rev.me Suore Raffaella Petrini, F.S.E., Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, e Yvonne Reungoat, F.M.A., già Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice; l'Ill.ma Dottoressa Maria Lia Zervino, Presidente dell'Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche». **Nei suoi oltre 400 anni di storia, questa istituzione è stata più volte riformata e aggiornata, fino all'ultimo intervento di papa Francesco,** con la costituzione apostolica

“*Praedicate Evangelium*” che ne ha modificato la stessa denominazione, da “Congregazione” a “Dicastero”. La “*Praedicate Evangelium*” riguarda, in generale, l'intero assetto della Curia romana ed è l'argomento su cui il Collegio cardinalizio, compresi coloro che riceveranno la porpora sabato 27 agosto, sono chiamati a confrontarsi e a lavorare insieme al Papa il 29 e 30 agosto prossimi (nel pomeriggio di martedì 30, inoltre, è stata confermata la Santa Messa del Pontefice con i neo cardinali, posticipata di qualche giorno rispetto a quanto avviene normalmente, perché domenica 28 agosto il Santo Padre Francesco sarà a L'Aquila, per la perdonanza di Celestino V). Al Dicastero per i Vescovi sono dedicati gli articoli dal 103 al 112 della Costituzione apostolica. In particolare, l'articolo 104 della “*Praedicate Evangelium*” spiega che «spetta al Dicastero, dopo aver raccolto gli elementi necessari e in collaborazione con i Vescovi e le Conferenze episcopali, occuparsi di quanto concerne la costituzione delle Chiese particolari e dei loro raggruppamenti, la loro divisione, unificazione, soppressione ed altri cambiamenti, come pure ciò che riguarda l'erezione degli Ordinariati militari e l'erezione degli Ordinariati personali per i fedeli anglicani». Al 105 si spiega ulteriormente che «Il Dicastero provvede a tutto ciò che attiene alla nomina dei Vescovi, diocesani e titolari, degli Amministratori apostolici e, in generale, alla provvista delle Chiese particolari. Lo fa tenendo in considerazione le proposte delle Chiese particolari, delle Conferenze episcopali e delle Rappresentanze Pontificie e dopo avere consultato i membri della Presidenza della rispettiva Conferenza episcopale e il Metropolita. In questo processo coinvolge in forme appropriate anche membri del popolo di Dio delle Diocesi interessate. Il Dicastero, d'intesa con le Conferenze episcopali e le loro Unioni regionali e continentali, indica i criteri per la scelta dei candidati. Tali criteri devono tener conto delle diverse esigenze culturali ed essere periodicamente valutati. Il Dicastero si occupa altresì della rinuncia dei Vescovi al loro ufficio, in conformità con le disposizioni canoniche». Tra le altre competenze, il Dicastero si occupa di «predisporre tutto ciò che attiene alle “*Visite ad limina*”». In queste settimane, intanto, in diocesi fervono i preparativi in vista non solo del Concistoro del 27 agosto, con la partecipazione di molti fedeli al rito nella Basilica Vaticana e, il giorno successivo, alla Messa presieduta da monsignor Cantoni, nella chiesa di San Giuseppe al Trionfale (sempre a Roma), ma anche per la festa del patrono Sant'Abbondio (vedi il programma qui accanto), che sarà un momento di festa per accogliere il rientro in diocesi, da cardinale, del Vescovo Oscar.

ENRICA LATTANZI

Solennità di Sant'Abbondio Patrono della Città di Como e della Diocesi

Il Vescovo di Como Mons. Oscar Cantoni Cardinale

Mercoledì 31 agosto 2022

Ore 15.30 - Piazza San Rocco
**Visita al luogo dell'uccisione
di don Roberto Malgesini**

Ore 16.00 - Basilica di Sant'Abbondio
**Incontro riservato
ai Signori Sindaci delle province
di Como, Lecco, Varese
e alle Autorità Civili e Militari**

Ore 16.45 - Via Plinio
**Accoglienza da parte
del Capitolo della Cattedrale
e omaggio della Banda Baradello**

Ore 17.00 - Piazza Duomo
**Accoglienza da parte
del Sig. Sindaco di Como,
di S.E. il Prefetto di Como
e del Presidente
della Provincia di Como**

Ore 17.30 - Cattedrale
Solenne Pontificale



IL PRIMO CONSIGLIO
Esordio con le note
della banda cittadina
e prime schermaglie
in aula a precedere
l'elezione del presidente
Fulvio Anzaldo

Como: è iniziata l'“era” Rapinese

Si è insediato ufficialmente sabato 16 luglio alle ore 10, il nuovo Consiglio comunale di Como, dopo le elezioni amministrative. La storia delle amministrative a Como ci insegna come la città lariana, eccezione fatta per le parentesi del dem Lucini (2012-2017), del socialista Sergio Simone (1985-1988), e dell'indipendente di Sinistra Renzo Pigni in un governo di transizione dal 30 ottobre 1992 al 15 dicembre 1993, dove subentrò il commissario prefettizio Armando Levante, è sempre stata governata dal centrodestra. In questo caso di tratta della prima volta di un sindaco non legato ai partiti. Ad introdurre la seduta di sabato la storica e benemerita filarmonica cittadina Volta, che si è esibita suonando l'Inno Nazionale. I lavori si sono quindi declinati secondo il seguente programma: esame della condizione di eleggibilità e compatibilità del sindaco e dei consiglieri comunali, giuramento del sindaco, elezione del presidente del Consiglio comunale, comunicazione dei componenti della giunta comunale, elezione della commissione elettorale comunale. Assente per motivi di salute **Barbara Minghetti**. Scelti da liste e partiti i seguenti capigruppo: **Gianfranco Rossetti** (Rapinese Sindaco), **Alessandro Falanga** (Noi con l'Italia), **Alessandra Locatelli** (Lega), **Lorenzo Cantaluppi** (Fdi), **Patrizia Lissi** (Pd), **Vittorio Nessi** (Lista Minghetti-Svolta Civica). Era presente, ed è intervenuto con un richiamo molto forte ai valori della

parole del Prefetto - intendo contribuire proseguendo e sviluppando nel corso del mio mandato, con il sostegno e i suggerimenti che le Istituzioni e i cittadini non mi faranno mancare, la cultura del coordinamento e del raccordo, della mediazione e dello stare insieme per meglio servire le Istituzioni democratiche...»
 La seduta si è aperta con la convalida del sindaco e dei consiglieri proclamati eletti. Si è poi passati al giuramento del sindaco **Alessandro Rapinese**, pronunciata la formula di rito è stata quindi la volta della comunicazione dei nominativi dei presidenti dei gruppi consiliari e della giunta comunale, infine la votazione di presidente e vicepresidente del consiglio comunale e della commissione elettorale comunale. Nel primo discorso da sindaco Rapinese ha ricordato il suo ruolo di consigliere di minoranza di molti anni e quindi un'apertura al ruolo istituzionale e stima nei confronti di chi in questi cinque anni si ritroverà in minoranza: «Non ho mai preparato un discorso, anche se avevo pensato di farlo. Parlo alla città da 14 anni e lo farò per i prossimi 5 anni. L'unica cosa che mi sento di dire oggi è per la minoranza, dove ho passato tanti anni. Mi piace pensare di essere ancora oggi il trentatreesimo consigliere e il mio approccio non cambierà di una virgola. È giusto che la politica sottolinei il ruolo della nostra bellissima Costituzione, che permette anche alle opposizioni di esprimere il loro pensiero e il loro agire, elemento che in molti parti del mondo

pur troppo non è drammaticamente permesso. Ricordo ogni singolo giorno di quegli anni e una cosa che non ho mai sopportato era sentir dire, quando ero in minoranza, che era facile fare opposizione. È falso, è anche più duro che governare. Da me non mancherà mai il rispetto per chi lavora per passione verso la città». Prima del voto per l'elezione del presidente dell'assemblea, sono arrivati i primi interventi. Duro subito Vittorio Nessi (Lista Minghetti) che ha ricordato un video girato due anni fa da Anzaldo (candidato alla presidenza) assieme a Rapinese, davanti a Palazzo Ceruzzi, culminato in un gestaccio sebbene in un clima generale goliardico: «Onestà intellettuale vorrebbe che si ammettesse l'errore - ha detto Nessi - se il consigliere Anzaldo lo facesse sarebbe un segnale molto importante per l'autorevolezza e la credibilità». Nessi ha poi candidato **Gabriele Guarisco** del Pd quale candidato alternativo del centrosinistra per la presidenza, nome sostenuto pubblicamente anche dalla capogruppo Dem, Patrizia Lissi. A Nessi che chiedeva le scuse di Anzaldo per il vecchio video, ha replicato subito Rapinese: «Parleremo del suo decoro nei prossimi cinque anni (velato riferimento al caso delle firme, ndr). Su Anzaldo: è già passato da una selezione pubblica del popolo e infatti siede qui come Consigliere anziano più votato. Quando arrivai qui io, un sindaco mi disse che doveva parlarmi per il nuovo presidente del Consiglio comunale. Io pensai che volesse coinvolgermi e invece mi disse subito che era già Legnani. Riguardo ad Anzaldo è persona moderata, anzi moderatissima, corretta e che sa anche cos'è l'ironia ed è anche moderno, sa relazionarsi anche sui social. Una fortuna da baciarsi i gomiti».

Polemico anche il consigliere Pd **Stefano Legnani**, sull'episodio citato dal sindaco: «Mi sa che la sua memoria fa cilecca, perché l'indicazione nel 2012 non era per votare me e infatti il presidente fu **Franco Fragolino**. Capisco che la stanchezza possa averla fatta cadere in errore. Voglio solo far notare che mentre 10 anni fa un comportamento di imposizione venne criticato, oggi viene tenuto nello stesso modo dall'altra parte della barricata», riferimento, questo, al fatto che in aula Rapinese si fosse espresso direttamente per Anzaldo come presidente del consiglio comunale, dunque espressione della maggioranza, mentre in passato la lista avanzò il nome di Ada Mantovani sostenendo le ragioni affinché l'incarico andasse all'opposizione. Sul tema, per la lista Rapinese Sindaco è intervenuto anche il capogruppo Rossetti: «Io non ero presente negli anni passati. Cerchiamo di dimenticare il pregresso, siamo qui per lavorare nell'interesse di Como e risolvere situazioni difficili. Per quanto riguarda la candidatura del consigliere Anzaldo, la sosteniamo, lo stimiamo e pensiamo che possa essere una persona al di sopra delle parti». La presidenza del Consiglio comunale è dunque andata a **Fulvio Anzaldo**. «Ricoprire questo ruolo - ha dichiarato il neo eletto presidente - comporta un grande carico di emozione e di responsabilità che richiede il rispetto dei valori e dei principi democratici, che chiunque rappresenta le istituzioni deve mantenere. Sono certo che questo Consiglio con molti nuovi entrati e giovani e ancora più donne saprà essere all'altezza delle sfide che ci attendono». I lavori sono quindi proseguiti come da copione. Appuntamento al prossimo Consiglio.

DAVIDE FENT



Una cerimonia e una festa, ma non solo. Il Consiglio comunale, che sabato 16 luglio ha inaugurato il quinquennio amministrativo consegnato a Como dalle elezioni, ha subito evidenziato una difficoltà di relazioni e un forte auspicio. La prima volta dei neo eletti, due terzi dei quali non facevano parte della precedente assemblea, 22 su un totale di 32 consiglieri, è stata accompagnata dalle note musicali della banda schierata nel cortile d'onore. Abiti blu per gli uomini, sorrisi, fotografie e video girati nell'aula di Palazzo Ceruzzi con i telefonini per immortalare l'istante, mascherine per molti, ma per alcuni no. Tutti in piedi al momento dell'inno nazionale, fascia tricolore e giuramento del sindaco Alessandro Rapinese. Tutto bello, incluso il saluto del primo cittadino che guardando la sua "seggiola" dove fino a ieri sedeva all'opposizione ha testualmente detto rivolto all'assemblea: «Dopo 18 anni trascorsi così mi piace pensare di essere sindaco, ma anche il 33° consigliere. Fare opposizione è anche più duro che governare.

Non mancherà mai il rispetto per chi lavora con passione. Avete la mia massima stima». È bastato poco però per capire che non sono tutte rose e fiori, che questo manifesto ha le sue spine e difficoltà d'attuazione e che le contraddizioni sono in agguato dietro l'angolo. Lo hanno certificato due specifiche situazioni. La prima, la decisione del sindaco e della sua maggioranza di eleggere un presidente del Consiglio comunale scelto tra le proprie file, esattamente come le maggioranze di centrodestra e di centrosinistra che hanno preceduto l'attuale. Chi vince, insomma, conferma di essere poco disposto a lasciare alle minoranze questo ruolo, che è di garanzia e non di governo. Chi vince, ancora una volta, prende tutto. Un'occasione persa

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Dal primo Consiglio comunale una contraddizione e un auspicio



per invertire la rotta. La seconda situazione, anche questa emersa in rapporto alla nomina del presidente dell'assemblea, è meno politica. Il sindaco, nonostante le premesse riferite, ha risposto in maniera sprezzante a chi, il consigliere di minoranza Vittorio Nessi, chiedeva al candidato per quella

carica di fare ammenda per un plateale gesto volgare compiuto tre anni fa davanti alla sede del municipio e pubblicato sui social. Niente scuse, ha detto il sindaco, perché c'è già stato il giudizio (elettorale) dei cittadini che hanno assegnato il più alto numero di preferenze al presidente designato Fulvio

Anzaldo, poi effettivamente eletto dall'aula con 25 voti. Un lavacro, è parso di capire, che purifica tutto come sembra aver confermato anche il silenzio del diretto interpellato, che avrebbe invece potuto brevemente dire la sua. Una scena non in linea con i primi passi di Rapinese, mossi nelle scorse settimane scegliendo toni più attenti e istituzionali. La prima seduta del Consiglio comunale ha poi fatto emergere in maniera forte e da voci diverse anche un auspicio che è certamente sentito e condiviso dai cittadini comaschi. Lo ha espresso per primo il prefetto Andrea Polichetti. Invitato a dare il suo saluto, ha augurato «tempi certi per le decisioni». Un concetto ribadito con altre parole anche dal presidente del Consiglio comunale Anzaldo che, rivolto ai componenti dell'aula, ha sottolineato quanto la città abbia «bisogno di risposte concrete». Una «fame» ben avvertita da un Comune capoluogo fermo da tempo. La navigazione si è poi avviata con la nomina ufficiale degli assessori e con l'attribuzione a loro delle deleghe.

TENSIONI

La scorsa settimana da Palazzo Cernezzesi l'intimazione ad interrompere l'utilizzo di una delle piscine. Provvedimento poi respinto con urgenza dal Tar

Coliseum: il tempo stringe. Al Comune: «Avanti insieme»



LA PISCINA PICCOLA DI COLISSEUM OGGETTO DELLO SCONTRO TRA LA COOPERATIVA E IL COMUNE. A DESTRA GABRIELE ROMANÒ (IL PIEDI) E FRANCO CAMPANELLA



Nuovo scontro tra l'amministrazione comunale di Como, questa volta a trazione **Alessandro Rapinese**, e la cooperativa sociale Coliseum, che gestisce la piscina comunale di via del Dos, offrendo assistenza all'attività motoria a circa un migliaio di persone al mese in alta stagione. Una settimana fa il sindaco Rapinese aveva dichiarato pubblicamente che entro 48 ore avrebbe fornito risposte sul paventato rischio di chiusura della struttura entro il 31 luglio. Risposte che ad oggi, fanno sapere dalla Cooperativa, ancora non sono pervenute. Ma c'è di più: in data 13 luglio il Comune di Como ha inviato una comunicazione alla cooperativa vietando l'utilizzo della piscina piccola destinata alle terapie di soggetti in condizioni di particolare gravità, rimarcandone l'ampio degrado strutturale (tetraplegici, bambini del centro diurno disabili, bambini che setting psicomotoria in setting

riabilitativo... e altri utenti). "Il divieto viene richiesto a seguito dell'esito del sopralluogo effettuato in data 12.07.22 presso la struttura di via del Dos dal tecnico del settore Opere Pubbliche del Comune di Como, il quale attesta che l'ampio degrado strutturale, allo stato attuale, indica una netta diminuzione della capacità portante della soletta laterocementizia causando una forte riduzione del coefficiente complessivo di sicurezza anche in presenza della fitta puntellazione di sostegno presente. Si ritiene necessario procedere alla totale chiusura della Piscina Piccola al fine di tutelare l'incolumità dell'utenza, e di adottare tale provvedimento fino al totale ripristino delle caratteristiche di sicurezza contemplate nelle NTC 2018" il contenuto della nota arrivata dal settore Politiche sociali del Comune di Como. Un divieto che avrebbe imposto dall'oggi al domani la cessazione di ogni attività con i bambini e i fragili che si affidano a Coliseum e agli spazi di via del Dos lasciati senza alternative. Per questo motivo la Cooperativa ha deciso

di rivolgersi con urgenza al Tar che si è pronunciato contro la sospensione imposta dal Comune di Como in meno di 24 ore. «Abbiamo trovato totalmente fuori luogo un divieto di utilizzo di una delle micropiscine da un giorno all'altro a quindici giorni dal termine della concessione - commenta il presidente di Coliseum **Gabriele Romanò** - Soprattutto in virtù del fatto che la vasca è puntellata, in questa situazione, ormai da tre anni. Attendiamo fiduciosamente un nuovo incontro con il sindaco perché l'intento di Coliseum non è andare avanti a suon di carte bollate bensì trovare una soluzione che consenta alla collettività di non vedersi privata del servizio e alla cooperativa di garantire il lavoro nell'attesa che venga esposto il nuovo bando di gara per la concessione». «C'è un piano a, a nostro avviso più ragionevole e che guarda ai bisogni degli utenti che afferiscono alla piscina - prosegue Romanò - è c'è un piano b, sul quale parrebbe orientarsi

l'amministrazione. E questo non può non preoccuparci. Il primo, in sintesi, consiste nella proroga dell'attività di Coliseum anche dopo il 31 luglio, in attesa della indizione di un nuovo bando, il secondo invece parrebbe limitarsi nel trovare un'opzione di trattamento alternativo presso altre strutture a una sessantina di attuali utenti... 60 su oltre mille. Che cosa ci sarebbe di ragionevole in questo passo? Noi siamo disposti ad andare avanti, consapevoli della qualità del servizio che forniamo. Coliseum è un complesso unico del suo genere, d'eccellenza, nato appositamente per la disabilità, con servizi che non vengono forniti presso altre strutture. Ha bisogno di interventi? Certamente sì, siamo stati noi stessi a ribadirlo in più occasioni, ma questo non significa che rappresenti un pericolo immediato per l'utenza. Quello che chiediamo, semplicemente, è risposte chiare sul futuro di via del Dos. Se si vuol andare avanti insieme si individuino i problemi e si cerchino le soluzioni più idonee». (m. ga.)

Comune di Como e Aprica. I primi interventi per migliorare il servizio

Stretta sui rifiuti

Passo avanti dell'amministrazione cittadina sul fronte della pulizia della città. Con l'avanzare della stagione turistica Comune di Como e Aprica, l'azienda che ha in appalto la gestione del servizio rifiuti del capoluogo, hanno deciso il potenziamento dei servizi ambientali con l'obiettivo di andare incontro alle esigenze della Città e dei cittadini, garantendo un miglioramento del decoro urbano. Già lo scorso fine settimana era stato sperimentato con successo il potenziamento dei servizi di spazzamento e svuotamento dei cestini, che verrà replicato in tutti i weekend estivi, rafforzando il numero degli operatori con 5 figure in più, concentrate nelle zone turistiche e in quelle maggiormente frequentate della Città. Il piano, illustrato da Aprica, prevede il posizionamento di 85 nuovi cestini, il monitoraggio specifico e pulizie straordinarie - con una idropulitrice - dei contenitori della Città Murata per mantenerli costantemente in condizioni idonee. Inoltre, lunedì 11 luglio è stato posizionato in piazza Duomo uno "smart bin" che, compattando i rifiuti, può contenere fino a 8 volte il

quantitativo di un cestino tradizionale. Alimentato ad energia solare, il cestino intelligente può comunicare in tempo reale ad Aprica il livello di riempimento, ottimizzando così le operazioni di raccolta. A partire dal 14 luglio, Aprica garantisce inoltre ogni giovedì - in occasione della manifestazione "Shopping sotto le Stelle" - il ritiro della plastica e della carta/cartone delle utenze commerciali entro le 20.30. Contestualmente i cittadini saranno invitati a non esporre i rifiuti prima delle 23.00 (oggi l'esposizione è consentita dal Regolamento Comunale a partire dalle ore 21). Oltre all'intensificazione degli interventi di raccolta rifiuti, sono state anche programmate azioni di sensibilizzazione verso gli esercizi commerciali di piazza Volta raccomandando loro il rispetto degli orari e dei giorni rispetto al conferimento delle diverse frazioni destinate a riciclo. In particolare lo scopo dell'Amministrazione è quello di ricordare il regolamento comunale che prevede il conferimento della sola frazione di carta e cartone entro le 18.30 e, per quanto riguarda le utenze che hanno attivo il servizio di ritiro



DA SINISTRA L'ASSESSORE LOMBARDI, IL SINDACO RAPINESE E I RAPPRESENTANTI DI APRICA

domenicale della frazione organica, l'invito ad esporre dopo le 24.00 e comunque entro le 6.00 del mattino. «Sin dalla prima domenica dopo il mio insediamento - sono state le parole del sindaco **Rapinese** nel presentare queste nuove iniziative - è stato sconvolgente verificare il perdurare di situazioni di degrado e di mancato rispetto delle regole in città. Con Aprica siamo determinati nell'obiettivo di assicurare una città sempre più pulita. Ecco perché i nostri tecnici stanno lavorando per trovare la necessaria copertura economica che ci permetta di incrementare alcuni servizi. Oggi spendiamo circa 13 milioni l'anno per la complessa gestione della pulizia della città, ma potremmo spenderne anche 100 o 200 mila in più per assicurare servizi essenziali che diano decoro al capoluogo. Le piazze non possono più rimanere

nelle condizioni di oggi, l'aperitivo con il pattume è finito, ecco perché stiamo ragionando sulla modifica della gestione dei rifiuti in alcune zone della città, per evitare vere e proprie ammucciate. Oggi abbiamo compiuto un primo passo, altri ne seguiranno. In questo percorso dovrà essere essenziale la collaborazione degli esercenti e di tutta la cittadinanza». «Chiedo aiuto a tutti i cittadini che hanno perso l'abitudine di organizzare bene i loro rifiuti - ha aggiunto l'assessore all'Ambiente **Ivan Matteo Lombardi** -. Qualche giorno fa ho trovato un piatto doccia in via Milano, oltre a dei resti di cantiere... Un segno evidente di disamore alla città. Non sono uno sceriffo, ma quando troverò situazioni di irregolarità non mancherò di segnalarle e di procedere con le denunce».

L'accordo. Sottoscritta a Lariofiere un'importante intesa tra enti

Camera di Commercio di Como-Lecco, ANCI Lombardia e Amministrazioni provinciali di Como e di Lecco hanno sottoscritto nella mattinata di lunedì 18 luglio, a Lariofiere, l'accordo di collaborazione denominato "Un'alleanza di territorio", finalizzato alla strutturazione di uno stabile presidio in grado di rafforzare, attraverso la proposizione di azioni di supporto e accompagnamento, la capacità dei diversi attori lariani di cogliere le opportunità di finanziamento correlate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e in prospettiva le altre disponibili nell'ambito della ordinaria programmazione comunitaria, statale e regionale. Obiettivo dell'accordo è quello di mettere a sistema una fattiva collaborazione che possa favorire la concreta attuazione di progettualità anche particolarmente complesse richiedenti alle singole amministrazioni sforzi significativi in termini di risorse economiche e professionali. «Con la firma di questo accordo concludiamo oggi la prima parte del percorso sul PNRR iniziato lo scorso 14 febbraio proprio a Lariofiere

– ha commentato **Marco Galimberti**, presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco –. Mi piace ricordare nell'occasione, tra le iniziative messe in campo in questi cinque mesi, il bando che l'Ente camerale ha promosso a favore di Comuni, altri Enti locali, organizzazioni del Terzo Settore ed imprese a sostegno dei costi di progettazione per le domande di finanziamento a valere sul PNRR per l'anno 2022. Ad oggi le risorse stanziare, 50 mila euro, sono state quasi interamente assegnate. Unitamente a ANCI Lombardia e alle Amministrazioni provinciali stiamo lavorando con impegno nella convinzione che lo sforzo congiunto delle istituzioni e degli operatori economici assume valore determinante per acquisire al territorio le risorse economiche garantite dai programmi UE». «I Comuni e i territori stanno vivendo una



A firmarla la Camera di Commercio di Como-Lecco, ANCI Lombardia e Amministrazioni provinciali di Como e di Lecco. L'obiettivo è unire le forze per cogliere le opportunità di finanziamento prospettate dal PNRR

straordinaria stagione di investimenti con le risorse in arrivo dal PNRR, dalle leggi bilancio e che arriveranno dalla nuova programmazione europea 2021/2027 – ha aggiunto **Mauro Guerra**, sindaco di Tremezzina e presidente ANCI Lombardia –. Tra le tante e straordinarie difficoltà di questo periodo, viviamo anche una grande occasione che non possiamo mancare. E la strada da seguire è certamente quella delle alleanze e delle collaborazioni a tutti i livelli istituzionali e nei territori. La firma dell'accordo odierno, che vede Ancì Lombardia, la Camera di Commercio di Como-Lecco, le Province di Como e Lecco, lavorare insieme in una vera "Alleanza di territorio" e per un obiettivo comune, rappresenta un altro importante tassello del lavoro che Ancì Lombardia sta portando avanti a supporto dei Comuni lombardi. I tempi sono molto stretti, ma

ci sono le condizioni per programmare i prossimi anni, per far crescere la capacità programmatoria dei Comuni e la loro capacità di intercettare le risorse a disposizione. Come Ancì Lombardia, da mesi stiamo insistendo perché si valorizzino le progettualità esistenti nelle diverse graduatorie aperte in questi anni, e gli sforzi dei Comuni, specie di quelli di minori dimensioni, che con i pochi strumenti a disposizione, hanno dimostrato di voler dare un contributo concreto allo sviluppo socio economico del proprio territorio». «Abbiamo aderito a questa nuova iniziativa di rete perché riteniamo importante garantire il presidio territoriale dei fondi del PNRR per i Comuni attraverso una serie di attività di informazione e orientamento, con il supporto e l'assistenza diretta di figure

specializzate anche su bandi europei. – ha commentato **Alessandra Hofmann**, Presidente della Provincia Lecco – Queste attività confermano l'attenzione della nostra Provincia per i Comuni, che in questi mesi si è declinata in tre filoni principali: il Servizio europeo di area vasta con i tavoli di europrogettazione, la partecipazione diretta ai bandi del PNRR, che ci ha consentito di ottenere molti finanziamenti (oltre 12 milioni di euro) e, tramite il Centro servizi territoriale, il supporto ai Comuni nella fase di candidatura, gestione del finanziamento e attuazione degli interventi per favorire la digitalizzazione dei servizi per cittadini e imprese». «La Provincia di Como, attraverso l'adesione a questo accordo di collaborazione con Ancì Lombardia, Camera di Commercio Como-Lecco e Provincia di Lecco, prosegue nel suo ruolo di Ente di area vasta, preposto cioè a supportare e coordinare l'azione amministrativa degli enti locali del territorio, da noi già avviato con i progetti della Stazione Unica Appaltante e dello Sportello Europa – ha spiegato **Fiorenzo Bongiasca**, presidente della Provincia di Como – Sono convinto infatti che solo attraverso azioni sinergiche saremo in grado di rafforzare le capacità del nostro territorio di cogliere le opportunità di finanziamento rese disponibili dal PNRR, ma anche quelle dell'ordinaria programmazione europea, statale e regionale. Di fronte a queste molteplici occasioni, è necessario che le amministrazioni locali non si facciano trovare impreparate e che possano disporre di strutture tecniche adeguatamente formate per attrarre e gestire queste risorse».

Biglietto speciale Trenord e ATM

In treno fino a Como, e poi a Brunate



In treno fino a Como e, da lì, con la storica funicolare a Brunate, dove raggiungere il Faro Voltiano e ammirare una splendida veduta sul lago e sulla città: l'azienda ferroviaria lombarda Trenord e ATM, Azienda Trasporti Milanese che gestisce anche il collegamento Como-Brunate, propongono un biglietto speciale per un itinerario turistico senz'auto, in una delle località più caratteristiche del Lario. Il biglietto speciale comprende il viaggio andata e ritorno da tutta la Lombardia alle stazioni di Como Lago o Como San Giovanni e il ticket per la Funicolare.

Con un costo di 15 euro, il biglietto integrato consente di risparmiare sugli spostamenti: la tariffa per il solo percorso andata/ritorno fra Como e Brunate è di 5,70 euro, a cui occorre aggiungere l'itinerario in treno. Il ticket è in vendita sui canali Trenord, online e fisici. Se comperato su trenord.it o App, deve essere utilizzato nella data indicata al momento dell'acquisto; se acquistato in biglietteria, presso i punti vendita autorizzati e le self-service Trenord dovrà essere convalidato prima della partenza. Una volta giunti alla biglietteria della funicolare, sarà sufficiente mostrare il biglietto per

ricevere il pass utile a superare i tornelli. Il biglietto speciale è utilizzabile tutti i giorni; gli orari della funicolare ed eventuali variazioni sono disponibili sul sito <https://www.funicolarecomo.it/>. Anche questa proposta è compresa nel programma di promozione turistica "Gite in treno", ideato da Trenord per favorire un turismo di prossimità e sostenibile alla scoperta delle bellezze della Lombardia. Le informazioni su questo e su tutti gli altri itinerari – che comprendono proposte di sport, cultura, divertimento, relax – sono disponibili sul sito di Trenord al link www.trenord.it/giteintreno, e sull'App.

Due auto donate da Asst Lariana all'associazione "Il Mantello"

Due nuove auto per i servizi a domicilio legati alle Cure Palliative sono state donate in questi giorni ad Asst Lariana dall'associazione Il Mantello. La consegna è avvenuta nella sede dell'Hospice a Mariano Comense dove da anni la onlus collabora con la Lariana. «Ringraziamo chi ci ha permesso di poter effettuare questa donazione - sottolineano la presidente dell'associazione Enrica Colombo e il vice presidente Martino Gaffuri - Per noi è una nuova occasione per mettere al centro il paziente». "E'

una donazione quanto mai gradita e necessaria - sottolinea la dottoressa Raffaella Ferrari, direttore socio sanitario di Asst Lariana - La riforma della legge sanitaria regionale, infatti, ha come obiettivo il potenziamento della rete territoriale e il domicilio è stato messo al primo posto come luogo di cura. Ne consegue che la mobilità degli operatori è fondamentale". Sempre grazie ad un finanziamento dell'associazione, le Cure Palliative beneficiano, tra l'altro, dell'assunzione di due

psiconcologhe, un medico palliativista, due infermieri, due oss, un fisioterapista (ad ore), un musicoterapista (ad ore) per le attività di medicina complementare e di una segretaria (part time) dedicata all'Hospice di Mariano Comense. Il Mantello, onlus fondata nel 1994, opera per la diffusione della cultura delle cure palliative e aiuta a fornire servizi di assistenza sulla base di una collaborazione con Asst Lariana ed Ats Insubria e con altre associazioni di volontariato del territorio.

Il Segretario generale della Fisascat Varese-Como sul traguardo ottenuto grazie a una massiccia mobilitazione

D'Aquaro: "Soddisfazione per il reinserimento dell'obbligo della clausola sociale nel sistema degli appalti"



Lo scorso aprile il DDL Appalti aveva permesso che venisse eliminata la clausola sociale, ossia la previsione di riassunzione dei lavoratori già impegnati in un'attività appaltata dalla Pubblica Amministrazione in caso di cambio di appalto. Grazie alla mobilitazione e all'azione di sensibilizzazione del sindacato nel decreto definitivo dello scorso 15 giugno il pericolo di questa prospettiva è stato scongiurato. Ne parliamo con **Giuseppe D'Aquaro**, segretario generale della Fisascat (Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali, Affini e del Turismo), la categoria della Cisl che rappresenta i lavoratori e le lavoratrici dei settori del Terziario, Turismo e Servizi nelle province di Como e Varese.

Qual era la preoccupazione della sua organizzazione sindacale in caso di eliminazione dell'obbligo della clausola sociale negli appalti pubblici?

«L'approvazione di questa misura avrebbe generato un vero e proprio caos occupazionale in questo segmento del mercato del lavoro, un far west in cui le aziende che appaltano presso il pubblico avrebbero avuto mani libere per decidere del destino dei lavoratori ad ogni cambio di appalto. Questa situazione avrebbe portato le organizzazioni sindacali a dover rinegoziare ogni tre anni dei diritti già acquisiti e consolidati dei lavoratori, una prospettiva desolante e molto poco rassicurante».

Che azioni ha intrapreso il sindacato per evitare che si profilasse questo scenario?

«Le organizzazioni sindacali si sono impegnate in una mobilitazione massiccia a tutti i livelli. Anche la Fisascat di Varese e Como ha fatto la sua parte: ha manifestato davanti alle Prefetture delle sue province di riferimento e ha chiesto incontri con i due Prefetti. Nell'ambito di questi confronti, il sindacato ha sottolineato

come l'approvazione dell'eliminazione della clausola dell'obbligo sociale avrebbe portato grandi problemi soprattutto alle istituzioni pubbliche, prefetture in primis, perché i lavoratori non avrebbero rinunciato ai propri diritti e ai propri posti di lavoro senza scendere in campo in prima persona. Siamo soddisfatti di questo cambio di posizione del Senato che ha deciso, in questa successiva stesura del Decreto Appalti, di reintrodurre l'obbligo della clausola sociale. Questa è per certo una vittoria dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali a cui hanno dato fiducia».

Fisascat Varese-Como si occupa anche dei settori del turismo e della ristorazione, uno dei temi al centro delle cronache nazionali e locali è la mancanza di lavoratori stagionali nelle aziende di questi comparti. Qual è la sua opinione in merito?

«La questione è complessa e sicuramente

non è facile ricondurre questa mancanza di manodopera ad un solo fattore. La pandemia ha cambiato il modo di ragionare di tutti noi, quindi anche dei lavoratori che rappresentiamo, che hanno rivisto le loro priorità e sono meno propensi ad accettare occupazioni che non offrono una continuità, anche a livello di entrate. Il lockdown forzato di marzo 2020 ha messo a dura prova la tenuta del settore e molti dei lavoratori impiegati nella ristorazione e nel turismo hanno cambiato occupazione e si sono reinseriti, o hanno cercato un nuovo impiego in altri ambiti lavorativi. Condividiamo la preoccupazione delle aziende per quanto riguarda la ricerca del personale e come sindacato, siamo convinti che occorra aprire un tavolo tra datori di lavoro e parti sociali con lo scopo di rendere più attraente per la forza lavoro questo settore».

LETIZIA MARZORATI

PRIMA COMUNICAZIONE DI OLGIATE: LA RIAPERTURA, UN PRIMO SEGNALE DI FIDUCIA

Lunedì 18 luglio l'azienda olgiatese Prima Comunicazione ha ripreso ufficialmente le attività, con la nuova gestione e una trentina di lavoratori. Numero che crescerà via via che i contratti con nuovi partner commerciali aumenteranno, fino all'integrazione di tutto il personale dell'azienda ora in cassa integrazione. «Un traguardo reso possibile anche grazie a tutti i lavoratori che hanno dato fiducia alla strada indicata dalla Fim Cisl - commenta **Gennaro Aloisio** segretario organizzativo della Fim Cisl dei Laghi - nonostante le criticità attraversate, partendo dall'arresto dell'amministratore unico delle società collegate al fallimento della Giovanni Maspero&co Giovanni Maspero, dal sequestro delle quote societarie e dal mancato stipendio che ad oggi è pari a 6 mensilità».

«Dall'aprile scorso, in seguito all'arresto di Maspero - prosegue Aloisio - come sindacato ci siamo mossi immediatamente: chiedendo un incontro al Prefetto di Como e al Giudice delegato del fallimento; affinché fossero da subito dissequestrati i conti correnti per poter pagare gli stipendi ed eventuali ricambi per portare avanti le attività lavorative; incontrando più volte il personale, esortandolo a non interrompere l'attività, con l'obiettivo di mantenere le commesse e non precludere l'attività futura. Ci siamo trovati a lottare contro la burocrazia per mesi, il dissequestro delle quote societarie è avvenuto dopo circa 2 mesi dall'arresto gestendo sindacalmente una società con commesse e possibili acquirenti, ma a rischio chiusura perché privata della testa, con i conti correnti frutto delle attività delle maestranze sequestrate e con esse anche

le quote societarie; situazione paradossale in quanto pur avendo manifestazioni di interesse le stesse non potevano essere attivate a garantire la continuità».

«L'atteggiamento costruttivo dei lavoratori - conclude Aloisio - ha fatto la differenza: hanno accettato di non fermarsi, pur nella totale incertezza del futuro. Gli stessi clienti 'leader delle telecomunicazioni e delle assicurazioni', riconoscendo gli sforzi del personale e la loro professionalità, non hanno rescisso i contratti». «L'esperienza di Prima Comunicazione Group è unica nel suo genere - le parole di **Sabrina Boschi**, Amministratore Unico di Phonixa Spa la società che associandosi

in partecipazione a Prima Comunicazione Group srl, le ha permesso di riprendere le attività produttive e dare continuità industriale - è straordinario che i dipendenti di un'azienda non percepiscano lo stipendio da sei mesi, e nonostante questo decidano di non fermarsi, continuare il lavoro, restando a disposizione. Le risorse umane, la loro qualità professionale e soprattutto umana sono il valore aggiunto dell'azienda di Olgiate. È questo che mi ha spinto



DA SINISTRA MAURO GALLI (RSU FIM CISL), SABRINA BOSCHI, GENNARO ALOISIO, ANTONIO GUIZZETTI, SIMONA BOTTAZZO (RSU RSU FIM CISL) E DAVIDE CAPOBIANCO (RSU RSU FIM CISL)

ad accettare la sfida». «Lunedì scorso è iniziata una nuova era per Prima Comunicazione - il commento di **Antonio Guizzetti**, economista bergamasco di fama mondiale che ha giocato un ruolo fondamentale nel salvataggio dell'azienda - una realtà dalle professionalità apprezzate in Italia e nel mondo. Professionalità che peseranno nel processo di ripartenza che è appena iniziato ma, siamo certi, porterà ottimi frutti». (l.m.)



I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**

Lutto. Scomparso dopo un breve malattia

Che nella sua personalità ci fosse qualcosa di originale e di creativo, lo si poteva intuire già da quello strano cognome: Couchoud. Originalità di un cognome francese per un ragazzo genuinamente napoletano, probabile retaggio di qualche scorribanda in terra partenopea di un trovatore provenzale o di un rampollo degli angioini (che a Napoli hanno bazzicato fin dal XIII secolo). Chissà quante volte Salvatore avrà dovuto ripetere e scandire bene quel cognome all'impiegata di turno dello sportello pubblico, che non aveva capito... In effetti Salvatore Couchoud aveva l'animo creativo del poeta. Ben visibile nella propensione al silenzio, all'introversione, qualche volta perfino alla timidezza (anche se poi, sollecitato, sapeva essere di compagnia). Fin da ragazzo Salvatore è stato un divoratore di letture e un affamato di conoscenza. Leggeva tanto, e di tutto, e col tempo si è costruito un bagaglio culturale che sapeva spaziare sui più diversi interessi. Del poeta, Salvatore aveva soprattutto l'animo sensibile, quelle corde profonde dell'anima che portano a empatizzare con ogni bellezza della realtà, ma soprattutto con le persone più povere e umili, e con le situazioni più disagiate. Qualcuno più cinico e scaltro ha finito per approfittarne, e forse anche per questo la vita di Salvatore aveva preso a un certo punto una brutta piega, facendogli sperimentare la durezza della vita. La voglia di risalire però è stata tanta. Quando, qui a Como, ha incrociato l'aiuto della Caritas (il direttore Roberto Bernasconi ne diventò anche il padrino di cresima), questa voglia di riscatto è diventata realtà. Salvatore è riemerso alla dimensione di una vita normale, con una casa e un lavoro, e la possibilità di dare sfogo alla sua vena creativa come scrittore e redattore di testi. Per il nostro Settimanale e per la rivista «Scarp de tennis», dove raccontava l'esperienza dei senza fissa dimora. Sì, perché Salvatore, a differenza dei poeti, aveva il suo forte nella prosa. Un eloquio ricco e fluente, armonioso e avvolgente, più simile alla portata maestosa di un grande fiume che non allo scroscio del piccolo ruscello di montagna. La punteggiatura non era il suo forte, e qualche volta i correttori di bozza si permettevano di disseminare qua e là qualche virgola e qualche punto e a capo, giusto per dare qualche argine in più a una prosa che sapeva debordare in mille direzioni. Tutte però sempre acute e intelligenti, mai superflue né ridondanti. Salvatore, oltre a possedere una tecnica tutta sua per la lettura rapida (ma niente affatto superficiale) di un libro, aveva il dono raro di saper scolpire il concetto nella parola, l'idea nella narrazione agile e articolata. La parola scritta era un po' la sua vita. Non a caso



Salvatore Couchoud, un poeta col vizio del racconto

Salvatore ha voluto portarsi il fido computer fin dentro l'hospice che lo ha accolto per le ultime ore della sua vita. Naturalmente, troppo debilitato dalla grave malattia, non ha potuto farne uso, ma quella tastiera era ormai diventata una protesi del suo corpo, un'estensione della sua persona. Adesso che se ne è andato ci sentiamo tutti un po' più poveri, ma confidiamo di portare sempre con noi la sua lezione umana e cristiana. Salvatore è morto in pace con Dio, ricevendo i sacramenti del passaggio verso quella vita nuova che saprà oltre

modo ricompensarlo anche dei tanti ammanchi e delle troppe lacrime sofferte quaggiù. Non se ne è andato solo, ma circondato dall'affetto della sorella Silvana, delle nipoti e tutti noi che lo abbiamo conosciuto e stimato. Aveva piedi di valore e di spessore, la prosa del poeta Salvatore. Il fatto che non abbia mai voluto calzare scarpe laccate e luccicanti, ma sempre e solo umili «scarp de tennis», con le quali raccontare la vita dei più poveri e marginali, ne accresce il merito e il valore. E lo abilita a correre, finalmente libero e lieto, per le praterie del cielo.

DON ANGELO RIVA

Salvatore, giornalista d'altri tempi

Che bel mestiere quello del giornalista. Professione che condensa un misto di magia, mistero e fantasia, ingredienti di un piatto condito con curiosità e ironia. Salvatore era un po' tutto questo. Pareva arrivato da un mondo e da un tempo lontani, tutto suoi, con esperienze straordinarie sulle spalle e nella testa, che ne avevano arricchito il bagaglio, ma anche appesantito il cuore. A volte ci graziava delle sue esperienze di vita, delle interviste a personaggi famosi, delle suole delle scarpe consumate a raccogliere notizie da raccontare al mondo. Storie che amava condire di quei sapori che solo l'origine napoletana, nonostante quel cognome francesizzante, gli davano licenza di imbastire. Al punto da farci interrogare su quanto ci fosse di vero e quanto invece arricchito da qualche aggiustatina poetica. Per poi ritrarci con un pizzico di senso di colpa al percepire la sua insofferenza di fronte alle nostre perplessità. Versatile nell'adattarsi ai bisogni che la coperta corta della nostra redazione imponeva, sempre disponibile a seguire gli eventi più diversi, in cima alle sue preferenze spiccavano le recensioni di libri. Romanzi, opere di narrativa, biografie... Qualsiasi testo era pane per i suoi denti. Se ne nutrivano con voracità, ma sapeva restituirne con delicatezza il contenuto, puntuale nello svelarne i passaggi chiave. Gli bastavano poche ore per divorare centinaia di pagine. Non aveva fretta Salvatore. Mai. Eppure i libri erano la sua quinta marcia. In lui si incarnavano lo stereotipo della flemma stanca dell'uomo del sud e la saggezza di chi aveva assaporato il bello e il brutto della vita, percorrendone le strade più diverse. Oggi la redazione ha una freccia in meno nel suo arco. Ci piace pensarlo lassù, finalmente in pace, seduto su un'infinita pila di libri che potrà godersi per l'eternità.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Un narratore fedele

Tra i tanti attestati di stima ricevuti da Salvatore nei suoi anni di collaborazione con «Il Settimanale» ce n'è uno che ci è parso renderla perfettamente della qualità e della profondità dei suoi scritti. Qualche giorno dopo la pubblicazione di un articolo dedicato a Gigi Meroni, inserito nella rubrica da lui curata «Viaggio tra le leggende dello sport lariano» così gli scriveva la sorella del calciatore comasco, Maria Meroni: «Buongiorno, non ci conosciamo ma leggendo il suo articolo su «Il settimanale» del 3 febbraio sembra che lei abbia conosciuto mio fratello ben più di altri giornalisti, come dire, più convenzionali. Mi è piaciuta molto la sottolineatura della estrosa semplicità di Luigino, in famiglia lui era Luigino, e della vena artistica al di fuori del campo di calcio. Grazie per il bell'articolo che conservo gelosamente come testimonianza di affetto».

■ Le domande possono essere inoltrate online, fino al 30 novembre

Morosità incolpevole: la richiesta di contributi

A partire dal 18 luglio e fino al 30 novembre 2022 potranno essere presentate al Comune di Como le domande per l'assegnazione di contributi economici a sostegno di persone titolari di contratto di locazione sul libero mercato, destinatarie di procedure di sfratto che si trovano in condizione di «morosità incolpevole». Per morosità incolpevole si intende «la situazione di sopravvenuta impossibilità a provvedere al pagamento dei canoni d'affitto in ragione della perdita o consistente riduzione della capacità reddituale del nucleo familiare» e riconducibile a una delle seguenti cause: licenziamento o mancato superamento del periodo di prova, accordi aziendali e sindacali con riduzione dell'orario di lavoro, cassa integrazione, mancato rinnovo di contratti a termine, cessazione di attività professionale o di impresa, malattia grave, infortunio o decesso di un componente del nucleo familiare, riduzione del nucleo familiare a seguito di divorzio, separazione, allontanamento comprovato, modifica del nucleo familiare (ad es. accrescimento naturale del nucleo familiare per la nascita di uno o più figli). Possono richiedere il contributo i cittadini residenti nel Comune di Como in possesso dei seguenti requisiti:

- presenza di una situazione di morosità incolpevole determinata da una consistente riduzione di reddito in misura pari o superiore al 25% avvenuta successivamente alla stipula/rinnovo del contratto di locazione e in data antecedente l'atto di intimazione di sfratto con citazione di convalida;
- I.S.E.E. (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) ordinario non superiore a euro 26.000,00;
- essere destinatari di un atto di intimazione di sfratto con citazione per la convalida;
- essere titolari di un contratto di locazione di unità immobiliare ad uso abitativo regolarmente registrato (sono esclusi gli immobili appartenenti alle categorie catastali A1, A8 e A9) e avere la propria residenza anagrafica nell'alloggio oggetto della procedura di rilascio di almeno un anno;
- cittadinanza italiana, di un paese dell'UE, ovvero, nei casi di cittadini non appartenenti all'UE, possedere un regolare titolo di soggiorno, o ricevuta della raccomandata A.R. comprovante l'invio della richiesta del rinnovo del permesso;
- non essere titolari (né il richiedente, né alcun componente del nucleo familiare) di diritto di proprietà, usufrutto, uso o abitazione di altro immobile, fruibile ed adeguato al-

le esigenze del proprio nucleo familiare, nella provincia di residenza.

La misura prevede contributi fino a un massimo di € 12.000,00 da erogare ai proprietari degli immobili a fronte della rinuncia o differimento dell'esecuzione del provvedimento di rilascio dell'immobile oppure da erogare direttamente agli inquilini, nel caso di stipula di un nuovo contratto, secondo le modalità dettagliate nell'Avviso.

La domanda di accesso al contributo dovrà essere inoltrata esclusivamente online accedendo alla piattaforma all'indirizzo: <https://istanzeonline.comune.como.it>.

L'accesso alla piattaforma sarà consentito solamente con: SPID, Carta di Identità Elettronica o Carta Regionale dei Servizi.

Non saranno accettate domande pervenute in altra modalità.

Per informazioni è attivo il numero 347 5889102 il martedì e il giovedì dalle ore 14.30 alle ore 16.30.

Maggiori informazioni nella pagina dedicata sul sito del Comune di Como: <https://www.comune.como.it/it/servizi/agevolazioni-e-contributi/Morosita-incolpevole/>

L'esperienza. Un gruppo che è diventato una preziosa risorsa

Come trascorrere in compagnia una domenica sera? La risposta arriva dal gruppo "A voce alta". La proposta di una serata con buoni gelati, angurie, birra, libri da guardare e lo spettacolo "Bù, una divertente storia di paura" di e con Claudio Milani, raccontastorie per tutti. Testo di Claudio Milani e Francesca Marchegiano, scenografie Elisabetta Viganò, Paolo Luppino, Armando e Piera Milani, musiche Debora Chiantella, Andrea Bernasconi fotografie di Paolo Luppino. L'iniziativa è proposta nell'ambito del progetto "6x pronto? Leggiamo! Lettura inclusiva non convenzionale". «Ci sono storie di paura paurose. E altre divertenti - spiegano i promotori dell'iniziativa - Bù! è una divertente storia di paura, raccontata da un attore... e da una porta. La porta è un confine: da una parte c'è il bosco verde, dall'altra il bosco nero. Nel Bosco Nero vivono il ladro, il lupo, la strega e il padrone di tutti: il terribile uomo nero. Nel Bosco Verde c'è una mamma rotonda come le torte, un papà forte, sette fratelli grandi come armadi... e anche un bambino, il piccolo Bartolomeo. Sarà proprio lui, accompagnato dall'inseparabile copertina, a dover affrontare le creature del bosco nero... Fino a sconfiggerle una per volta. Con un andamento narrativo di andate e ritorni, divertente e rassicurante come una filastrocca, verranno messe in scena le paure tipiche dei bambini. Verranno nominate, per far comprendere ai piccoli spettatori che esse sono patrimonio di tutti e che, con un po' di coraggio, si possono sconfiggere e dimenticare. Bù! insegna che le paure si superano e che ridere, a volte, è l'arma migliore...» Suggestione, fantasia, emozione... c'è questo e molto di più nelle storie raccontate dal gruppo di "A voce alta", che l'iniziativa di domenica ha lo scopo di sostenere (partecipazione gratuita, consumazioni a pagamento, appunto a sostegno del progetto). A spiegarci il senso di "A voce alta" è la sua promotrice **Giovanna Montanelli**: «Il bilancio dell'esperienza che abbiamo condotto fino ad oggi è estremamente positivo. Al di là della convinzione personale di chi si preoccupa della promozione e del sostegno



A voce alta, leggere e... ascoltare per crescere

Attivo dal 2017, con letture condivise in rete o in presenza nelle scuole, presso centri estivi e associazioni. Una straordinaria occasione di relazione

della lettura a voce alta, ci siamo accorti che più ce ne occupiamo e più ci rendiamo conto della sua necessità». **Per quale ragione?** «Direi per tanti fattori: per la relazione che si crea tra chi legge e chi ascolta, sia che siano genitori e bambini, piuttosto che insegnanti, educatori, persone con disabilità. Per i benefici che ne derivano a livello neurologico, visto che esistono studi che confermano

come l'ascolto favorisca importanti stimolazioni alla corteccia cerebrale. Ma anche perché permette a noi e a chi incontriamo di venire conoscenza di storie e testi belli e appassionanti. L'editoria negli ultimi anni è letteralmente esplosa, con piccoli gioielli sia dal punto di vista delle immagini che dei contenuti, per cui oggi è possibile da un libro e affrontare quasi tutte le principali tematiche della nostra esistenza: dalla vita, alla morte, all'alimentazione, alle emozioni, alla relazione, all'ambiente, entrando dentro i mondi più diversi». **Può raccontarci alcune delle proposte più interessanti che avete effettuato?** «Ricordo, ad esempio, le letture proposte come calendario dell'Avvento, in un periodo in cui trovarsi in presenza era piuttosto complicato, con la realizzazione di brevissimi video di presentazione di alcuni libri. Un bel progetto che ha visto spendersi i 25 volontari di "A voce alta" più altre persone che sono state coinvolte. Video che possono essere visionati sul canale

Youtube di "A voce alta Como2" e che sono stati visionati da una media di un centinaio di persone ciascuno». **Youtube, un veicolo straordinario per arrivare a tutti, soprattutto in periodi di limitazione agli spostamenti come quelli che abbiamo vissuto, ma oltre a questo strumento ci sono altri luoghi in cui proponete delle esperienze di lettura a voce alta?** «Ci appoggiamo a realtà strutturate come "Famiglie in Cammino", piuttosto che associazioni come "Asylum", che ci forniscono lo spazio o il necessario supporto organizzativo, non essendo noi un'associazione a tutti gli effetti. Abbiamo proposto esperienze di lettura un po' ovunque: parchi, biblioteche, teatri, nei centri estivi, negli oratori, nelle scuole (prevalentemente dell'infanzia e primaria). Abbiamo coinvolto anche molti insegnanti per diffondere la conoscenza di libri in comunicazione aumentativa, in questo caso grazie al prezioso supporto dell'associazione di Villa Guardia "Diversamente



genitori».
Da quanti anni proponete queste esperienze di lettura? «Con continuità dal 2017, grazie ad un bando di Regione Lombardia. Da lì siamo andati proponendo negli anni diverse decine di iniziative che hanno riscosso via via sempre più interesse e partecipazione, finanziandoci attraverso l'accesso ad altri bandi o tramite idee come quella di domenica 24 luglio». **Può spiegarci, in due parole, perché è importante la lettura a voce alta, sia per chi si propone come lettore sia per chi ne fruisce?** «Per l'ascoltatore si tratta di un'esperienza intensa, che lo pone in relazione empatica con il lettore. Permette ai più piccoli, una volta tanto, di staccarsi dal cellulare e di aprire occhi, orecchie e cuore alle storie che qualcuno ci dona. Dall'altra parte per chi racconta è un'esperienza straordinaria vedere visi che si illuminano alla lettura di un passaggio divertente, o quando sveliamo cosa voglia dire il protagonista di una storia o quando accompagniamo la narrazione con delle facce buffe. In questo periodo stiamo girando per i centri estivi ed è bellissimo essere attesi. Con entusiasmo i bimbi accolgono la signora delle carriole, così chiamano i nostri lettori, perché spesso portiamo in giro i libri con delle carriole...» **Bisogna essere un po' attori per proporsi come lettori di "A voce alta"?** «Noi proponiamo dei corsi di formazione, perché la lettura va in un certo qual modo accompagnata. Ma si tratta, in ogni caso, di un'esperienza molto più semplice della recitazione, principalmente perché non è necessario imparare testi a memoria e il libro in un certo qual modo ci "protegge". Poi, com'è ovvio, occorre abituarsi ad esprimere quello che si legge, non è la stessa cosa raccontare una poesia, un testo di Calvino o una filastrocca, in questo senso è essenziale, ovviamente, essere un po' espressivi». Per saperne di più: <https://www.avoicealta.como.it/>
MARCO GATTI

Il concorso

Acsm-Agam e... "Il futuro ha i tuoi colori"

Cinque bonus in bolletta da 50 euro ciascuno, su base mensile fino al 20 settembre, più una super-estrazione finale di 5 superbonus di 500 euro ciascuno. Sono i premi messi in palio dalla società di vendita di luce e gas del gruppo Acsm Agam nel concorso rivolto a tutti i clienti, invitati a scegliere i colori del futuro nuovo marchio abbinato al nuovo nome dell'azienda, lanciato proprio in questi giorni. L'iniziativa si intitola "Il futuro ha i tuoi colori" ed è sostenuta da uno slogan eloquente: "Un unico nome per crescere insieme, ancora più vicini ai nostri clienti". Acel Energie e gli storici marchi territoriali Enerxenia e Aevv Energie dal primo di ottobre si chiameranno Acinque Energia, in linea con la modifica del nome

della capogruppo e delle altre società della multiutility. Il nome scelto corona l'integrazione fondata appunto su cinque territori (Como, Lecco, Sondrio, Varese, Monza), con servizi erogati anche nelle province di Udine e Venezia; il logo che lo affiancherà verrà svelato solo a fine settembre. Il rebranding valorizza l'immagine di una società cresciuta nei numeri, nella qualità dei servizi al cliente, sempre più digitali, e nella gamma dei prodotti che oltre a luce e gas adesso abbraccia anche tanti altri servizi per la casa. Tuttavia, non ne modifica il codice genetico: «Saremo gli stessi volti, le stesse professionalità e la stessa qualità di servizio. Attenti ai bisogni, a misura di esigenze - sottolinea Perrone. Non cambieranno né sedi né

sportelli, né soprattutto le persone di riferimento. Con il nuovo brand si vogliono trasmettere e sottolineare i valori chiave dell'affidabilità e della serietà della nostra azienda, un'azienda che punta sulla vicinanza e l'accessibilità dei propri servizi». «Con la nostra community c'è un legame speciale, e per questo abbiamo pensato di coinvolgerla nella scelta dei colori del logo - ha sottolineato Giovanni Perrone, amministratore delegato di Acel Energie. È l'occasione di prendere parte a un momento storico contribuendo a determinare l'immagine distintiva della propria azienda locale di riferimento». La partecipazione è gratuita, basta accedere al sito www.ilfuturohaituicolori.it. (s. fa.)

Valmorea: il "sì" per sempre di suor Veronica Bernasconi

Lo scorso 10 luglio la comunità si è riunita per ringraziare il Signore per la Professione Perpetua di una sua "figlia", con una S. Messa e un momento di festa

La comunità parrocchiale di Valmorea si è riunita per ringraziare il Signore per il "sì per sempre" di suor Veronica Bernasconi, 39 anni, con una celebrazione eucaristica e un momento di festa domenica 10 luglio alle ore 9.30 nella parrocchia di san Biagio a Valmorea. Giovedì 30 giugno 2022, solennità di san Paolo per la Famiglia Paolina, infatti, suor Veronica nel Santuario Regina degli Apostoli a Roma ha vissuto il rito della Professione Perpetua. Cresciuta nella parrocchia del Vicariato di Uggiate, nel 2009 è entrata nell'istituto delle Figlie di San Paolo, più conosciute come Paoline. Il suo percorso di formazione l'ha portata, dopo il postulato a Bologna e il noviziato a Roma, alla Prima Professione nel 2013. Ma ora la Professione Perpetua ha un significato fondamentale: è amare senza misura di tempo, è dire sì per sempre al Signore, soprattutto è pensare al sempre, al suo valore, al modo di viverlo. Sr. Annunciata Bestetti, superiora provinciale, nel suo ringraziamento alla fine della messa ha sottolineato: "È l'atto solenne, gioioso, decisivo. È l'atto per cui ci lasciamo abitare per tutta la vita e totalmente da Dio, sommamente amato".

Anche don Silvio Bellinello, parroco dell'unità pastorale Maria Madre della Chiesa (Valmorea, Rodero e Bizzarone), insieme ai parrochiani hanno voluto esprimere la felicità e la gratitudine a Dio per la scelta di consacrazione definitiva di una religiosa. Suor Veronica è cresciuta in oratorio, come ministrante e animatrice, membro del coro e catechista, fino al suo impegno con i giovani in quella che era la pastorale giovanile della ex zona Prealpi e ha voluto condividere con chi le ha voluto bene una tale gioia. La celebrazione si è svolta in un clima di semplicità, ma grande profondità, preghiera, partecipazione e affetto. Oltre a parenti e amici, erano presenti anche le Paoline delle comunità di Como e Milano. Nel ringraziamento suor Veronica ha



Cresciuta nella parrocchia del Vicariato di Uggiate, nel 2009 è entrata nell'istituto delle Figlie di San Paolo, più conosciute come Paoline. Il suo percorso di formazione l'ha portata, dopo il postulato a Bologna e il noviziato a Roma, alla Prima Professione nel 2013. Lo scorso 30 giugno, nel Santuario Regina degli Apostoli, a Roma, la celebrazione del rito

spiegato: "Da adesso ho consegnato la mia esistenza al Padre perché la usi per comunicare alle donne e agli uomini il Vangelo, che è Gesù stesso, la sua pace e cura per ciascuno, tra le Figlie di San Paolo con le varie forme della comunicazione. Ho affrontato la Prima Professione con slancio ed entusiasmo; ora la differenza è nel per sempre. Adesso forse ho un po' più di paura perché ho la consapevolezza dei miei errori, peccati, infedeltà; la consacrazione non ci rende migliori e non ci mette al riparo dalle cadute. Ma oggi più che mai mi fido del sì che Dio ha già detto per sempre sulla mia vita. Tutta la Bibbia ci racconta della fedeltà perenne di Dio, al di là delle fragilità umane. È su questo sì che fondo il mio. E vorrei che il mio fosse un sì rinnovato ogni giorno, in ogni situazione, solo così sarà per sempre. La mia preghiera è che possiamo essere il buon profumo di Cristo nel mondo, in semplicità e gioia, perché camminando insieme possiamo spargere naturalmente speranza e bene". E dopo la S. Messa, tutti a fare festa con un piccolo rinfresco in oratorio.



IN QUESTE TRE IMMAGINI DI SILVIA MATTOLINI IL RITO DELLA PROFESSIONE PERPETUA A ROMA



Rebbio

Il 23 luglio la presentazione. Sarà presente il vescovo Oscar

Sabato 23 luglio, alle ore 20.15, presso l'oratorio di Rebbio (via Lissi 11), si terrà la presentazione del libro: *Don Roberto Malgesini "Vai e prendi loro per mano"*. Interverranno il Vescovo di Como, mons. Oscar Cantoni e l'autore, Zef Karaci; modererà l'incontro la giornalista Laura d'Incalci. Zef Karaci, nato nel 1983 in Albania, a diciassette anni arriva in Italia su un gommone. Dopo aver vissuto per qualche anno nella bergamasca, nel 2005 è arrestato a Bergamo e un anno e nove mesi dopo è stato trasferito nel carcere di Como. Qui - scrive Zef - «ho incontrato alcune persone che mi hanno aiutato ad avvicinarmi a Cristo e alla Chiesa. Tra poco finirò di scontare la mia pena. Ma questo cammino di grazia non si fermerà, accompagnerà e guiderà per sempre i miei passi». Una di queste persone è stata don Roberto, che lavorava a fianco del cappellano del carcere. L'amicizia disinteressata di don Roberto, la gratuità di un bene che contrasta in modo evidente il male che Zef ha conosciuto e praticato, cambiano per sempre il suo cuore. Non una convinzione ideale o sentimentale, ma un amore sperimentato e ricevuto che rende evidente la presenza del Verbo che si fa carne, che rigenera e riempie di significato la vita di ogni uomo.

Sabato 23 luglio 2022

alle ore 20,15

presso l'Oratorio San Martino

Como - Rebbio, Via Lissi,11

Presentazione del libro

Zef Karaci

Don Roberto Malgesini

"Vai e prendi loro per mano"



Interverranno:

S.E. Mons. Oscar Cantoni
Vescovo di Como

Zef Karaci
Autore del libro

Modererà:
Laura D'Incalci
Giornalista

Parrocchia di Prestino



S. Messa nel centenario della nascita di don Tito Levi

Il 24 luglio 1922 nasceva a Chiavenna Giambattista Levi, ordinato sacerdote nel 1946 fu tra i fondatori dello scoutismo comasco, compagno e maestro di centinaia di ragazzi lungo le strade della vita. Morì il 5 gennaio 2014, all'età di 91 anni. Il 24 luglio in parrocchia a Prestino verrà celebrata una S. Messa, alle ore 9, in suo ricordo.

AgriSenna: far convivere agricoltura e socialità

Siamo stati a visitare tre ettari di terreno di proprietà dell'Istituto per il Sostentamento del Clero, dove, da marzo 2021, la parrocchia di San Martino di Rebbio ha avviato un progetto di un orto solidale



Ai piedi della collina le piante di granoturco crescono verdi e rigogliose nonostante il caldo e la siccità di queste settimane. Guardando più in su, verso la sommità, i tunnel delle serre brillano alla luce del sole mentre tutto intorno crescono verdure di ogni tipo: angurie, meloni, melanzane, peperoni... Ci troviamo a Senna Comasco in località Motta, tre ettari di terreno di proprietà dell'Istituto per il Sostentamento del Clero, dove, da marzo 2021, la parrocchia di San Martino di Rebbio ha avviato il progetto di un orto solidale e di comunità chiamato "AgriSenna". «Il nostro obiettivo è unire agricoltura a socialità», racconta **Luciano Casati**, volontario della parrocchia e referente del progetto, accompagnandoci lungo la strada sterrata che conduce alla cima della collina. «Quello che stiamo provando a fare - continua Casati - è coltivare allo stesso tempo verdure e rapporti umani sperimentando un approccio diverso nel rapporto con la terra e la nostra natura».

Ecco allora che accanto alla produzione di frutta e verdura è stato sviluppato uno spazio, utilizzato principalmente nel periodo primaverile ed estivo, in cui poter vivere cene comunitarie e momenti di convivialità. L'ultima in ordine di tempo è stata una cena organizzata per festeggiare la fine del Grest insieme agli animatori della parrocchia.

«Per un quartiere come Rebbio - continua il responsabile - poter contare su un luogo come questo rappresenta davvero un'occasione per respirare una boccata di ossigeno e sperimentare la tranquillità. C'è chi la mattina viene fin qui in bicicletta per respirare un po' di aria buona e prendere un po' di verdura. Ma il momento che preferisco è la sera quando si alza un po' di aria e stare qui è un vero paradiso».



Un luogo in cui si coltivano, allo stesso tempo, verdure e rapporti umani sperimentando un approccio diverso nel rapporto con la terra e la natura. Ecco allora che accanto alla produzione di frutta e verdura è stato sviluppato uno spazio, utilizzato principalmente nel periodo primaverile ed estivo, in cui poter vivere cene comunitarie e momenti di convivialità

di **Michele Luppi**

"AgriSenna" non è e non vuole però essere uno spazio solo della parrocchia, ma aperto a chiunque voglia abitarlo. Il prossimo 22 luglio, ad esempio, si ritroverà in località Motta l'associazione Famiglie in cammino delle Acli di Como per quella che hanno ribattezzato "Festa di mezza estate".

UN CAMMINO CHE CONTINUA

Per la verità il progetto "AgriSenna" non nasce da zero, ma raccoglie l'eredità della cooperativa "Si può fare" e del suo progetto "Terra" che per prima ha preso in gestione il terreno della collina Motta adoperandosi per avviare la produzione agricola e predisporre le strutture per la coltivazione in serra. «Come parrocchia avevamo sostenuto la nascita della Cooperativa e quando abbiamo saputo della decisione di lasciare il terreno abbiamo subito pensato che poteva essere interessante subentrare alla gestione», spiega il parroco **don Giusto Della Valle**. «Dopo un primo anno di rodaggio - continua il sacerdote - siamo nel pieno del secondo raccolto e vediamo che, piano piano, il progetto inizia a camminare con le proprie gambe, ma siamo ancora agli inizi». Ad occuparsi della gestione vera e propria è Rebbio Solidale

ODV, un'organizzazione di volontariato nata in seno alla parrocchia per farsi carico dei tanti progetti di solidarietà che ruotano attorno alla comunità: non solo l'orto solidale, ma l'accoglienza abitativa, il sostegno alimentare e il vestiario, l'accompagnamento nei confronti degli stranieri, la scuola d'italiano.

LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ

In cima alla collina intento al lavoro incontriamo Prince, giovane migrante africano accolto a Rebbio. Lui e Luciano si confrontano sul da farsi. «Prince - racconta il responsabile - è una delle persone che danno una mano nella gestione del campo. Insieme ad altri giovani accolti in parrocchia ha svolto un tirocinio alla scuola di agraria di Minoprio e ora sta mettendo in pratica quanto imparato. La speranza è che per lui, come per altri, l'agricoltura possa diventare un giorno un lavoro». Ma come si garantisce la sostenibilità di tutto questo? «Nulla - continua il responsabile - sarebbe possibile senza il lavoro dei volontari. È grazie a loro che tutto questo può andare avanti. I costi del resto sono molti: per le sementi, l'acqua, la corrente, i macchinari necessari per preparare la terra e lavorarla. Le uniche entrate sono quelle rappresentate dalle offerte che arrivano da quanti usufruiscono dei nostri prodotti. Le persone, infatti, possono venire direttamente nel campo per l'auto-raccolta e portare via quello che desiderano. A loro viene chiesta solo una piccola offerta. Oppure c'è il banchetto che viene organizzato in oratorio a Rebbio in concomitanza con le messe festive». Del resto, conclude don Giusto, «la vera sfida sarà garantire una sostenibilità economica a tutto questo e il cammino per arrivarci è ancora lungo. Le idee comunque non mancano. Chiunque volesse darci una mano è invitato a venirci a trovare».

Importante contatto per assicurare sostegno alle aziende a possibile rischio di infiltrazione mafiosa

“Sicuramente impresa” e imprenditori bregnanesi insieme contro la criminalità



Un'associazione per la legalità e la sicurezza delle imprese e dei professionisti. Per contrastare i fenomeni mafiosi che possano intrecciarsi con l'economia di aziende e di privati è nata "Sicuramente Impresa". L'associazione concretizza un'idea di Confesercenti Como e della sua vicepresidente, Isabella Ricci; del sindacato autonomo di Polizia di Como e di Carlo Colombo, il coordinatore provinciale dell'associazione nazionale carabinieri, già commissario del Comitato tecnico scientifico contro le mafie di Regione Lombardia. "Sicuramente Impresa" ha chiesto di poter collaborare con l'Aib, l'Associazione imprenditori bregnanesi. I rappresentanti dei due sodalizi si sono incontrati nei giorni scorsi per definire l'iter comune da seguire. L'associazione si pone come obiettivo quello di divulgare la cultura della legalità tra le imprese supportando chi ha bisogno con una serie di servizi che possano evitare delle situazioni

critiche. Questi i componenti del direttivo: Isabella Ricci presidente; vicepresidente Davide Cardone, assessore al bilancio del Comune di Bregnano; consigliera e tesoriere Elena Invernizzi; Tatiana Negurita consigliera e segretaria; l'incarico di segretaria è stato assegnato anche ad Alessandra Calabrò. «Ci stiamo strutturando per fornire un'assistenza immediata e concreta ad una potenziale vittima del racket - spiega il vicepresidente Davide Cardone - . Stiamo costituendo uno staff di volontari e di professionisti che potranno fornire assistenza legale in caso di situazioni di criticità. È necessario "fare rete" in modo che si possano creare delle situazioni ottimali per uno sviluppo sano dell'imprenditoria comasca. L'associazione è aperta a tutti gli imprenditori e i liberi professionisti comaschi. Mediante il loro sostegno possono aiutare l'associazione a svolgere il proprio ruolo di supporto di chi ne ha bisogno». (l.o.)

2-26 AGOSTO

Organizzato dall'Associazione ClassicArale di Colico

Torna il Gravedona Chamber Music Festival

Graditissimo come sempre, anche quest'estate giunto alla sua quinta edizione, torna il Gravedona Chamber Music Festival dal 2 al 26 agosto, organizzato dall'Associazione ClassicArale di Colico che ha alla presidenza Clara Curtoni, coadiuvata dal vice Andrea Agostinelli e dai direttori artistici Jacopo Di Tonno e Francesca Dego. Lo scopo è quello di divulgare la bellezza e la magia della musica da camera, con la convinzione che la musica sia la migliore medicina per l'anima. È una manifestazione di rilievo nel panorama dei festival di musica classica europei che ogni anno vede esibirsi artisti e gruppi di fama internazionale. Con grande entusiasmo il violoncellista Enrico Dindo ha accettato la presidenza onoraria del Festival e il suo pensare la musica è il modello e il filo conduttore a cui ClassicArale si è ispirata. Molti i graditi ritorni in questa edizione 2022 e spazio a nuovi artisti per un viaggio in cui alla fine conterà solo la musica come affermano gli organizzatori. Il Gravedona Chamber Music Festival sarà ospitato nel rinnovato complesso dell'ex-convento di Santa Maria delle Grazie, nella consueta sede di Palazzo Gallio, con una puntata fuori Gravedona, al Museo della Barca Lariana di Pianello del Lario. Martedì 2 agosto, si aprirà alle ore 18 (orario comune a tutti i concerti) a Gravedona a S. Maria delle Grazie con "I quartetti con pianoforte di Mozart". Ad eseguirli Francesca Dego (violino), Daniel Palmizio (viola), Laura van der Heijden (violoncello) e Federico Colli (pianoforte). Venerdì 5, nello stesso luogo, "Formazioni speciali" con musiche di compositori quali



CLARISSA BEVILACQUA



ERICA PICCOTTI



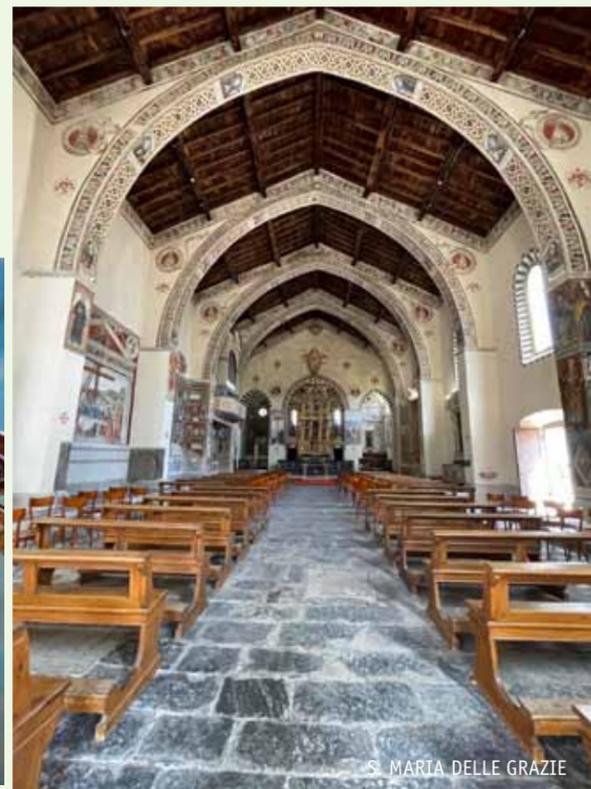
ENRICO DINDO

Alexander Glazunov e Anton Arensky, affiancherà a Dego e Palmizio, Enrico Dindo e Jacopo Di Tonno al violoncello e Marta Kowalczyk, per un quintetto tutto di archi. Oltre ai nove concerti, uno dei quali in replica, il Gravedona Music Chamber Festival permetterà sul terrazzo di Palazzo Gallio di gustare la musica da camera di primo mattino negli appuntamenti di "Colazioni con

Bach" di domenica 14 e domenica 21 agosto alle 8,30. Il primo con Erica Piccotti e il secondo con Federica Ragnini, entrambe al violoncello. Rassegna che si sposterà al Museo della Barca Lariana, sabato 13 agosto per un concerto dal titolo "Notte trasfigurata". Sette i musicisti sul palco a offrire musiche di Richard Strauss e Arnold Schoenberg: Enrico Filippo Maligno e Mirei Yamada al violino, Margherita Di Giovanni ed Hector Camara Ruiz alla viola, Jacopo Di Tonno e Andrea Agostinelli al violoncello e Amerigo Bernardi al contrabbasso. L'ultimo concerto porterà la data di venerdì 26 agosto a S. Maria delle Grazie. Il quartetto composto da Duccio Ceccanti (violino), Edoardo Rosadini (viola), Jacopo Di Tonno (violoncello), Matteo Fossi (pianoforte) con l'intervento di Clarissa Bevilacqua (violino) proporrà

composizioni di Franz Schubert e Cesar Franck. Al prezzo di 120 euro è possibile acquistare l'abbonamento per l'intero programma. Il biglietto intero per ogni singolo concerto costa 15 euro che scende a 8 per i ragazzi fino ai 18 anni. L'ingresso è gratuito fino ai 14 anni. L'acquisto dei tagliandi può essere effettuato sul posto prima dell'inizio dei concerti, oppure sul sito del Gravedona Music Chamber Festival o sul sito specializzato Ciao Ticket. Il programma della manifestazione è disponibile anche on-line sul sito internet o sulla pagina Facebook. Su entrambi si possono trovare le informazioni sulle biografie dei musicisti. Festival che gode del patrocinio di Regione Lombardia, Comunità montana Valli del Ceresio e del Lario, Comune di Gravedona ed Uniti e Pro loco Gravedona.

FABRIZIO ZECCA



S. MARIA DELLE GRAZIE

L'idea di Giuseppe Zappa Dalla bici... all'energia

Energia elettrica attraverso le biciclette per contesti di emergenza o di estrema marginalità, come alcune aree rurali africane. L'idea è del pensionato mandellese **Giuseppe Zappa**, che alla bella età di 82 anni ha deciso di realizzare un sito web per divulgare il suo "brevetto" di micro produzione, messo a punto nel corso degli anni in seguito a un'esperienza di cooperazione in Africa che gli era rimasta nel cuore.

Giuseppe, di formazione tecnico di laboratorio, in gioventù aveva seguito un corso di specializzazione in Medicina tropicale ad Anversa, in Belgio, già sentendo dentro di sé il richiamo di Paesi lontani. Poi la scelta di mettere su famiglia e accantonare temporaneamente le missioni, sempre però mantenendo un legame privilegiato con l'Africa attraverso l'associazione lecchese Mondo Giusto, che dai primi anni Sessanta operava nell'ex Congo Belga, oggi Repubblica Democratica del Congo. Ed è proprio per quest'associazione che Zappa, nel 1984, parte finalmente per un servizio di alcuni mesi nella missione di Murhesa, in nord Kivu nell'allora Zaire, con l'incarico di coordinare gli interventi sanitari. Un'esperienza molto forte, durante la quale tocca con mano la povertà e le estreme difficoltà logistiche: «Nella brousse, la zona rurale, l'ospedale più raggiungibile si trova a tre ore di distanza e ancora oggi i poveri

Alla bella età di 82 anni ha deciso di realizzare un sito web per divulgare il suo "brevetto" di micro produzione, messo a punto nel corso degli anni in seguito a un'esperienza di cooperazione in Africa che gli era rimasta nel cuore

In particolare, tuttavia, il tecnico rimane colpito dalle gravi conseguenze sanitarie del mancato accesso all'energia elettrica: «Senza luce non era possibile usare il microscopio per identificare le malattie come malaria, lebbra, tubercolosi. Ma ricordo soprattutto le partorienti durante il travaglio, illuminate a lume di candela, con gravi rischi per la sicurezza propria e dei neonati». Al ritorno in Italia, Zappa comincia a riflettere su possibili soluzioni per alleviare i disagi che ha potuto conoscere da vicino. «Una ricerca che è durata a lungo - racconta - perché sia i pannelli solari sia le batterie ricaricabili, a lungo termine, incontravano difficoltà. Infine, dopo numerose prove e con il supporto di amici mandellesi esperti nel campo dell'elettronica, ho messo a punto questo semplice meccanismo che, attraverso la dinamo della bicicletta, permette di produrre, pedalando normalmente, una luce concentrata puntiforme, che

non hanno mezzi di trasporto per raggiungerlo se non i loro carretti», racconta Giuseppe.

non solo consente di usare il microscopio ad alto ingrandimento, ma ha moltissime altre applicazioni». Applicazioni sperimentate nel corso degli anni, che hanno reso possibile utilizzare l'idea non solo per la cucina, lo studio o l'ascolto della radio, ma anche per il caricamento degli smartphone, «che oggi sono diffusissimi anche nelle aree più remote dell'Africa e permettono di usufruire di molti servizi, ma il cui utilizzo è limitato proprio dal mancato accesso all'energia elettrica, che in molti contesti resta un problema». Un tema più che mai attuale in questo momento storico. E così Giuseppe Zappa ha deciso di diffondere la sua idea attraverso il web: oggi è on line il sito *biciafrica*. it che permette a chiunque - cooperanti, missionari, semplici cittadini di contesti svantaggiati -, di replicare l'esperimento senza fini di lucro e senza alcuna protezione intellettuale. Anzi, sottolinea: «Qualunque utilizzo di questa idea per l'ausilio di persone in necessità è non solo accettato ma auspicato».

ALBERTO BOTTANI





Don Silvio Bernasconi saluta Gemonio

Ad inizio anno il vescovo Cantoni ha ridefinito in Valcuvia i vicariati accorpando tra loro quello di Canonica con quello di Cittiglio e, più di recente, dopo lo spostamento di alcuni parroci, ha istituito la Comunità Pastorale tra le parrocchie di Caravate e di Gemonio, nominando per esse il nuovo parroco nella

persona di padre Mario Zappella. In vista di questa nuova sistemazione don Silvio Bernasconi lascerà - dopo poco meno di 12 anni di presenza - la parrocchia gemoniese per divenire Amministratore parrocchiale della Comunità Pastorale di S. Maria sotto la rocca, formata dalle parrocchie di Azzio, Orino e Comacchio, continuando a mantenere,

però, il ruolo di vicario foraneo e responsabile del vicariato di Cuveglio-Cittiglio. Il saluto di Gemonio al proprio pastore avverrà con la S. Messa che sarà celebrata sul sagrato della chiesa di San Pietro (in caso di brutto tempo in parrocchiale) alle ore 10.30 di domenica 24 luglio 2022.

A.C.

Notizie flash

Gemonio

Incontro con il missionario del Pime padre Adriano Pelosin

Venerdì 29 luglio alle ore 21 presso l'oratorio di Gemonio è stato organizzato un incontro con il missionario del PIME, Padre Adriano Pelosin. Originario della diocesi di Treviso, in Veneto, padre Adriano ha però dei parenti residenti a Gemonio, da qui il legame di vecchia data con questa comunità e col suo gruppo missionario. Proprio per celebrare il matrimonio di una cugina il sacerdote sarà in paese dal 27 al 31 luglio, da qui l'occasione - anche se in piena estate - di proporre l'incontro con lui. Ci sarà, quindi, l'opportunità di aprire "la finestra del nostro cuore sul mondo" per condividere con padre Adriano la sua esperienza missionaria e festeggiare con lui i 50 anni di ordinazione sacerdotale e di missione trascorsi, in particolare, in Thailandia, paese dove ritornerà a breve. Dal 2013 la sua missione si trova a Pathumthani, un popolosissimo sobborgo posto alla periferia nord della grande conurbazione di Bangkok, capitale della Thailandia. Qui segue la parrocchia di San Marco e anche oggi, pur avendo superato i 75 anni, svolge la funzione di parroco. Nel 2021, infatti, l'arcivescovo di Bangkok ha chiesto a p. Adriano di continuare a mantenere quel ruolo finché ne avrà le forze. L'invito a partecipare all'incontro è esteso a tutto il vicariato di Cittiglio-Cuveglio e diventa un'occasione concreta di conoscenza tra tutte le persone della zona a cui stanno a cuore le missioni nel mondo.

A.C.

Cavona. Il sacerdote, originario della Valcuvia, fa parte della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo

Don Pietro Rossotti, da Bedero agli Stati Uniti

Sabato 16 luglio è stato riproposto il pellegrinaggio vocazionale di zona del terzo sabato del mese a Cavona. Il ritrovo è stato, come sempre, alle ore 7.00 presso la cappelletta di S. Teresa (lungo la strada Cuveglio - Cavona) e, da lì, recita del S. Rosario in cammino, sino alla chiesa della S. Casa ove è stata celebrata l'Eucaristia con la lettura della preghiera diocesana per le vocazioni. Ad animare il pellegrinaggio di luglio è stata la parrocchia di Gemonio e il parroco don Silvio Bernasconi ha celebrato la S. Messa soffermandosi soprattutto sulla ricorrenza della Madonna del Carmelo ed evidenziando alcune caratteristiche che nei Vangeli contraddistinguono la figura di Maria. A concelebrazioni con don Silvio la S. Messa nella S. Casa era presente - a sorpresa - don Pietro Rossotti, un sacerdote originario di Bedero Valcuvia, appartenente alla Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo (Società di vita apostolica - dal 1999 di diritto pontificio - fondata nel 1985 da don Massimo Camisasca). Don Pietro, nato nel 1979, è stato ordinato prete a Roma nel 2009 da mons. Paolo



i grandi laghi e il Midwest, in quella che è la missione di più recente fondazione della Fraternità San Carlo negli USA. In parrocchia don Pietro svolge la funzione di viceparroco ed è docente di Ecclesiologia nel seminario maggiore dell'arcidiocesi di St. Paul. Quest'anno, dopo le limitazioni degli anni scorsi dovuti alla pandemia, don Pietro è ritornato a Bedero per un saluto ai familiari, ma prestissimo ritornerà alla sua missione negli Stati Uniti. Il passaggio da Cavona è stata per lui un'occasione per vivere un'esperienza di preghiera e conoscere alcuni dei sacerdoti che operano in zona, ma anche di incontrare e salutare i genitori di don Filippo Macchi con cui don Pietro ha condiviso, negli anni giovanili, molte esperienze negli scout e nel CSI. Per i lettori del Settimanale un'opportunità di conoscere un'esperienza sacerdotale

Pezzi, Arcivescovo cattolico di Mosca, ed ha celebrato la sua prima Messa nella parrocchiale di Bedero il 27 giugno 2009. I suoi superiori lo hanno destinato da subito agli Stati Uniti, dapprima alla missione di Boston e, dal 2017, alla parrocchia di S. Pietro nella città di St. Paul, nello stato del Minnesota, nella regione a cavallo tra

e missionaria poco nota a cui è giusto aggiungere anche il ricordo di don Giampiero Caruso di Ponte Tresa, anche lui sacerdote nella fraternità San Carlo e dal 1998 impegnato nelle missioni che la Fraternità ha in Russia, a Novosibirsk e a Mosca.

A.C.

IL MONDO IN CASA NOSTRA

VICARIATO DI CANONICA E CITTIGLIO
COMMISSIONE MISSIONARIA

50 ANNI DI MISSIONE

VENERDI 29 LUGLIO
ORE 21.00
ORATORIO DI GEMONIO

Incontro con padre Adriano Pelosin, missionario in Thailandia

Il programma della 15° stagione

Torna "Interpretando suoni e luoghi"



Sponsorizzata dalla Comunità Montana Vali del Verbano e dalla comunità Montana del Piambello, ha preso il via lo scorso 11 giugno la 15° stagione della manifestazione denominata; "Interpretando suoni e luoghi" che si protrarrà sino a metà del prossimo ottobre. Il programma 2022 di "Suoni e luoghi" prevede 19 interpretazioni musicali in altrettanti luoghi significativi delle terre ricomprese nel perimetro delle due comunità montane del Varesotto. In particolare i prossimi eventi che avranno come sfondo le Valli Varesine sono i seguenti:

sabato 23 luglio, ore 20.30 - Cassano Valcuvia, chiesa di San Giuseppe: Duo Cantelli - Lala Marelli violoncello e voce, Edoardo Tritto chitarra. Proposte musiche di Schubert, Gluck e Mercadante. Possibilità di visita al ridotto di S. Giuseppe della Linea Cadorna;

domenica 24 luglio, ore 15.30 - Marchirolo, chiesa di San Paolo ai Sette Termini: Trio Ex Novo. Proposte musiche di Haydn;

sabato 30 luglio, ore 21.00 - Marzio, chiesa di San Sebastiano: Lina Uinskyte violino, Marco Ruggeri organo. Proposte Le Quattro Stagioni di Vivaldi;

venerdì 5 agosto, ore 21.00 - Cuvio, chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo (Piazza IV Novembre 4): Orchestra Cameristica di Varese diretta da Fabio Bagatin. Proposte musiche di Karłowicz, Finzi, Ireland;

sabato 20 agosto, ore 21.00 - Viconago, chiesa di Sant'Antonio: Luca Magni flauto, Sandro Gori oboe, Costantino Frullani fagotto. Proposte musiche di Hook, Valentini, Vivaldi;

sabato 17 settembre, ore 18.00 - Gemonio, Museo Bodini (Via Marsala 11): Alessandro Mauriello violoncello, Fabrizio Buzzi contrabbasso. Proposte musiche di Bottesini, Barriere, Rossini;

domenica 16 ottobre - ore 16.30 - Ganna: Badia di San Gemolo: Quartetto Boccherini ed Eloisa Cascio pianoforte. Proposte musiche di Schumann, Boccherini.

A.C.

Marchirolo

Domenica 24 luglio la festa di S. Anna

Domenica 24 luglio, si svolge a Marchirolo la tradizionale festa di S. Anna presso la località San Paolo, dove, su un pianoro del monte Sette Termini, sorge un'antica chiesetta. La festa - che si aprirà già la sera del 23 luglio con una cena tradizionale a base di trippa - è organizzata dal Gruppo Alpini di Marchirolo. Una S. Messa verrà celebrata alle ore 11,15 presso la chiesa di S. Paolo, seguirà, poi, la possibilità di pranzare e vivere insieme, in serenità e amicizia, il pomeriggio che si completerà con le musiche proposte dalla banda musicale di Marchirolo. Per raggiungere la località san Paolo è stato predisposto anche un servizio bus/navetta con un pulmino con partenza alle ore 8.00 da Piazza Borasio e rientro alle 15.30.

A.C.

Sondrio. Presentato da Anas il progetto definitivo

Entro il 2025 sarà pronto il nuovo svincolo alla Sassella

È stato presentato alla stampa la scorsa settimana il progetto definitivo del nuovo cavalcavia della Sassella, snodo da sempre al centro dell'attenzione degli amministratori locali in quanto fondamentale per la viabilità cittadina e per il collegamento con l'Alta Valtellina.

Nei mesi passati, dai banchi della minoranza in consiglio comunale a Sondrio sono state sollevate polemiche di diverso tipo attorno ai lavori. Si è trattato - per lo più - di rimostranze sulla presunta minaccia del territorio a livello di impatto sull'ambiente circostante, dominato dai vigneti terrazzati e dal santuario della Madonna. «Il progetto, ora definitivo, risponde a tutte le esigenze viabilistiche e, soprattutto, è davvero al minimo impattante con la vicina chiesa della Sassella», ha confermato **Nicola Prisco**, responsabile della struttura territoriale di Anas Lombardia.

Non solo. «La vegetazione presente lungo il vicino Sentiero Valtellina - ha poi aggiunto - coprirà del tutto la visione del nuovo cavalcavia da parte di chi camminerà costeggiando il fiume Adda». Di fatto, quindi, l'opera porterà benefici e non impatterà a livello ambientale. Secondo le stime di Anas, l'opera sarà portata a termine entro 430 giorni - ovvero 15 mesi - dall'inizio dei lavori che, presumibilmente, prenderanno il via nel 2023 e si concluderanno nei primi mesi del 2025. Il rispetto delle date, in questo senso, sarà fondamentale anche per garantire «la fruizione in vista delle Olimpiadi del 2026. Che, sia chiaro, non sono l'unico fine di questi interventi

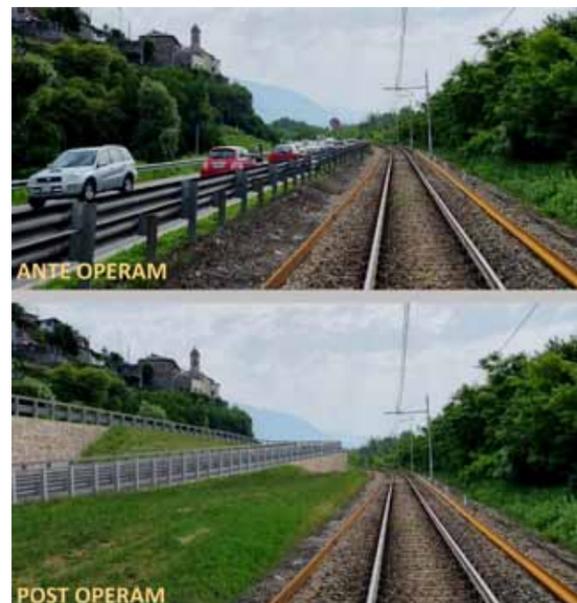
strutturali: semplicemente, abbiamo colto la palla al balzo per poter realizzare lavori necessari in tempi certi e contenuti». Questo è stato il commento dell'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti **Claudia Maria Terzi**, intervenuta martedì scorso alla conferenza stampa a Palazzo Muzio. «Il progetto definitivo - ha aggiunto - è il punto di arrivo di un lavoro importante realizzato nei mesi passati, ma è anche una ripartenza verso l'inizio dei lavori».

L'opera - il cui costo si aggira sui 20 milioni di euro - è finanziata da Regione Lombardia all'interno dei lavori previsti per Milano - Cortina 2026 e mira, appunto, a risolvere «un problema atavico», com'è stato definito dal presidente della Provincia, **Elio Moretti**.

Ora, come detto, «si tratterà di procedere con le autorizzazioni e partire con l'appalto, al più tardi nel 2023», ha spiegato l'ingegner Prisco. «E non si dica - ha chiosato, invece, il presidente Moretti - che quest'opera è stata dettata dalla fretta: Anas ha valutato tutte le osservazioni e questa è l'unica proposta che ha la possibilità di stare in piedi».

In questo senso si è espresso anche il sindaco del capoluogo, **Marco Scaramellini**. «La soluzione adottata tiene in considerazione molte istanze portate avanti dal territorio. È importante sottolineare che il progetto è stato curato da tecnici esperti, professionisti in questo settore: parlare di rampe non a norma, ad esempio, non ha senso».

A livello tecnico, il punto più alto del viadotto sarà di 4,8



metri rispetto all'attuale sistema viario. «Sembrano tanti - ha detto, a tal proposito, il responsabile Anas -, mentre, in realtà, dal punto di vista stradale si tratta di una soluzione estremamente contenuta». Sfruttando, poi, una depressione del terreno sulla sinistra, la futura rotatoria verrà abbassata di 2,2 metri rispetto all'attuale.

«Il nostro obiettivo - ha precisato Moretti - è fare i lavori come si deve, al meglio. Bando, dunque, alle polemiche sterili - a cui si è fatto riferimento in apertura, ndr -: dobbiamo capire che si tratta di un'opportunità unica, che non tornerà più».

Prossimamente, poi, sarà da attenzionare anche l'altra uscita, in questo caso in direzione Tirano, ai Trippi. «Dovremo risolvere anche il problema del passaggio a livello: ci stiamo lavorando, sono fiducioso», ha concluso il presidente.

pagina a cura di FILIPPO TOMMASO CERIANI



Scuola: aiuti per l'acquisto del materiale

Un aiuto alle famiglie in difficoltà nell'acquisto del materiale scolastico. Viene riproposta anche quest'anno la campagna «+++ gesti positivi», iniziativa possibile grazie alla sinergia con il progetto «Sbrighes!» di Forme Impresa Sociale. Saranno 180 i voucher messi a disposizione quest'anno - per la quinta edizione - a favore di famiglie residenti nei comuni compresi tra Colorina e Grosotto, ovvero l'ambito territoriale di Sondrio e di Tirano. 100 euro la somma messa a disposizione di ogni famiglia per un totale complessivo di 18.000 euro, duemila in più dell'ultima campagna.

Per candidarsi è necessario scrivere a

gestipositivi@piusegnipositivi.org (per Sondrio) o a tirano.gestipositivi@piusegnipositivi.org (a Tirano) entro la mezzanotte del 27 luglio: nell'oggetto della mail bisognerà indicare nome e cognome del richiedente, mentre al messaggio andrà acclusa copia del modello ISEE in corso di validità. Potranno, infatti, usufruire dell'agevolazione soltanto i genitori di bambini e ragazzi nati fra il 2004 e il 2016 con una dichiarazione dei redditi inferiore ai 18mila euro. Sei le cartolerie aderenti nell'ambito di Sondrio (Lenoci & De Peverelli, Savoia e Valli in città, Edicola Dell'Avanzo a Ponte, Cartolibreria Lombardi Meri a Montagna e Milly Bazar a

Chiuro), quattro nel mandamento di Tirano (Libreria Tiralistori e Marcom Sas Buffetti nel centro abduano, Unieuro a Villa ed Elettrodomus a Grosotto).

A partire da lunedì 22 agosto saranno distribuiti i voucher alle famiglie selezionate: i buoni - 132 sul territorio di Sondrio e 48 nel Tiranese - dovranno essere consumati entro la fine dell'anno solamente nella cartoleria assegnata e prevedono l'acquisto esclusivo di materiale di cancelleria. Restano fuori, dunque, i libri di testo, compresi nell'azione di sostegno della «Dote Scuola», misura di aiuto istituita già da parecchi anni da Regione Lombardia.

Tradizionale appuntamento sondriese

“Calici di Stelle” torna in tre date

Le date da segnare sul calendario quest'anno sono tre: il 1°, il 7 e il 10 agosto.

Per la venticinquesima edizione, infatti, *Calici di Stelle* ha scelto di riproporre la formula dell'anno passato, quando - a causa della pandemia - si era optato per un evento più diluito nei giorni che precedono la notte di San Lorenzo, tradizionale appuntamento della manifestazione simbolo dell'enoturismo a Sondrio. «*Calici di Stelle* fa ormai parte del Dna della nostra città», commenta l'assessore al turismo del capoluogo **Michele Diasio**. «È un evento che sa abbinare la bellezza del territorio e dei terrazzamenti al vino e alla filiera agroalimentare. E finalmente, dopo due edizioni con formule “tamponate” per via delle limitazioni imposte dal Covid, quest'anno possiamo riprendere con la tradizionale serata del 10 agosto».

Si inizia, come detto, il 1° agosto. «Anche quest'anno partiremo prima con *Aspettando Calici di Stelle*: protagonista della suggestiva cornice della corte di Castello Masegra sarà la Strada del Vino per una serata “pop”, tra assaggi e degustazione di vini», come spiega **Andrea Gandossini**, direttore del Consorzio Vini di Valtellina. I piatti saranno curati da La Fiorida, Casa del Formaggio, Il Tabernario, Ma!Officina Gastronomica,

Si comincia il 1° agosto con la serata di assaggi e degustazioni a Castel Masegra, il 7 a Villa Quadrio la cena curata dagli chef locali, il 10 la serata di “Calici di Stelle”

Ristorante Ca' d'Otello, Ristorante San Carlo, Sala Cereali Il Saraceno, Storico Ribelle presidio Slow Food e TerraVino. È necessario iscriversi su www.valtellinawinefestival.it. Il costo della serata è di 55 euro.

Torna anche *Calici d'autore*, la suggestiva cena con piatti della cucina locale serviti nella splendida cornice di Villa Quadrio, sede della Biblioteca cittadina. Anche in questo caso è importante prenotarsi online, visto che i posti limitati. L'appuntamento è per domenica 7 agosto, dalle 20, per assaggiare i piatti cucinati dagli chef dei ristoranti *Fracia, Il Cantinone, Il Poggio e Trippi* e della pasticceria *Cattaneo*. «Riproponiamo - prosegue Gandossini - la tradizionale cena del territorio, grazie al gruppo Ristoratori e a **Gianluca Bassola**. Accanto alle portate del menu a più mani ci saranno sapienti abbinamenti di vini».

Culmine della manifestazione sarà, chiaramente, *Calici di Stelle* vero e proprio nella magica notte di San



Lorenzo: dalle 19 a mezzanotte di mercoledì 10 agosto ben 27 cantine del territorio racconteranno i rispettivi vini. Tra le vie del centro cittadino ci saranno viticoltori ed enologi di Alberto Marsetti, Alessio Magi, Alfio Mozzi, Arpepe, Ascesa, Balgera, Caven, Coop. Triasso e Sassella, Dirupi, Dislivelli, Flli Bettini, Folini Francesco, Involt Agnelot, La Grazia, La Perla, La Spia, Le Strie, Mamete Prevostini, Marino Lanzini, Nicola Nobili, Nino Negri, Plozza, Radis, Renato Motalli, Rupi del Nebbiolo, Sandro Fay e Triacca.

Il giro quest'anno partirà da palazzo Martinengo, nuova sede del Consorzio di tutela dei Vini di Valtellina: qui sarà possibile acquistare il carnet e ritirare il proprio calice fin dalla mattina del giorno stesso al prezzo di 20 euro. Sono previsti «in tutto sette assaggi, ossia due Rossi, tre Valtellina Superiore e due Sforzati», conclude Gandossini. «Sotto le stelle della notte di San Lorenzo avremo l'opportunità di degustare ottimi vini e, allo stesso tempo, di vivere scorci del centro storico».

Presentato il libro “Le signore delle cime” di Chiara Todesco

SONDRIO



Storie di alpinismo tutte al femminile

Storie di montagna al femminile sono quelle raccontate mercoledì 13 luglio scorso al Castello Masegra di Sondrio, in occasione della presentazione del libro *Le signore delle cime* di **Chiara Todesco**. Nel volume la scrittrice, nata in una famiglia di alpinisti, giornalista per il quotidiano *La Stampa* e per diverse testate specializzate, racchiude le storie di dieci guide alpine donna, raccontando che cosa abbia significato in passato e che cosa voglia dire oggi essere donna in un ambiente maschile come quello dell'alpinismo. Nel libro viene raccontata la passione per la montagna di Anna Torretta, Giovanna Mongilardi, Roberta Vittorangeli, Giulia Monego, Anna Monari, Renata Rossi, Serena Fait, Valentina Casellato, Giulia Venturelli e Monica Malgarotto, donne molto diverse tra loro sia per età che per generazione, accomunate dal racconto del modo in cui ci si avvicina alla montagna, che è caratterizzato dal rispetto. «La mia passione per la montagna - ha spiegato l'autrice durante l'incontro di presentazione del libro - è nel dna: mio padre è un alpinista, così come i miei zii, quindi fin da piccola sono

nata in mezzo alle camminate, allo sci alpinismo, all'arrampicata. Ho avuto l'idea di raccontare un mondo che non è mai stato spiegato perché avevo voglia di approfondire le storie di queste donne, non solo delle cime e delle spedizioni che hanno intrapreso, ma soprattutto avevo voglia di parlare della loro passione e di tutte le difficoltà di svolgere questo lavoro in un mondo prettamente maschile. Per questo ho voluto parlare di vari aspetti della montagna: la casa, il rispetto, l'attrazione, l'armonia, la

dipendenza, l'ossigeno, l'emozione, la passione, l'amore, l'autenticità, e raccontare del rapporto solido tra queste donne, talvolta innato per chi è montanara, talvolta invece una scoperta per chi sui monti ci è arrivata dalla città. Queste donne guida arrampicano su pareti di roccia, granito, dolomia, sulle falesie e sulle cascate ghiacciate: sono state sulle vette di tutto il mondo, sul ghiaccio dei nostri quattromila e anche sugli ottomila himalayani. Fanno canyoning, freeride e sci alpinismo, qualcuna è anche maestra di sci. Una sfida continua che conciliano con il loro ruolo di donna, moglie, in qualche caso mamma».

Con il lockdown la passione per la montagna è sicuramente aumentata e, in questi anni, molte più persone sono andate in montagna e hanno chiesto di avere delle guide alpine per accompagnarle. «Sicuramente in montagna si può essere autodidatti - ha spiegato **Serena Fait**, una delle prime due guide in assoluto in Italia - ma la guida alpina è una sicurezza e, oltre a questo, funge anche da angelo custode della montagna e quindi può trasmettere a chi la frequenta i valori e la passione per questo mondo. Dopo la tragedia della Marmolada, ci sono state tantissime polemiche da parte dei giornali: io non credo che la montagna debba essere a numero chiuso, sono però convinta che ci voglia un'educazione alla montagna».

Il mondo dell'alpinismo è ancora molto maschile: in Italia su circa mille duecento guide, solo venti sono donne.

«Sicuramente è stato molto faticoso - ha concluso **Fait** - stare in questo mondo di uomini: mi è capitato spessissimo che tanti clienti non si sentissero sicuri nell'essere accompagnati nelle loro camminate da una donna. Tuttavia sono speranzosa che negli anni la situazione possa pian piano cambiare, soprattutto se noi donne in primis ci dedichiamo con passione, tenacia e determinazione a questo lavoro che è anche la nostra vita».

SARA POZZI

Notizie in breve

Sondrio

Leva civica nell'ambito del canile consortile

La Comunità montana Valtellina di Sondrio ha attivato un progetto di leva civica volontaria, cofinanziato dalla Regione Lombardia, da attuarsi dal 1° ottobre 2022 al 30 settembre 2023, riservato ai giovani fino ai 29 anni non ancora compiuti, nell'ambito gestionale del canile consortile della provincia di Sondrio. Lo scorso gennaio, la Comunità montana ha infatti avviato un percorso finalizzato alla coprogettazione - con enti del terzo settore - e all'attuazione di iniziative e interventi innovativi inerenti il servizio di gestione del canile e la prevenzione del randagismo in provincia di Sondrio. Tale progetto è finalizzato ad una gestione più moderna ed efficace e, soprattutto, più inclusiva. L'obiettivo è quello di creare una maggiore interrelazione tra la struttura-canile e la popolazione, creando una sempre più diffusa sensibilità sul tema della prevenzione del randagismo e del benessere animale ed una sempre maggiore consapevolezza delle problematiche connesse a tale attività.

L'intento della Comunità montana è quello di superare il concetto di "luogo di reclusione" dei cani randagi e di "aprire" il canile alla popolazione, alle scuole, alle associazioni, al volontariato e a tutti i soggetti che possono essere attori di un processo di crescita culturale sulle tematiche del rapporto uomo-animali. A tal fine gli interventi da svolgere in fase di coprogettazione con il Terzo Settore e, successivamente, gli interventi da attuare concretamente durante la fase di gestione, sono tantissimi. Il settore di intervento del progetto di leva civica è dunque interdisciplinare e quindi, nell'ambito della Comunità montana Valtellina di Sondrio, fa riferimento al "Servizio Canile" e al "Servizio Sociale". L'obiettivo principale è quello di formare una persona che abbia la professionalità e la competenza per poter lavorare proficuamente all'interno sia di un ente locale che di un ente del terzo settore nell'ambito della gestione di un canile (o, comunque, di una struttura di carattere socio-sanitario) ma anche, e soprattutto, in tutte le attività connesse a tale servizio, come sopra descritte: organizzazione di eventi e iniziative promozionali, gestione dei rapporti con altri enti, attività di prevenzione del randagismo, eccetera.

Il volontario di leva civica dovrà partecipare alla formazione da parte del personale interno della Comunità montana Valtellina; supportare il personale interno nelle attività amministrative ordinarie connesse alla co-progettazione e, successivamente, alla gestione del canile provinciale; collaborare, nella fase di co-progettazione, con i soggetti coinvolti in tale attività; supportare, nella successiva fase di gestione, il personale del canile; collaborare con le associazioni di volontariato; collaborare con i soggetti gestori del canile in tutte le sopra descritte attività di promozione e di "apertura" del canile alla collettività.

Il volontario acquisirà, tra l'altro, conoscenza diretta delle attività e delle metodologie di lavoro negli enti locali e in quelli del terzo settore, oltre ad esperienza nella gestione di strutture socio-sanitarie e in quelle finalizzate alla prevenzione del randagismo, e simili. Il volontario di leva civica percepirà, per dodici mensilità tra ottobre 2022 e settembre 2023, un'indennità di 500 euro mensili. La domanda di partecipazione (ottenibile dal sito www.cmsondrio.it o in forma cartacea direttamente presso gli uffici dell'Ente) deve pervenire entro e non oltre il giorno 29 agosto 2022 a mezzo del servizio postale, o consegnata personalmente, all'ufficio protocollo della Comunità montana.

Cresce la rete ciclabile di Sondrio

Sentiero Rusca: un nuovo tratto

Lavori sono iniziati nelle scorse settimane e termineranno in autunno: il nuovo tratto da Ponchiera ad Arquino consentirà a pedoni e ciclisti di percorrere in totale sicurezza il Sentiero Rusca, godendo del panorama che si apre sul Mallero. L'opera, del costo di 339 mila euro, interamente finanziata nell'ambito del progetto Interreg *Livelihoods*, che vede il Comune di Sondrio capofila per la parte italiana, si inserisce nel progetto più ampio di potenziamento e messa in sicurezza della rete ciclabile in città e nelle frazioni.

A lavori in corso di un tratto, un altro è già allo studio per connettere il centro attraverso la Salita Ligari, fino a Castello Masegra e all'ex cotonificio Fossati. «Questo nuovo tratto che sarà percorribile in autunno - spiega l'assessore all'Urbanistica, alla Mobilità e all'Ambiente del Comune di Sondrio, **Carlo Mazza** - rappresenta per noi il punto di partenza, non di arrivo, per potenziare il Sentiero Rusca che si interrompe proprio sul territorio comunale, dove prevede percorsi

Pedoni e ciclisti potranno percorrere in sicurezza il tratto tra Ponchiera e Arquino

promiscui. Il nostro obiettivo è di collegare il centro per dare continuità alla rete ciclabile, dal Sentiero Valtellina al Sentiero Rusca, dall'Adda alla Valmalenco. La strada comunale Ponchiera - Arquino risulta pericolosa per il passaggio delle biciclette e con questo intervento, e con la sistemazione dell'incrocio al Moncucco, i cui lavori inizieranno nei prossimi mesi, a partire dall'autunno allungheremo ulteriormente il tratto riservato a ciclisti e pedoni».

Un nuovo itinerario da proporre a residenti e turisti per raggiungere una zona sempre più frequentata dopo l'inaugurazione della passerella sulle Cassandre del Mallero, magari partendo dalla ciclostazione dove è possibile noleggiare e-bike. L'ipotesi individuata



dall'Amministrazione comunale, ovvero il passaggio sopra le condotte forzate della centrale di Arquino, si è concretizzata per la disponibilità di Enel, che ha autorizzato l'utilizzo del canale di gronda, già asfaltato.

Il nuovo tratto del Sentiero Rusca in corso di realizzazione si sviluppa dall'intersezione fra la strada comunale che collega Ponchiera e Arquino e la via di accesso alla centrale idroelettrica. Dal parcheggio dell'impianto prosegue verso le condotte forzate, che saranno superate con l'installazione di una passerella pedonale in metallo. Il percorso raggiunge quindi l'imbocco del tratto sopra il canale e continua fino a ricongiungersi con la strada comunale. In corrispondenza del torrente Antognasco verrà installata un'altra passerella metallica.

Tanti eventi estivi al Parco nazionale dello Stelvio

Un ricco calendario di proposte che si apre giovedì 21 luglio e prosegue fino ad agosto. Partito anche il progetto "A tu per tu con la natura"



Attività anche assieme al CiAGi e al Centro diurno disabili di Livigno per osservare e ascoltare l'ambiente.

Museo della Guerra Bianca di Temù (*Le posizioni altissime nel gruppo dell'Ortles 1915 - 1917* di **Paolo Marini**; venerdì 5 agosto) e l'incontro di grande attualità dal titolo *Incremento dei rischi in alta montagna e cambiamenti climatici* che vedrà come relatore **Claudio Smiraglia** (martedì 9 agosto, all'auditorium dell'Istituto Alberti, in via Monte Confinale a Bormio).

Una serata verrà inoltre dedicata alla sfera celeste che da sempre affascina anche l'uomo di montagna: sarà **Arturo Schena**, presidente dell'Associazione Astrofili Valtellinesi, a guidare i presenti all'osservazione e alla conoscenza degli astri nel corso dell'incontro *Una montagna di stelle* (sabato 23 luglio).

Grandi alleate dell'uomo per i loro prodotti e per il loro ruolo nella conservazione della Biodiversità, le Api saranno protagoniste dell'incontro con **Natalia Pigorini** (venerdì 29 luglio).

Il tema della coesistenza uomo - natura, comune a tutti gli incontri estivi, sarà il fulcro del pomeriggio di venerdì 12 agosto grazie ad **Anna Sustersic**, consulente

L'estate del centro visitatori del Parco nazionale dello Stelvio, a Valfurva, entra nel vivo: oltre alle visite guidate e alle attività settimanali dedicate alle famiglie, dal 21 luglio prendono il via anche gli incontri serali.

Un calendario ricco di eventi che porrà attenzione agli aspetti ambientali e storici indagando la stretta connessione tra uomo e natura che da secoli contraddistingue il nostro territorio. Due le serate in collaborazione con Cast, il Castello delle Storie di Montagna: **Alessandra Baruta**, direttrice dei Musei civici di Sondrio Mvsa e Cast, oltre a presentare Castel Masegra nella sua nuova veste museale, darà rilievo al patrimonio archeologico valtellinese e alle figure che hanno contribuito all'affermarsi dell'alpinismo e dell'arrampicata (giovedì 21 luglio e martedì 5 agosto).

Sempre sulle profonde interazioni tra uomo e natura verteranno le serate dedicate alla presentazione dell'ultimo libro edito dal



per la redazione del *Piano di Interpretazione Ambientale* del Parco dello Stelvio. L'evento sarà articolato su due momenti: un incontro di scrittura creativa per adulti e la presentazione del libro *Storie di coesistenza*. Sempre nell'ambito del Parco nazionale dello Stelvio, giovedì 14 luglio ha preso avvio il progetto *A tu per tu con la natura*, nato dalla collaborazione con il CiAGi e il Centro diurno disabili di Livigno. Si tratta di un percorso di avvicinamento alla natura che alterna momenti esperienziali in campo ad attività di approfondimento al Centro visitatori.

Punto di partenza sono l'osservazione e l'ascolto dell'ambiente che ci circonda: tutti abbiamo bisogno di dedicare del tempo all'osservazione, altrimenti molto ci sfugge. L'iniziativa intende far vivere ai partecipanti il territorio con tutti i sensi: partendo dalla vista ma senza tralasciare l'ascolto, il tatto e l'olfatto; esperienze sensoriali che inevitabilmente coinvolgeranno la parte emotiva e più intima delle persone, per vivere un'esperienza globale. Le uscite sul campo saranno occasione per raccogliere elementi naturali che verranno analizzati durante i laboratori, per comprendere il significato di strutture, morfologia, profumi e suoni.

Una conoscenza a piccoli passi, leggera ma mai superficiale, significativa sul piano cognitivo, emotivo e sensoriale: l'auspicio è che, al termine del percorso, quanto appreso in modo divertente e assecondando i ritmi di ciascuno sia da corredo ad un profondo sentimento di appartenenza all'ambiente che ci circonda. Obiettivo non secondario è che gli utenti possano cogliere il bello della natura non solo dal punto di vista estetico ma soprattutto sotto il profilo funzionale: scoprire che strutture, morfologie, suoni e profumi hanno sempre una ragione d'essere non può che affascinare ed avvicinare ulteriormente al mondo naturale.

Il primo incontro di presentazione tra utenti e personale del CiAGi e del Centro diurno disabili di Livigno e gli esperti del Parco si è tenuto presso a Centro visitatori dell'Area protetta di Sant'Antonio Valfurva.

L'incontro è stato introdotto dai saluti di **Andrea Zaccone**, direttore dell'area lombarda del Parco, a sottolineare l'importanza di una collaborazione che va nella direzione del riconoscimento del valore di tutte le componenti della comunità e del ruolo che il Parco può avere in percorsi di crescita della persona a partire da una maggiore vicinanza con la natura.

Uno strumento del valore di 170 mila euro donato da associazioni del territorio



Unit dell'Ospedale di Sondrio, del costo di oltre 170 mila euro.

Nei giorni scorsi, il direttore sanitario **Giuseppina Ardemagni** ha incontrato i rappresentanti delle associazioni che hanno donato il mammografo per esprimere il ringraziamento dell'Azienda per un gesto rilevante dal punto di vista economico che denota l'attenzione e la vicinanza al sistema sanitario provinciale. Erano presenti, per Pro Valtellina, la vicepresidente **Anna Pola**, per Insieme per vincere, la presidente **Daniela Gurini**, per le Amazzoni, la dottoressa **Patrizia Franzini**, anche senologa del Morelli, per gli Amici della Croce di Campiano, **Gian Franco Dell'Acqua**. Oltre al dottor **Vittorio Fregoni**, responsabile della Breast Unit di Sondalo, a medici, tecnici e infermieri.

La Breast Unit aziendale, operativa negli ospedali di Sondrio e di Sondalo, è un servizio di eccellenza che segue le donne nella fase di prevenzione e, successivamente, nella diagnosi e nella cura del tumore al seno, fino alla gestione dei controlli per le pazienti operate di carcinoma alla mammella, che possono contare su agende dedicate, con posti a loro riservati. Anche durante la pandemia la Breast Unit ha garantito tutte le prestazioni, compresi gli interventi chirurgici. La stretta collaborazione e l'elevata specializzazione del gruppo di lavoro multidisciplinare, che opera all'interno dell'Asst, garantiscono alle pazienti la migliore assistenza possibile, sia in ospedale sia sul territorio, con un aumento degli standard qualitativi della cura, con l'intento di avvicinare le donne

alla prevenzione e alla diagnostica. Alla Breast Unit di Sondrio e di Sondalo, si uniscono gli ambulatori dedicati attivi presso i presidi di Morbegno e Chiavenna. Nell'ottica della razionalizzazione dei servizi su base territoriale, la nuova acquisizione non solo migliora sensibilmente la dotazione del Morelli ma anche quella del Presidio sociosanitario territoriale di Tirano, dove è stato installato il mammografo prima in uso alla Breast Unit di Sondalo: le donne residenti nella zona, infatti, non devono più spostarsi per lo screening che, ormai da qualche settimana, viene eseguito a Tirano.

La mammografia 3D con tomosintesi è la tecnica di imaging tridimensionale che permette di ricostruire immagini volumetriche ottenute con angolazioni diverse del tubo radiogeno. La ricostruzione volumetrica consente di superare uno dei limiti principali dell'immagine bidimensionale, ovvero il mascheramento di lesioni causato dalla sovrapposizione di strutture normali, con la conseguenza di ridurre il numero di falsi negativi e di falsi positivi. La tomosintesi, infatti, è in grado di rendere visibili e meglio analizzabili nella forma, nei contorni, nella disposizione e nel numero le lesioni non evidenziate o mal rappresentate dalla mammografia. Una metodica diagnostica all'avanguardia che permette di eseguire biopsie sotto guida stereotassica 3D e di ricorrere a nuove modalità di diagnosi come l'utilizzo del mezzo di contrasto: caratteristiche capaci di migliorare sensibilmente la diagnostica della patologia mammaria.

Sondalo: un apparecchio per la mammografia 3D

Riduzione dei tempi e maggiore accuratezza per un miglioramento complessivo della diagnosi: con l'installazione della nuova apparecchiatura per la mammografia 3D con tomosintesi all'Ospedale Morelli di Sondalo, la Breast Unit dell'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario completa la sua dotazione, potenziando ulteriormente il servizio altamente qualificato per la prevenzione e la cura del tumore al seno. L'importante

acquisizione si deve all'impegno congiunto di Fondazione Pro Valtellina, Insieme per vincere, Insieme per un sorriso, Amazzoni e Amici della Croce di Campiano.

Conclusa l'installazione nelle scorse settimane, lunedì scorso il nuovo mammografo è entrato in funzione in Radiologia, al terzo piano seminterrato del quarto padiglione del Morelli. Un'apparecchiatura di ultima generazione, analoga a quella in dotazione alla Breast

LIVIGNO
Tre giorni
di incontri,
eventi e musica
da lunedì 25
a mercoledì 27
luglio prossimi



“La Milanesiana” farà tappa nel Piccolo Tibet

Il celebre “laboratorio di eccellenza” dedicato alle arti e ai saperi farà tappa per la prima volta nel Piccolo Tibet, che ospiterà tre giornate dell'edizione 2022 de *La Milanesiana*. Sul palcoscenico si alterneranno talenti di fama internazionale e personalità di spicco di vari ambiti della cultura.

Livigno è stata scelta per la prima volta come località in cui farà tappa *La Milanesiana*, il più grande festival itinerante, ideato e diretto da **Elisabetta Sgarbi**, che ogni estate dal 2000 porta in tour per l'Italia un ricco programma di incontri e manifestazioni dedicati alla cultura in tutte le sue forme.

Il festival arriverà nel Piccolo Tibet da lunedì 25 a mercoledì 27 luglio e sarà il palcoscenico sul quale si muoveranno i protagonisti della ventitreesima edizione, dedicata al tema *Omissioni*: artisti e professionisti provenienti da tutto il mondo si confronteranno tra di loro e con il pubblico trattando di cinema, economia, filosofia, letteratura, musica, scienza e molto altro. L'appuntamento, considerato tra i più interessanti e di maggiore spessore artistico e culturale a livello nazionale ed internazionale, consolida il posizionamento di Livigno come località sempre più attrattiva e adatta ad ospitare manifestazioni rivolte ad un pubblico eterogeneo e proveniente sia da tutta Italia che da altri Paesi.

«Siamo fieri del percorso intrapreso dalla nostra destinazione, che si sta affermando come palcoscenico d'elezione per grandi eventi di profilo internazionale in ambito sportivo,

gastronomico ma anche artistico e culturale – afferma **Luca Moretti**, presidente e amministratore Delegato dell'Azienda di promozione turistica di Livigno -. La posizione unica, a poche ore d'auto da Milano e al confine con la Svizzera, la vocazione per l'ospitalità e la qualità delle strutture ricettive unite a una ricchissima offerta di attività e svaghi, dallo shopping a cielo aperto allo sport in quota, hanno fatto sì con gli anni che Livigno si ritagliasse sempre più un ruolo da protagonista tra le località più interessanti dell'arco alpino».



«L'arrivo a Livigno di una manifestazione così importante è senza ombra di dubbio un fiore all'occhiello anche per la nostra offerta turistica – gli fa eco **Sharon Zini**, assessore al Turismo del Comune di Livigno -. In ogni stagione accogliamo migliaia di visitatori che apprezzano la possibilità di arricchire la loro vacanza assistendo a concerti, manifestazioni di interesse eno-gastronomico, eventi culturali e di tradizione e grandi competizioni sportive professionistiche e amatoriali: un'offerta poliedrica che riflette la vivacità della nostra località, perfetta per un viaggiatore che ricerca il contatto diretto con la natura ma che attribuisce grande valore alla possibilità di coltivare i propri interessi anche in viaggio».

Il 25 luglio il Cinelux di Livigno ospiterà il primo dei tre appuntamenti: *Alice canta Battiato*. **Alice**, la raffinata cantautrice, pianista e compositrice italiana, renderà omaggio all'amico Franco Battiato, compositore e autore che sente più vicino e affine non solo musicalmente. L'artista sarà accompagnata al pianoforte dal maestro **Carlo Guaitoli**, che ha collaborato per molti anni con Battiato in qualità di pianista e direttore d'orchestra. Martedì 26 luglio, invece, le sorelle **Cristina D'Avena** (nella foto), l'inconfondibile voce di moltissime sigle di cartoni animati, e **Clarissa D'Avena**, addetta stampa e manager nel mondo dello spettacolo, dialogheranno con la giornalista **Marianna Aprile** in Plaza Placheda. In seguito al talk, Cristina D'Avena si esibirà insieme ai Gem Boy in uno show tutto da cantare e pieno di sorprese, sia per grandi che piccini. Infine, mercoledì 27 luglio, l'ultimo giorno valtellinese de *La Milanesiana*, si terrà un interessante dialogo tra il giornalista e autore statunitense **Alan Friedman**, il politico **Carlo Calenda** e **Francesca Masiero**, presidente di Pba S.p.A.. L'incontro sarà moderato sempre dalla giornalista Marianna Aprile. Concluderà la serata il concerto *Tra Oriente e Occidente* di **Ramin Bahrami**, un appuntamento all'insegna della musica che unisce i popoli. La tappa di Livigno sarà preceduta da tre giorni di kermesse a Bormio, che dal 21 al 24 luglio si animerà con dialoghi tra personaggi del calibro di **Francesco Tricarico**, **Vittorio Sgarbi**, **Marco Lodola**, **Michael Cunningham**, **Nuccio Ordine**, **Enrico Rotelli**, **Federica Pellegrini**, **Stefano Barigelli**, **Paolo Fresu**, **Gene Gnocchi** e **Marco Posani**. Tutti gli appuntamenti de *La Milanesiana* saranno disponibili anche online, sul sito del *Corriere della Sera* e sulla pagina Facebook ufficiale de *La Milanesiana*.

Notizie in breve

In provincia

Manutenzione rotonde: targa per chi si impegna

Una recente modifica del codice della strada consente di installare sulle rotonde stradali un cartello con il nome dell'impresa o dell'ente a cui è affidato il servizio di manutenzione del verde, purché sia a titolo gratuito. Al fine di migliorare il decoro delle numerose rotonde ubicate sulle strade di sua competenza, la Provincia di Sondrio ha recentemente pubblicato un avviso pubblico per raccogliere le manifestazioni di interesse degli eventuali soggetti interessati alla manutenzione gratuita del verde. Le attività richieste prevedono l'effettuazione delle operazioni periodiche di pulizia, inerbimento e sfalcio dell'area verde per un periodo di cinque anni. In cambio gli affidatari (sia imprese che enti pubblici, quali ad esempio i comuni) potranno installare sulla rotonda un piccolo cartello (40 centimetri per lato) con indicazione del proprio nominativo. «Credo che questa – afferma il presidente della Provincia, **Elio Moretti** – sia un'occasione interessante anzitutto per i comuni, che in passato varie volte hanno manifestato l'interesse a migliorare e personalizzare la manutenzione del verde delle rotonde ubicate su strade provinciali, nel territorio di loro competenza, magari anche all'interno dei centri abitati. Inoltre sono convinto che la possibilità di installare un piccolo cartello che consenta di farsi anche un minimo di pubblicità, possa suscitare l'interesse anche delle imprese private che magari hanno la propria sede nei pressi degli svincoli a circolazione rotatoria».

Le manifestazioni di interesse, redatte sulla base di apposito modello pubblicato all'albo pretorio dell'amministrazione provinciale e di tutti i comuni, verranno esaminate ed eventualmente approvate in base all'ordine di arrivo al protocollo della Provincia.

Sondrio

“Fonti ed echi danteschi” in un libro

Si intitola *Fonti ed echi danteschi* ed è il volume che raccoglie gli interventi dei relatori che hanno partecipato al seminario didattico tenutosi nella Sala Besta di Sondrio, lo scorso 23 novembre. L'evento, sostenuto dalla Banca Popolare di Sondrio e organizzato dall'Ufficio scolastico territoriale, si era svolto a favore degli studenti e aveva visto la partecipazione di illustri ospiti come monsignor **Enrico Dal Covolo**, **Gabriella M. Di Paola Dollorenzo**, monsignor **Marco Ballarini**, **Giuliana Nuvoli** e **Pierantonio Frare**. Il volume, pubblicato grazie al contributo della Banca Popolare di Sondrio, dell'Impresa Rigamonti, della Latteria di Chiuro e delle Schena Assicurazioni, contiene l'aggiunta delle relazioni di **Daniela Gallo** e di **Mara D'Incoronato**, contributi fuori dagli atti del convegno che approfondiscono altri temi visti attraverso il filtro dell'opera dantesca e in particolare della *Divina Commedia*. A corollario degli interventi seguono poi le illustrazioni dell'*Inferno* ad opera degli studenti del Liceo artistico Nervi Ferrarini di Morbegno i cui studenti proprio in questi giorni stanno svolgendo un tirocinio a Roma al Museo del tesoro di San Giovanni in Laterano e ai Musei Vaticani. La prefazione del volume è a cura di **Fabio Molinari**, dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale di Sondrio, e **Nicola Tomasoni**, giornalista e dipendente della Santa Sede. A tirare le somme nella postfazione **Marco Tognini**, dottorando all'Università degli Studi di Milano.

A Tirano, per la conciliazione tra famiglia e lavoro

Ad agosto torna “Baby Hub” estate



Anche quest'anno arriva la *Baby Hub* versione estate. Il Comune di Tirano e Forme Impresa Sociale, come lo scorso anno, hanno deciso di integrare i servizi già presenti sul territorio proponendo un servizio di conciliazione dedicato ai piccoli nel mese di agosto. L'attività sarà strutturata su tre settimane (la prima, la seconda e la

quarta settimana di agosto) la mattina dalle 8.30 alle 12.30, dal lunedì al venerdì. Il servizio verrà svolto di preferenza all'esterno, in giardini e aree verdi comunali, ma il punto di ritrovo e di appoggio sarà il Local Hub, situato al primo piano di Palazzo Foppoli a Tirano. Scopo del progetto è venire incontro alle esigenze di conciliazione di famiglie con entrambi i genitori lavoratori che hanno necessità di un servizio integrativo per la cura dei propri figli. Il servizio prevede un contributo settimanale da parte delle famiglie di 20 euro. Sarà possibile iscriversi entro il 25 luglio tramite la piattaforma *sondrio.welfare.it*. Per maggiori informazioni è possibile scrivere una mail all'educatrice responsabile del progetto (*allison.mariotti@formecoop.it*) o chiamare la cooperativa Forme (0342.211251). «Anche in estate le bambine e i bambini più piccoli avranno spazio e tempo riservato a loro – afferma l'assessore alle Politiche so-

ciali del Comune di Tirano, **Doriana Natta** -. La formula del *Baby Hub* che ha riscosso un ottimo gradimento sia nei fine settimana che durante le vacanze pasquali si conferma un valido strumento di conciliazione vita-lavoro per le famiglie, con tariffe accessibili». «Quest'anno siamo alla seconda edizione del *Baby Hub* estate – aggiunge **Camilla Pitino**, delegata all'Istruzione del Comune di Tirano -. Viste le numerose iscrizioni al centro estivo del mese di luglio per i bambini e le bambine nella fascia della scuola dell'infanzia, siamo fiduciosi che anche il servizio del *Baby Hub* estate intercederà i bisogni di conciliazione delle famiglie». Per ulteriori informazioni e per rimanere aggiornati sui servizi legati al progetto *Baby Hub* è possibile consultare il sito del Comune di Tirano, la pagina Facebook di *Tirano città delle bambine e dei bambini* e la pagina della Cooperativa Forme.

Notizie in breve

■ Sacco

Visita culturale gratuita alla Camera picta

La rassegna "Morbegno, la sera è viva" si sposta domenica 31 luglio in Valgerola. Alle ore 17, nella frazione di Sacco di Cosio Valtellino, **Elisa Ronconi** e **Piera Ruffoni**, appassionate di storia locale, guideranno un incontro dal titolo "1922-2022: da Giacomo Pini ai roll-up della Camera Picta", con ritrovo poco prima dell'inizio in piazza San Lorenzo. Il ciclo pittorico in essa contenuto ha una valenza internazionale per la presenza, insieme alle altre raffigurazioni, di una delle più belle immagini finora documentate dell'Uomo selvatico. Personaggio, non solo fenomeno locale, ma vero e proprio simbolo della cultura contadina alpina. La visita è gratuita, ha la durata di circa un'ora e si terrà con qualsiasi condizione di tempo.

■ Bema

Il Coro Ad Confitendum ricorda don Rainoldi

Nel ricordo del suo fondatore, monsignor Felice Rainoldi, il Coro Ad Confitendum formato dai suoi ex allievi animerà la Messa prefestiva alle 18.30 di sabato 30 luglio nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo a Bema. A dirigerlo il maestro **Franco Caccia** con all'organo il maestro **Mattia Marelli**. Per continuare il momento comunitario, alle 20.00, nel vicino polifunzionale è stata organizzata una cena a buffet con prenotazione obbligatoria entro martedì 26. L'iniziativa è patrocinata dal Comune di Bema, *Associazione Ad Fontes* di Morbegno e Pro loco Bema.

■ Morbegno

Laini alla presidenza del Lions Club

Evangelina Laini è il nuovo presidente del Lions Club Morbegno e rimarrà in carica fino alla fine del 2023. Affiancata da **Maurizio Del Nero** in qualità di segretario prende il testimone di **Claudio Barlascini**. Nel corso di una serata svolta nella frazione Gaggio di Ardenno è stato stilato un bilancio delle attività svolte in questi anni di pandemia che hanno comunque consentito di organizzare incontri culturali e contribuire economicamente alla sistemazione della strada di accesso al tempio votivo di Morbegno. Riunione che è stata preceduta dalla Messa celebrata dal parroco di Ardenno, **don Marco Zubiani**.

■ Morbegno

Premiati gli sportivi migliori dell'anno

Sabato 9 luglio, in sala consiliare, l'Amministrazione comunale di Morbegno è tornata a premiare i suoi sportivi per una cerimonia che si ripete dal 2016 per valorizzare atleti e atlete della città che si sono distinti particolarmente al di là dei risultati. Dalle mani del sindaco **Alberto Gavazzi**, anche lui peraltro validissimo cestista, negli anni '80, della squadra cittadina, **Davide Piganzoli**, 19enne ciclista su strada ha ricevuto il premio di "Sportivo dell'anno" per i suoi eccellenti risultati che fanno presagire un'ottima carriera nel mondo del professionismo. Il premio "Una vita per lo sport" ha omaggiato **Orazio Rancati**, che con la Nazionale di calcio ha partecipato alle Olimpiadi di Roma.

Per onorare il lascito testamentario della signora Maria Ruffoni



Regoledo: una struttura per l'housing sociale

Passi avanti nella frazione Regoledo di Cosio Valtellino per la realizzazione di una casa anziani autosufficienti. Una risposta per il territorio comunale e non solo, ma a servizio di tutto il mandamento. Tutto nacque al momento della scomparsa della compaesana **Maria Ruffoni**, avvenuta alcuni anni orsono. Nel testamento consegnato al notaio aveva chiesto che tutti i suoi beni fossero destinati al Comune di Cosio Valtellino per costruire un ricovero per

anziani del Comune, sopra il terreno della sua casa in via Nazionale 115, a Regoledo. Verificata la natura del lascito si è proceduto alla stima calcolata in circa 500 mila euro. Costruire una casa di riposo vera e propria sarebbe stato impossibile, perché la cifra a disposizione non sarebbe bastata e inoltre perché Regione Lombardia non concede più posti accreditati. Si è così optato per la realizzazione di una struttura di housing sociale destinata

ad anziani ancora autosufficienti ma senza una rete familiare o con problemi abitativi. Originariamente si era pensato di edificarla vicino al Centro servizi I Prati, dove le economie di scala avrebbero potuto essere maggiori, avendo già una rete di personale e servizi a disposizione. Ma poi, per l'impegno morale nei confronti della signora Ruffoni e anche per tutelare l'ente da eventuali ricorsi di parenti, si è deciso di ristrutturare la casa nel punto preciso dove sorge.

Un gruppo di professionisti che al suo interno vede architetti, ingegneri e periti ha avuto l'incarico dal Comune di Cosio Valtellino di redigere il progetto. In linea di massima avrà al suo interno dodici posti letto ai quali si aggiungerebbero spazi comuni e una cucina. L'Amministrazione comunale si è premunita di partecipare a un apposito Bando di Fondazione Cariplo per sostenerne la realizzazione. Ci sono buone speranze che la richiesta verrà accolta visto il valore sovracomunale che la futura casa anziani potrà costituire, pensando anche a nuove problematiche che sorgeranno. La Cooperativa Grandangolo è stata contattata per fornire una consulenza vista l'esperienza avuta in strutture analoghe. Un milione di euro è la cifra richiesta a Fondazione Cariplo. La restante parte per coprire i costi per avere la struttura a norma, stimata in circa 800 mila euro, arriverà dalle casse comunali.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Colico: presidio sulle spiagge

Nei fine settimana dei mesi di luglio e agosto è attivo anche in questa estate 2022 il servizio di presidio delle due principali spiagge di Colico, a nord nella zona dell'Ontano e a sud, al Laghetto di Piona, con il gradito ritorno dopo due anni del presidio anche a Sorico, su richiesta della locale Amministrazione comunale.

Inconfondibili con le loro divise rosse e gli strumenti che li accompagnano, operano i volontari dell'Associazione Amici di Claudio di Delebio e Opsa (Operatori Polivalenti salvamento in acqua) del Comitato provinciale leccese della Croce Rossa. Insieme alla Guardia costiera ausiliaria e alla Associazione Cinofila Salvataggio Nautico (AcSn) vigileranno per intervenire in caso di incidenti in acqua per scongiurare il ripetersi di

episodi come quello che costò la vita a Piona al giovanissimo **Claudio Brunetti** di Delebio 15 anni fa. Tragedia che spinse la famiglia a costituire l'Associazione Amici di Claudio. La novità dell'estate 2022 è la presenza dei droni di salvataggio, unici in azione sui laghi italiani. Grande il lavoro dell'Associazione Amici di Claudio nel "muovere" verso le spiagge, dagli spazi dove hanno riposato durante l'inverno, le



torrette di vedetta, i pattini per l'entrata in acqua dei bagnini, oltre ai defibrillatori automatici utilizzati dal personale regolarmente in possesso delle certificazioni di legge. Il Comune di Colico ha colto il valore e l'importanza dell'impegno e ha voluto dare una mano mettendo a disposizione 15mila euro, attraverso la convenzione rinnovata con la Cri provinciale, a titolo di rimborso spese per il servizio che rientra

nell'ambito dell'operazione *Lario sicuro*. Totale la sinergia degli Amici di Claudio, con in testa la presidente **Patrizia Gobbi**, e Opsa, rappresentata dal responsabile **Alberto Guglielmo**, che collaborano insieme da quattro anni dopo quello di prova del 2018. Determinante l'aiuto dell'Opsa anche nell'impostazione del servizio di salvamento nel rispetto delle normative Covid-19 nei due anni di pandemia.

■ La consegna a Morbegno

Due nuovi mezzi a disposizione di Auser

Si è aperta nel ricordo dell'ex presidente **Fausto Ambrosetti**, recentemente scomparso, la cerimonia di inaugurazione, venerdì 15 luglio in piazza Sant'Antonio a Morbegno, di due nuovi mezzi che saranno a disposizione dell'Auser volontariato Morbegno per continuare a rendere sempre più efficiente il servizio quotidiano a favore della popolazione disabile e non solo. Mezzi che è stato possibile allestire e ricevere in comodato d'uso gratuito per quattro anni, grazie alla sinergia ormai virtuosa per questo genere di iniziative, attraverso il progetto *Noi con voi*, promosso in collaborazione con

Global Mobility System e il patrocinio della Comunità montana Valtellina di Morbegno. Oltre settanta tra esercizi commerciali, imprese e artigiani del mandamento morbegnese hanno risposto ancora una volta "presente" all'appello e fornendo un contributo economico vedranno il loro marchio o la loro attività esposta sulle fiancate dei mezzi Auser. L'Associazione attualmente presieduta da **Bruno Tirinzoni**, con sede in via Morelli, è sempre alla ricerca di nuovi volontari, ad esempio autisti che supportino il tanto lavoro che c'è sempre da fare. La pandemia

e alcuni abbandoni hanno ridotto infatti il numero di volontari. Alla piccola cerimonia nel centro cittadino, sono intervenuti, tra gli altri, **Fabio Colombera**, presidente provinciale Auser, **Basilio Lipari**, assessore ai Servizi sociali della Comunità montana Valtellina di Morbegno e sindaco di Cino, **Alberto Gavazzi**, sindaco di Morbegno, e **Angela Bongio**, assessore ai Servizi sociali. A concludere la cerimonia **Marco Paitoni**, responsabile commerciale del progetto *Noi con voi*, che ha consegnato gli attestati ai rappresentanti delle ditte che hanno aderito.



Testimonianze

Scienza e fede

Non c'è solo la calura estiva e la siccità ad interpellare la nostra mente, ma anche qualche altra piccola occasione di incontri... Qualche tempo fa mi è capitato tra le mani un libro edito da Terra Santa, scritto da A. Barbieri, dal titolo «Spostare le montagne. L'energia della preghiera fra scienza e spiritualità». L'autore, un medico studioso di fisica quantistica, si interroga da scienziato sull'energia della preghiera e sul suo potere trasformativo, con qualche ipotesi ardita o poco ortodossa già a suo dire. Parla dell'universo come campo di energia e di forze, che rivela armonia, grazia e intelligenza; del corpo umano come mix di energia e di materia, dell'incapacità sensoriale di valutare completamente questo stato di cose. Ancora, di coscienza, di capacità di osservare e di comprendere i fenomeni, di intenzionalità e di direzionalità dell'azione, di energia con frequenza variabile da persona a persona, del mondo tridimensionale, dei limiti nel percepire il rapporto spazio/tempo. Infine, della preghiera e della meditazione come mezzo per arrivare alla comprensione alta di Dio e del nostro profondo, trasversali nelle diverse espressioni religiose.

Più recentemente un incontro tenutosi presso i Comboniani di Rebbio, e promosso dal Tavolo Interfedi, si è aperto con un filmato introduttivo al sufismo (tema della serata), appartenente al mondo dell'Islam mistico. Il filmato

mostrava una parte della cerimonia dei Dervisci rotanti (Sema), nata dall'ispirazione di Mevlana Celledine al Rumi, filosofo (e molto altro) del XIII secolo (1207-1273), il cui mausoleo si trova a Konya (Turchia), l'antica Iconio di Paolo. Interessante è il pensiero che determina la cerimonia derviscia, composta di sette fasi la scienza moderna conferma che la condizione essenziale della vita è quella di girare, non c'è niente che non giri nell'universo. La similitudine con l'esistenza risiede nel fatto che gli elettroni e i protoni degli atomi nella loro struttura girano impercettibilmente. Lessere umano gira in compagnia di tutti i viventi e di tutte le cose. Egli gira con la terra e vi ritorna, la sua vita procede insieme al movimento nascosto degli atomi che formano il suo corpo (materia ed energia). Il derviscio, girando, fonde la ragione con l'Essere superiore e il cosmo: partendo dal comando iniziale di Dio, e al soffio vitale dello stesso, dà inizio tra musica e danza ad un viaggio mistico tra cielo e terra. Si potrebbe dire molto di più al riguardo. Mi limito ad osservare che qui da una parte la fede è interpellata dalla ragione («siate sempre pronti a rendere ragione della speranza che è in voi», esorta san Pietro nella sua Prima Lettera), dall'altra c'è un invito pressante al dialogo tra scienza e fede, evitando sovrapposizioni, superando talora frasi e luoghi comuni, in alcune dimensioni della vita. Penso al dibattito sull'inizio della storia umana, tra crea-

zionismo ed evolucionismo, tra sapienza biblica, archeologia e ipotesi scientifiche, tra miti e storia reale. Sappiamo dagli studi esegetici che il Dio che crea è venuto cronologicamente dopo, nel credo di Israele, rispetto al Dio che chiama e che sceglie un popolo liberandolo dalla schiavitù. Penso all'idea stessa di Dio, «che abita una luce inaccessibile», e che «nessuno ha mai visto» nè potrà mai vedere, ma che ha mandato suo Figlio a condividere la nostra natura umana. Un Dio dunque che è capace di vicinanza all'uomo, ma anche di silenzio, talora distorto con antropomorfismi nelle arti e nel linguaggio. Molti temi qui si incrociano: la salvaguardia della vita sulla terra, il fine-vita (tema tanto discusso), il dopo la morte tra Paradiso e Nirvana, la risposta di Gesù sui sette mariti della donna vedova, il corpo corruttibile o incorruttibile della Prima ai Corinti di Paolo... Il campo è esteso, ma mentre i mass media di diverso genere offrono tanti spunti di informazione e dibattito (penso a programmi come Superquark), nel mondo cattolico il dialogo tra scienza e fede è per lo più riservato a pochi specialisti o a qualche offerta occasionale, spesso derivata da «urgenze». Si potrà giustamente osservare che ci sono altre questioni, forse più importanti (come la pastorale, la liturgia, gli avvenimenti storici...), eppure su scienza e fede la sfida rimane aperta...

ROBERTO RIGHI

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Eugenio Scalfari e papa Francesco

Gentile Direttore, purtroppo le vicende politiche italiane hanno messo in secondo piano un evento invece importantissimo: la morte di Eugenio Scalfari. Fondatore e direttore di Repubblica, l'uomo che più di tutti ha contribuito a diffondere la distruzione della vera fede nel popolo cristiano. La sollecito a intervenire sull'argomento... Alla fine della sua vita Scalfari si è molto avvicinato a papa Francesco (o papa Francesco a Scalfari, dipende dai punti di vista): non le sembra un po' sospetto questo «endorsement» fra il capo dei cattolici e il primo dei laicisti d'Italia? Anche per il modo tambureggiante con cui è stato strombazzato in lungo e in largo sulla stampa laica...

LETTERA FIRMATA

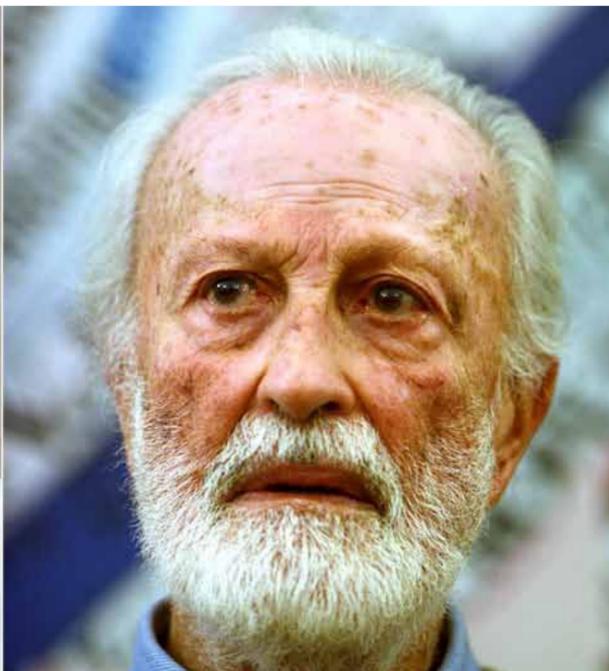
Spiacente di deluderLa, ma sul tema non mi ritengo sufficientemente ferrato, quindi non me la sono sentita di affrontare l'argomento in un Editoriale. Se vuole, può riferirsi all'otti-

mo commento di Paolo Bustaffa, a pag. 5 di questo numero. Certamente Eugenio Scalfari e il gruppo Caracciolo, attraverso Repubblica e l'Espresso, hanno segnato fortemente la vita pubblica e l'evoluzione della coscienza

e del costume nel nostro Paese. Dire se abbiamo contribuito maggiormente alla secolarizzazione del nostro popolo, e alla cristianizzazione delle masse, l'impegno commerciale e televisivo di Silvio Berlusconi, piuttosto che

la poderosa macchina culturale della sinistra radical-chic ideata da Eugenio Scalfari, francamente non sarei in grado di dirlo. Giudicherà la storia, e, a suo tempo, il Padre eterno. Quanto agli ultimi anni di Scalfari, e il

ta, anche la dignità della persona umana (in fondo che sarebbe l'uomo senza Dio? Un grammo di polvere nell'infinità del tempo e dello spazio...). Solo uno sciocco potrebbe essere veramente e assolutamente e definitivamente ateo.



suo «endorsement» con papa Francesco, non ci vedo niente di strano. Scalfari non è stato il primo, e non sarà certo l'ultimo, degli intellettuali laici che si sentono in dovere di dire cosa deve fare il Papa e profetizzare dove va la Chiesa. Tutto sommato fanno bene a farlo. Tanto poi il Papa lo sa lui cosa deve fare, e la Chiesa va dove la guida lo Spirito Santo, non i giornali. Se invece Lei allude all'ipotetico percorso di riavvicinamento alla fede da parte di Scalfari, grazie all'incontro con papa Francesco, lo giudico ancor più normale. Gli atei non esistono, ci sono solo persone diversamente credenti. Uno per essere veramente ateo dovrebbe mettere fra parentesi cosucce come la morte, l'amore, il dolore, le relazioni, il senso della vita,

In memoria di Silvia Corti

Si è spenta, in silenzio, come voleva il suo carattere, Silvia Corti, sorella dell'indimenticabile Mons. Luigi Corti, assistente di Azione Cattolica diocesana. Donna semplice, di robusta fede, è stata vicina al fratello prete, con competenza,

con modestia, sempre però con precisione nel suo compito. Bene ha speso i suoi cento anni compiuti, prima nel lavoro tessile in stabilimento, poi con tanta attenzione ai familiari e nella vecchiaia, non ha perso la sua personalità, colma di ricordi,

di promesse, e anche di buona salute. A lei va un ricordo sincero da parte di chi l'ha conosciuta e l'ha apprezzata, perché anche nell'eternità l'amicizia non può spegnersi.

CIA MARAZZI

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-26.35.33

E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediocesi1@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:

iban IT11P0623010996000046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2022: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)

Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)

Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



*a Roma per il Concistoro
del 27 agosto*

Vescovo Oscar
creato Cardinale

26 - 28 AGOSTO 2022

250 € - VIAGGIO IN PULLMAN E SOGGIORNO
ACCONTO 100 € ALL'ISCRIZIONE - TERMINE ISCRIZIONI 20 LUGLIO

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Servizio Diocesano Pellegrinaggi
031.3312232 (martedì-giovedì 10.00-12.30)
oppure presso il proprio parroco

PROGRAMMA

1° GIORNO: VENERDÌ 26 AGOSTO 2022

Partenza dai luoghi stabiliti in pullman G.T. per ROMA, soste lungo il percorso e cena al sacco o in autogrill. Arrivo a Roma in serata, assegnazione delle camere e pernottamento.

2° GIORNO: SABATO 27 AGOSTO 2022

Colazione. Mattinata libera. Ore 12.00: pranzo in ristorante.

Pomeriggio dedicato al Concistoro, ingresso nelle prime ore del pomeriggio in Basilica di San Pietro, ore 16.00 inizio della celebrazione. Cena e pernottamento.

3° GIORNO: DOMENICA 28 AGOSTO 2022

Colazione. Carico bagagli sul pullman. Ore 9.30: celebrazione della Santa Messa con il Cardinale a San Giuseppe al Trionfale (Guanelliani). Ore 12.00: pranzo in ristorante, al termine inizio del viaggio di rientro verso i luoghi di partenza.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

A PERSONA: euro 250
ACCONTO ALL'ISCRIZIONE: euro 100
SALDO ENTRO IL 20 LUGLIO: euro 150
SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA: euro 40

LA QUOTA COMPRENDE: Viaggio in pullman G.T. - permessi ZTL parcheggi - pensione completa dalla colazione del 2° giorno al pranzo dell'ultimo giorno - tassa di soggiorno.